



CON SAKINEH



**Essere da soli in prigione è difficile. Non te lo auguro. Quello che facevano era isolarmi senza in realtà punirmi, nel senso di privarmi dei pasti. Ma si assicuravano che non vedessi la faccia di un solo prigioniero.** Nelson Mandela, dal libro «Io, Mandela»

OGGI CON NOI... *Anne Applebaum, Silvia Ballestra, Maurizio Cevenini, Francesco Piccolo, Fabio Mini*

## ➔ SICUREZZA SUL LAVORO Per il governo è solo pubblicità

### Spot vergogna

Il testo dice: «La pretende chi si vuole bene». Come se le stragi bianche fossero un problema di autostima dei lavoratori

### E intanto tagliano....

Dimezzate le sanzioni ai dirigenti di fabbriche e cantieri. L'arresto trasformato in «ammenda». Napolitano: «Gravi negligenze»

→ ALLE PAGINE 4-7



# L'OLTRAGGIO

## Bersani: prepariamoci il premier è un osso duro

**Il leader Pd** in tv: si voterà in primavera. Programma, il dossier. Berlusconi: elettori delusi dal Pdl → ALLE PAGINE 8-13



## Le mamme dei ragazzi gay: «Grazie Tiziano Ferro»

**Lettera aperta** «Il tuo coming out sta aiutando i nostri figli»  
→ A PAGINA 36

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it

01011  
500200  
9 773157


**GIOVANNI MARIA BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it  
<http://nemici.blog.unita.it>

## Filo rosso

# La faccia di bronzo

Non sappiamo chi abbia avuto l'idea. Alessandro Sallusti durante una delle sue passeggiate nell'Ade? Vittorio Feltri mentre era impegnato nel suo prediletto hobby di sputare sui cadaveri? O è stato addirittura Lui, il Padrone in persona? Può darsi. Un uomo di Stato che davanti alla morte di quattro soldati non si prende la briga di tornare nel suo Paese, ma prosegue la spensierata vacanza con l'amico Putin e le di lui amiche, è perfettamente in grado di concepire un'idea simile. Ecco, facciamo una bella campagna di "pubblicità progresso" contro gli incidenti sul lavoro. Ma, ops, abbiamo tagliato i fondi per la sicurezza, aggravato i rischi... che fare? Semplice. Responsabilizziamo i lavoratori: la sicurezza devono pretenderla «se si vogliono bene». Ergo: chi cade da un'impalcatura, chi muore asfissiato in una cisterna o schiacciato da un trattore ha un problema di autostima.

Leggete cosa dice il parlamentare del Pd Antonio Boccuzzi, l'unico sopravvissuto alla strage della Thyssen di Torino. A quanto pare i suoi compagni di lavoro «si volevano molto bene». E avevano l'unica colpa di dover lavorare per vivere. Poi andate a leggere l'articolo sulle politiche del governo in materia di sicurezza sul lavoro e saranno chiare le ragioni di tanta indignazione. Quello che - ma solo a prima vista - può apparire misterioso è perché il governo, che pure

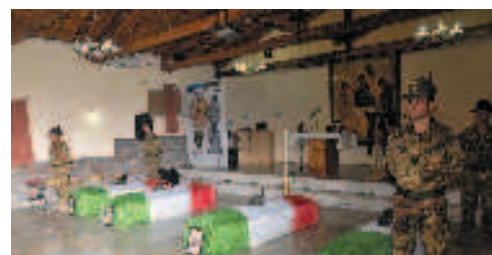
conosce alla perfezione le proprie politiche, abbia potuto concepire una campagna pubblicitaria così grottesca e offensiva, un insulto non solo alla sensibilità dei familiari delle vittime, ma anche all'intelligenza.

Solo a prima vista. Perché, a pensarci bene, la tecnica di diffondere le balle e continuare a ripeterle in modo martellante ignorando qualunque smentita, anche la più precisa e documentata, è esattamente l'idea berlusconiana del fare politica. Non le buone ragioni, non i buoni argomenti ma - col supporto di un sistema mediatico per buona parte asservito - la reiterazione degli slogan. Ancora pochi giorni fa Berlusconi - benché smentito più volte da tutti gli esperti e da tutte le organizzazioni umanitarie - ripeteva la miserabile bugia della «fine dell'immigrazione clandestina». E, d'altra parte, continua a magnificare gli interventi governativi all'Aquila e la «risoluzione» del problema dei rifiuti a Napoli. È il trasferimento al dibattito pubblico delle tecniche di persuasione utilizzate nelle campagne pubblicitarie. Nulla di nuovo, né di sorprendente. Nel nostro regredire, siamo passati dal Medioevo all'età del bronzo. Della faccia di bronzo.

Non a caso proprio ieri - molto allarmato per i sondaggi che gli comunicano un progressivo calo di popolarità - se l'è presa col Pdl. E ha svelato la banalissima ragione della rottura con Gianfranco Fini: «Se negli ultimi mesi la nostra parte politica ha dato, a volte, un'immagine che non ha entusiasmato, lo si deve ad alcuni errori del partito, non del governo». Dove gli "errori" corrispondono alle pretese di democrazia interna che hanno interrotto gli spot. Pericolo che invece non esiste in un governo dove l'immagine pubblica di ciascuno dei ministri è nelle mani del capo. Esattamente come la sopravvivenza dell'indebitatissimo *Giornale* e dei suoi "segugi" rabbiosi.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ MONDO

**Kabul, La Russa chiede le bombe  
Il Pd: va chiarita la missione**


PAG. 22-23 ■ MONDO

**Domiciliari per la moglie di Liu  
La Cina punisce il suo Nobel**


PAG. 42-43 ■ SPORT

**Valentino Rossi torna a vincere  
A Lorenzo il mondiale**


PAG. 21 ■ ITALIA

**«Confindustria non è sotto indagine»**

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Lapidazione: Sakineh e le altre**

PAG. 32-33 ■ CULTURE

**Adolescenti: una tribù di skaters**

PAG. 31 ■ CULTURE

**Addio Solomon Burke, re del soul**

PAG. 44-45 ■ FORMULA UNO

**Doppietta Red Bull, Alonso terzo**
**FISAC CGIL  
FISAC CGIL TOSCANA  
CGIL TOSCANA**

 Firenze 12 Ottobre 2010  
Università degli studi di Firenze  
Facoltà di Economia - Ore 9:30

**Dalla crisi ad un nuovo modello di sviluppo**

 Enrico Rossi - Presidente della Regione Toscana  
Antonella Mansi - Presidente Confindustria Toscana  
Giovanni Sabatini - Direttore Generale ABI  
Luciano Nebbia - Direttore Generale C.R. di Firenze  
Alberto Varetti - Presidente. Cassa di Risparmio LuPili  
Alessio Gramolati - Segretario Generale CGIL Toscana  
Agostino Megale - S. G. Fisac CGIL e Presidente IRES

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# Il pettegolezzo che demolisce

Sabato mattina ho pensato: compro anche il Giornale, voglio proprio vedere cosa è questo dossier sulla Marcegaglia. Il motivo è che una parte di me, la più oscura e immorale, ha una sua morbosa curiosità sugli esseri umani e vorrebbe sapere tutto. Anche i fatti privati; soprattutto i segreti inconfessabili. Non è una cosa bella: ho fatto resistenza per tanto tempo, ma poi ho smesso perché la mia tenuta etica non pareggiava la curiosità. Il punto debole di quelli come me è il pettegolezzo.

Su questo punto debole, lavorano quelli che hanno altri fini. Quelli che usano il pettegolezzo (le informazioni segrete, private) per modificare il giudizio su una persona - e soprattutto su un personaggio pubblico. Un essere umano esercita

le sue funzioni e su quello deve essere giudicato bene e male. Altri fattori non direttamente inerenti non hanno nessuna importanza.

Infatti, la caratteristica di chi fa e di chi ascolta pettegolezzi è non avere secondi fini: è solo un modo per sapere di più di ciò che si sa, e a volte ciò che non si dovrebbe sapere. Le persone come me, nonostante siano deboli, sono anche innocue: perché vogliono sapere tutto, ma hanno nei confronti delle informazioni scandalose una serena neutralità. Però questa debolezza viene usata con l'obiettivo di denigrare le persone e screditare il loro operato. E quindi ho capito che quel tipo di giornalismo aveva puntato il punto preciso della mia debolezza, e aveva vinto. Così mi sono ribellato e il Giornale non l'ho comprato. ❖

## A Sud del blog

# La democrazia del carciofo

Manginobrioches

[manginobrioches.blog.unita.it](http://manginobrioches.blog.unita.it)

I carciofi ripieni non sono una pietanza: sono un'arte, una dottrina, un'etica. Una dimostrazione dell'esistenza dell'Uomo, anzi della Donna. Meglio, della Zia. La zia meridionale (i Meridionali però sono ficcati in un sacco di Settentrioni che non c'immaginiamo ma possiamo vedere benissimo, quando appaiono, se non siamo proprio scemi o leghisti) s'esalta nella preparazione del carciofo, che richiede gusto del rischio e dell'impossibile, ma anche strenua fiducia nelle parti buone dell'anima: le stesse cose che servono per scrivere una Costituzione.

Anzitutto, i carciofi. Che son fiori animali. Loro non si limitano a essere, loro si comportano. Resistono. Te li devi conquistare, come l'opposizione o la credibilità popolare.

Sono protervi, chiusi, calabresi, spinosi, pieni d'acqua amara. Li devi sbucciare con cautela e tuffare nell'acqua col limone, per fargli perdere tutta quella diffidenza. Li devi convincere. Foglia dopo foglia, sembra che non s'arrivi mai al dunque del carciofo: qualcuno pensa che sia così anche la democrazia, tutta chiacchiere e distintivi. E invece no: la democrazia, come i carciofi, è una sfida, un rovello, una disciplina.

Zia Enza prepara il ripieno: mollica conzata, olio, prezzemolo, formaggio, cura, fiducia, sapienza, persistenza. La sostanza nutriente e carboidrata che dovrebbe essere la politica. La buona politica. E lì comincia il lavoro: scavare dentro il cuore del carciofo senza ferirlo, togliere la paglia inutile senza intaccare la polpa. E poi farcire, foglia per foglia. Scavare e farcire, togliere e aggiungere: la strada del carciofo, della democrazia, è dura e difficile e piena di trabocchetti e delusioni. Ma i carciofi son proprio come la democrazia: se li sai fare, ti ripagano di tutto. Diteglielo, a quel venditore di hamburger. ❖



CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Scritte a  
MilanoSotto attacco Cisl, Uil  
e l'ad della FiatStella a 5 punte e ingiurie  
Solidarietà alle vittime dal Pd

«Marchionne sfruttatore, Bonanni e Angeletti servi dei padroni»: è la scritta trovata in viale Umbria, angolo via Tertulliano, a Milano. Gli autori si firmano con il simbolo della falce e martello e la stella a cinque punte. Solidarietà a Marchionne, Bo-



Le scritte in viale Umbria, a Milano

nanni e Angeletti, «vittime di ignobili intimidazioni», viene espressa in una dichiarazione congiunta da Stefano Fassina, responsabile economico del Pd e Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione lavoro. Il vicesindaco De Corato accusa i centri sociali dell'azione intimidatoria: «Intervenga Maroni e li disattivi prima che accada qualcosa di grave».

→ **Nel video** del governo lo slogan: «Prende sicurezza chi si vuol bene». Rivolta anche in Rete

→ **Boccuzzi** sopravvissuto al rogo Thyssen: «I miei colleghi amavano se stessi e i familiari»

# La sicurezza sul lavoro è uno spot «vergogna» L'appello: venga ritirato

400 firme di operatori del settore, Articolo 21, Guzzanti: messaggio «inutile e dannoso per chi rischia la vita». Boccuzzi: «Sconfitta per il lavoratore, oltraggio per la famiglia, presa in giro per i precari».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«Quella notte c'erano ragazzi con davanti molti anni di vita e con l'unico peccato di dover lavorare per vivere. E si volevano bene. A se stessi e ai loro familiari. C'era Antonio (Schiavone, ndr) di 35 anni con un figlio di 2 mesi, a cui voleva così bene da voler solo tornare a casa per prenderlo in braccio». Antonio Boccuzzi, operaio sopravvissuto al rogo dell'acciaieria torinese Thyssenkrupp in cui morirono 7 colleghi, che Veltroni ha voluto in Parlamento con il Pd, è tra i firmatari dell'appello contro lo spot governativo anti-incidenti sul lavoro: «È vergognoso. Una sconfitta per il lavoratore, offensivo per i familiari, una presa in giro per precari e manovali in nero».

Nel video, pochi frame. Scritta iniziale: «Quando lavori pensa a chi ti ama e attende il tuo ritorno». Immagini: un agricoltore extracomunitario solleva il figlio, un capo cantiere torna a casa dalla famiglia, una giovane operaia abbrac-

## La campagna

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**SICUREZZA  
SUL LAVORO.  
LA PRETENDE  
CHI SI  
VUOLE BENE.**

www.sicurezza.lavoro.gov.it

Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali

Lo slogan recita: «Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuole bene», quasi che la mancanza di sicurezza fosse imputabile al fatto che il lavoratore non vuole bene a se stesso. E sui datori di lavoro? Nemmeno una parola

cia il fidanzato. Scritta finale: «Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuole bene».

Appello «ipocrita», lo boccia Carlo Lucarelli, che alle morti bianche ha dedicato una puntata della prossima serie di *Blu Notte*, «il governo da un lato non mette il lavoratore in grado di pretendere nulla e dall'al-

tra che sia sempre colpa del lavoratore. alla Thyssen non è stato così. La responsabilità principale è di chi ti mette in certe condizioni».

Partita ad agosto (e prevista fino a maggio 2011) la pubblicità progresso radiotelevisiva del ministero del Lavoro e Politiche Sociali è già molto contestata. Ha raccolto circa 400 firme un appello al ministro Sacconi per il ritiro dello spot. Medici del lavoro, operai, sindacalisti, impiegati, studenti, ricercatori, precari, pensionati, volontari civili. Tra i nomi Corrado Guzzanti, Nicola Tranfaglia, il giornalista del Tg3 Santo Della Volpe, il ferroviere Dante De Angelis, Federico Orlando, Beppe Giulietti. Una campagna «vergognosa», si legge nel testo promosso dagli operatori del settore Andrea Bagaglio, Leopoldo Pileggi, Marco Bazzoni e Daniela Cortese. Slogan «inutili, costati 9 milioni e dannosi per l'immagine di chi rischia la vita ogni giorno, non perché ami gli sport estremi. Spot che colpevolizzano sottilmente il lavoratore nascondendo che... ha po-

## Carlo Lucarelli

Gli operai messi nella condizione di non poter chiedere nulla

che possibilità di ribellarsi a condizioni sempre più precarie» e che «sottovalutano i rapporti di forza e non dicono nulla su chi deve garantire la sicurezza, ovvero il datore di lavoro». E la nota ministeriale esplicativa della campagna chiarisce che «dalle statistiche emerge che la maggior parte degli incidenti sul lavoro possono definirsi di natura «comportamentale» il che però non porta «certo a imputare la responsabilità del fenomeno al lavoratore». Freddina anche la formulazione del traguardo: ridurre gli infortuni del 25% «non solo in relazione ai costi che il fenomeno produce... ma principalmente per l'attenzione dedicata alla dimensione so-



La lunga distesa di 1.140 croci a Piacenza per ricordare i morti sul lavoro

ziale e umana del problema».

Boccuzzi è preoccupato: «È molto pericoloso che si stia mettendo al centro il lavoro e non il lavoratore. Questo spot non sottintende: dice che ci si infortuna perché non ci si attrezza, non si mette al centro del-

### Il regista Calopresti

«È un vasto problema di democrazia e di potere, non di caschi»

la missione lavoro la propria incolumità. Un precario ha una bomba a orologeria in tasca, non può pretendere alcunché da un datore di lavoro non virtuoso». Altrettanto grave è «la frantumazione del sistema di norme voluto dal governo Prodi, con la riduzione drastica delle san-

zioni per i datori di lavoro e l'aumento di quelle a carico dei lavoratori». Invece: «Servono controlli che facciano rispettare le norme. Alla Thysen gli operai hanno fatto attenzione: è dimostrato che le colpe sono altre».

D'accordo lo scrittore Lucarelli: «Per pretendere sicurezza devi essere in grado di farlo: se hai bisogno di lavorare un sacco per arrivare a fine mese...». Poi: «Una cosa è l'italiano, magari specializzato, altra il marocchino magari clandestino. Che fa, si mette a chiedere il casco? E chi controlla?». Lapidario Beppe Giulietti, firmatario con *Articolo 21*, che ricorda come molte misure degli ex ministri Turco e Damiano siano state congelate dall'esecutivo in carica: «Spot melenso fatto per salvarsi l'anima mentre bisogna fare leggi per salvare vite». ❖

## Napolitano: «Gli incidenti causati da inaccettabili superficialità e negligenze»

La denuncia del Capo dello Stato: «La tutela dei lavoratori spetta a tutta la collettività e non solo al singolo lavoratore». Il presidente della Camera richiama alla Costituzione che «ha il lavoro fra i suoi valori fondanti».

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

«È doveroso rendere omaggio alla memoria dei caduti sul lavoro». Non è forse casuale la solennità delle parole usate dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, parole che di solito si usano per i caduti in guerra, nel messaggio all'Anmil nella giornata dedicata alla sicurezza sul lavoro. Parole non casuali perché i numeri sono quelli di una guerra: tre persone sono morte ogni giorno in Italia, feste e domeniche comprese, nel 2009, mentre stavano lavorando. Napolitano esprime anche solidarietà a «coloro che hanno sacrificato la salute e la propria integrità fisica, alle famiglie, alle comunità» di chi ha subito danni e lutti. E, nel messaggio del Capo dello Stato, si denunciano - nonostante i «progressi che hanno contribuito a contenere il fenomeno» - «inammissibili superficialità e gravi negligenze nel garantire la sicurezza dei lavoratori». La tutela della sicurezza dei lavoratori, aggiunge Napolitano «è un valore primario non solo del singolo lavoratore ma di tutta la collettività». E chiede «una politica sistematica e continua di prevenzione e promozione della salute nei luoghi di lavoro, ispirata alla cultura della legalità». «Forte» deve essere la vigilanza sul rispetto delle norme e delle condizioni di lavoro».

La denuncia del Capo dello Stato di «gravi negligenze» non è un fatto occasionale, nella giornata dedicata dall'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, alla lotta agli infortuni. Napolitano ha fatto del tema della sicurezza sul lavoro uno dei cavalli di battaglia più importanti del suo settennato. E tanto più forte è la denuncia in quanto, se vi è stata una riduzione delle morti, tuttavia quello dato ieri è il bilancio di una strage e, sulla riduzione dei numeri, influisce anche il minor numero di ore lavorate a causa della crisi economica.

Alle statistiche sugli infortuni va aggiunto un tragico bilancio sulle malattie professionali come causa di morte: 886 i casi riconosciuti nel 2009 di morti causate dalla mancata tutela dei lavoratori che hanno contratto malattie a causa dell'inalazione o del contatto con materiali pericolosi, amianto, polveri e polveri metalliche, solo per fare alcuni esempi.

All'Anmil hanno scritto anche i presidenti di Camera e Senato. Gianfranco Fini, nel suo messaggio, si è richiamato alla Costituzione: «Si tratta di restituire al lavoro il valore fondante che la Carta costituzionale gli riconosce, la sua giusta funzione di strumento attraverso cui l'uomo può maturare e esprimere le sue capacità più apprezzabili e meritevoli». Il presidente della Camera chiama all'impegno verso quella che è «una priorità sociale» «istituzioni, imprenditori, organi di stampa e società civile».

Per Renato Schifani «la sicurezza dei lavoratori rappresenta una priorità assoluta e questa consapevolezza deve spingerci a valorizzare e diffondere tra i cittadini una cultura di maggiore attenzione negli ambienti lavorativi, dove l'attuazione delle norme a tutela della salute e della vita dei lavoratori deve essere piena ed efficace». ❖

### A ROMA

«Multiamo i privati ma lavoriamo in palazzo fatiscente»

Scale anti-incendio interdette all'uso dalla ASL e dal Comando del Corpo nella sede del Gruppo XIX della Polizia Municipale di Roma. Ma il problema è la fatiscenza di tutto l'edificio per il quale la ASL ha già elevato diverse multe ai Comandanti di Corpo da svariati anni», denuncia il Sulpm. «Persino la porta di accesso alla Segreteria della Comandante è inaccessibile. Come si fa a lavorare in questi ambienti? - denuncia il sindacato di polizia municipale - Noi multiamo i datori di lavoro privati e spesso gli impediamo anche di aprire, se non rispettano tutte le regole. Perché al Comune è invece consentito di violarle da così tanti anni? »



Un incidente mortale in cantiere

→ **Pezzo per pezzo** il governo Berlusconi sta smantellando le norme per la sicurezza sul lavoro  
 → **Più difficili** i controlli per stanare le attività irregolari. Sacconi: «Ora arrivano i carabinieri»

# Tutele e salute, il «lusso» a cui stiamo rinunciando

Meno controlli, sanzioni più lievi e vincoli allentati. Con la scusa di «snellire» il governo Berlusconi ha indebolito le tutele per la salute e la sicurezza sul lavoro. Le ha cancellate, oppure «omette» di applicarle.

**FELICIA MASOCCO**  
ROMA

Un ritocco qua, un emendamento là e lacci e laccioli che saltano. Il risultato è un allentamento strisciante delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Quel «lusso» che, secondo Tremonti, «non possiamo permetterci». Il ministro lo disse a fine agosto, poi si corresse. Restano però i fatti del governo che tratteggiano un progetto preciso.

Da quando si è insediato l'esecutivo non si è mosso direttamente, ma in modo surrettizio e ha indebolito le tutele, le sanzioni, i controlli. Si pensi agli appalti. Sono moltissimi

**La denuncia**  
**Per Tremonti la sicurezza sul lavoro «è un lusso»**



Questa è la prima pagina dell'Unità del 12 settembre quando tre operai morirono avvelenati in una cisterna a Capua. Il 25 agosto il ministro Tremonti aveva definto un «lusso» la sicurezza sul lavoro. Dichiarazioni poi (parzialmente) corrette.

gli infortuni anche mortali che hanno per vittime lavoratori in subappalto. Eppure è stata cancellata la responsabilità solidale del committente così man, mano che si scende la catena dei subappalti, sparisce la responsabilità in solido per la trasparenza contributiva: in questo modo si facilita il lavoro nero ed è più difficile prevenire (e contare) gli infortuni. Ieri a ricordarlo è stato il deputato pd Cesare Damiano che ha anche accusato il governo di «omissione» visto che non applica le buone leggi che ci sono. O non le applica, o le cancella.

La prevenzione è una chimera negli appalti al massimo ribasso, dei costi ovviamente. Dopo averla peggiorata, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha annunciato di voler rivedere la normativa. Damiano, che lo ha preceduto al Welfare nel governo Prodi, gli manda un suggerimento: «Il costo del lavoro (come da contratto) e quello per la sicurezza devono essere conteggiati a parte e non assoggettati alla logica del ribasso».

Nessun ritocco pensato per aumentare la sicurezza sarebbe credibile se non si partisse da qui.

**ARRIVANO I CARABINIERI**

Ancora sul lavoro irregolare. Il governo Prodi aveva reso obbligatorio comunicare l'assunzione di un lavoratore prima che iniziasse la sua attività. E questo per evitare la pratica ignominiosa di «assumerlo» a infortunio avvenuto. Quante volte si sente dire di

**Damiano**

Si applichino le buone norme. Da rivedere quelle sugli appalti

una vittima che «era al suo primo giorno di lavoro»? Fandonie. È stato tolto il divieto, sono stati cancellati libro paga e matricola e introdotto il libro unico del lavoro: i controlli vengono ostacolati.

Inseguendo la semplificazione

**LA GAFFE DI SCAJOLA**

**Et voilà la centrale  
«dopo anni di lavoro  
e qualche vita...»**

— Claudio Scajola, vero collezionista di parole e atti non proprio opportuni, ci è ricascato. Dopo aver dato del «rompicoglioni» a Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalle Br, e prima di dimettersi per la seconda volta da ministro perché «mi hanno comprato una casa a mia insaputa».

Da ministro dello Sviluppo, nel 2008, in occasione dell'inaugurazione della centrale elettrica di Torvaldaliga Nord a Civitavecchia, ha salutato l'apertura dell'impianto, considerato un modello di sicurezza, con queste parole: «Dopo tanti sacrifici, anni di lavoro e qualche vita umana si è costruito questa modernissima centrale dove tutto è controllato e tutto è sicuro».

(per le imprese) è stato poi disposto che i datori di lavoro sono tenuti a denunciare solo gli infortuni con prognosi superiore a 14 giorni, mentre in precedenza erano 3. Inoltre, le lesioni con prognosi superiore ai 30 giorni non verranno più segnalate all'autorità giudiziaria ma all'Inail che le invierà alla direzione provinciale del lavoro. Viene anche abolito il registro degli infortuni che il datore doveva tenere. Ancora. È vero che la prevenzione degli infortuni non si fa col tintinnar di manette, ma le sanzioni sono un deterrente. Il governo Prodi le aveva inasprite portando l'arresto a un massimo di 12 mesi (in pratica raddoppiandolo), il governo Berlusconi ha di nuovo dimezzato i tempi. Anche le ammende che il governo precedente aveva fissato a un massimo di 16mila euro, sono state ridotte a un massimo di 6.400. Prima chi assumeva in modo irregolare più del 20 per cento del personale o non rispettava i tempi di lavoro, i riposi, la prevenzione, rischiava la sospensione dell'attività. Ora non più.

Passiamo ai controlli. Erano stati rafforzati con 1500 nuovi ispettori. Ora devono fare i conti con i tagli: con le auto senza benzina, ad esempio. E c'è voluta una battaglia furibonda per impedire che venisse approvata, con l'ultima manovra economica, la norma che obbliga gli ispettori in trasferta di non utilizzare l'auto propria. Tutti in bus? Ieri Sacconi ha annunciato un accordo con l'Arma che conferisce ai carabinieri «un ruolo maggiore nella lotta agli infortuni sul lavoro e nella vigilanza». La speranza è che abbiano auto e benzina. ♦



Guanti da lavoro in un cantiere edile

# Le cifre del dramma Più di mille morti e 790.000 infortuni

**Ogni anno un vero e proprio bollettino di guerra, quello relativo ai morti ed agli infortunati sul lavoro. Il rapporto Inail del 2009 parla di 1.050 decessi e sottolinea anche il dilagare delle malattie professionali.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Un bollettino di guerra che si ripete anno per anno con cifre che se da una parte fanno rabbrivire, dall'altra suscitano sdegno in quello che pretende di essere un Paese civile. In occasione della «Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro», l'Anmil ha ribadito i tragici numeri relativi al consuntivo 2009 diffusi pochi mesi fa dall'Inail. L'anno scorso gli infortuni sul lavoro sono stati 790mila, con oltre 1.000 lavoratori che hanno perso la vita, mentre in 886 sono morti a seguito di una malattia professionale nel solo settore dell'industria.

Sono cifre, ha spiegato l'Anmil, che dimostrano che «l'impegno comune finora profuso non è assolutamente sufficiente a tutelare la salu-

te dei lavoratori e per questo bisogna trovare soluzioni che facciano applicare le norme sulla prevenzione». Il presidente dell'associazione, Franco Bettoni, ha sottolineato come «l'infortunio è un'esperienza che tocca ogni anno quasi 900.000 persone; un'esperienza comunque dolorosa fatta di cure, di rieducazione, di disagio familiare ed economico, dell'attesa di un indennizzo quasi mai corrispondente alle attese e da «conquistare» a volte in modo laborioso, nonostante l'impegno dell'

**Un dato ingannevole**  
Nel 2009 meno incidenti per il calo delle ore lavorate dovuto alla crisi

Inail per snellire, semplificare, venire incontro al lavoratore».

E tornando ai numeri dell'Inail, offrono davvero uno spaccato raggelante della situazione. Un rapporto annuale che fra l'altro segnala come «apparenti» quelle che in un altro contesto sarebbero apparse tendenze positive. I 1.050 decessi del 2009 rappresentano sì una significativa

flessione rispetto all'anno precedente (1.120 morti), che però si spiega con un altro dramma, quello della crisi economica. Infatti, sulla riduzione dei casi registrati e denunciati all'Istituto incide il calo degli occupati (-1,6% per l'Istat) e delle ore effettivamente lavorate, sia per i tagli dello straordinario che per il ricorso alla cassa integrazione. La sola perdita di posti, stima l'Inail, ha determinato una flessione del 3% relativa al rischio corso dai lavoratori italiani.

**I LAVORATORI STRANIERI**

Qualche nota positiva si è invece registrata relativamente agli incidenti mortali dei lavoratori stranieri, scesi di 39 unità, passando da 189 a 150. Rumeni, marocchini e albanesi sono le comunità che ogni anno denunciano il maggior numero di incidenti, totalizzandone ben il 40%. Se si considerano i casi mortali, la percentuale supera addirittura il 50%: in altri termini, un deceduto di origine straniera su due, in Italia, proviene da una di queste tre comunità. Un altro capitolo doloroso è quello delle malattie professionali. Il 2009, sempre secondo le rilevazioni dell'Inail, è stato un anno record: 34.646 denunce, il valore più alto degli ultimi 15 anni, per un aumento del 15,7% rispetto ai 30 mila casi del 2008 e di circa il 30% in 5 anni. Nei vari comparti il triste primato spetta all'agricoltura, con segnalazioni più che raddoppiate in un solo anno (da 1.834 del 2008 a 3.914 del 2009, +113,4%) e triplicate nell'ultimo quinquennio. ♦

→ **Dalla Russia con dolore** Il premier ha terminato la vacanza da Putin. «Troppi errori nel partito»→ **Il governo va bene** e se «la nostra parte politica ha dato una brutta immagine è colpa dei litigi»

# Berlusconi chiude il partito

## «Elettori delusi dal Pdl»

«Se negli ultimi due mesi la nostra parte politica ha dato un'immagine che non ha entusiasmato lo si deve ad errori del partito e non del governo». Con queste parole, Berlusconi liquida il Pdl dei coordinatori.

### MAX DI SANTE

ROMA  
politica@unita.it

Sarà perché gli ultimi sondaggi lo danno in grave calo, sarà perché dopo il divorzio da Fini il recupero è più affannoso del previsto e lui sente scricchiolare la struttura architettata in tutti questi anni, resta il fatto che Berlusconi è alla ricerca di un colpo di teatro che lo rimetta al centro dello scenario politico, protagonista e mattatore del dibattito. Dalla Russia del suo amico Putin, il premier manda un messaggio alla festa della nuova Dc di Gianfranco Rotondi, e seppellisce con poche parole il Pdl. Fermi tutti, si cambia canzone. Dice Berlusconi: il governo ha fatto bene ma «se negli ultimi due mesi la nostra parte politica ha dato, a volte, un'immagine che non ha entusiasmato, lo si deve ad alcuni errori del partito e non del governo».

Errori del partito, un'immagine che non ha entusiasmato... Un pugno nello stomaco per La Russa, Bondi, Verdini, per i coordinatori del suo partito, i colonnelli. Una

sbalorditiva piroetta visto che il partito lo aveva creato proprio lui, a sua immagine. E parallelamente è un riacciarsi in modo diretto ai circoli, alla base, forse una carezza a Brambilla e Gelmini.

Per rivitalizzare un partito che ormai sente moribondo, Berlusconi pensa all'elezione diretta dei coordinatori provinciali e indicazione di quelli regionali (che per statuto sono nominati dal presidente) attraverso un voto ponderato da parte degli eletti in cui, in sostanza, le preferenze dei parlamentari peserebbero di più rispetto a quelle dei consiglieri regionali, provinciali o comunali. Ma il primo obiettivo sono le elezioni.

«Per questo - dice il premier - ci siamo già attivati, e abbiamo promosso una grande mobilitazione dei nostri sostenitori, iscritti e non. Attiveremo sul territorio, in ciascuna delle sessantunomila sezioni elettorali, i Team della libertà. Con questi volontari faremo una grande opera d'informazione agli italiani su ciò che di positivo e di concreto il governo ha fatto in questi due anni...».

Uno scenario da campagna elettorale ormai palese e contemporaneamente l'ultima tappa dell'evoluzione berlusconiana, un'accelerazione brusca, dopo la scissione di Fli, la crisi sfiorata, le urne mancate, la mezza fiducia, l'architettura che rischia di cedere. Gli ultimi frammenti del mosaico sono un cedimento del con-

senso elettorale, una fuga verso l'astensione e richiamano una certa stanchezza perfino del mondo industriale, critiche crescenti all'operato del governo (mica del Pdl) e il caso Marcegaglia a far da dirompente contraltare.

Colpi di coda, non un pranzo di gala... è vero, ma sicuramente gli ultimi avvenimenti descrivono un centrodestra in lenta ma inesorabile decomposizione, un declino inevitabile nonostante gli affannosi tentativi di Bonaiuti per descrivere una realtà che a tutti pare chiarissima: «Il presidente Berlusconi ha voluto anche indicare la via condivisa da tutti i dirigenti del Pdl di una più ampia partecipazione alla vita del movi-

### Con chi ce l'ha?

L'uomo solo al comando critica il partito fatto a sua immagine e somiglianza

mento. Non si può tirare a piacere una semplice frase. Sembra che il dibattito di questa domenica politica si stia aggirando attorno ad una frase contenuta nel messaggio del presidente Berlusconi all'amico Rotondi. Non si capisce, però, perché gonfiare un chiaro e semplice riferimento ad un evento già noto e cioè alla separazione di alcuni componenti del Pdl».

E mentre Renato Brunetta parla

del Pdl come di una «schifezza meravigliosa», Osvaldo Napoli, vicecapogruppo Pdl alla Camera, aggiunge sicuro: «Il premier ha lanciato una grande sfida a tutti i moderati, dentro e fuori del Pdl. La riarticolazione del partito sul territorio...».

Sarà. Ma che si tratti di un epitaffio per il Pdl lo dice l'applauso dei finiani Adolfo Urso e Silvano Moffa: «Bene Berlusconi - dice Urso - il governo deve andare avanti nel fare le riforme, ma occorre rinnovare la politica». «Pian piano - rileva Moffa - si fa strada la consapevolezza che le questioni poste da Fini e dai finiani non erano poi così spregiudicate».

La distinzione tra meriti del governo e colpe del partito è però una teoria fragile che l'opposizione può spezzare facilmente. Dice Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria del Partito democratico: «Cercare di distinguere tra Pdl e governo è come prendere le distanze da se stessi. È l'ultimo patetico tentativo di Berlusconi di nascondere il fallimento complessivo della sua maggioranza. Gli italiani lo hanno capito e non credono più in lui, i sondaggi lo dicono chiaramente. Il lavoro cala, i conti pubblici affondano e la crescita è al palo, questo è il bilancio fallimentare di questi tre anni di governo. Berlusconi e il centrodestra hanno messo il paese all'angolo, è ora che vadano a casa». Dal predellino alla schifezza magnifica, ne è passato di tempo. ❖



### IL TEAM DELLA LIBERTÀ

Berlusconi ha certificato ciò che da mesi è sotto gli occhi di tutti: la fine del Pdl. Non solo per l'addio di Fini. E lui stesso ha deciso da tempo di esautorare i coordinatori per esaltare il ruolo dei promotori dei circoli.





**MARCELLO DELL'UTRI**

È stato un pilastro di Publitalia, poi ideatore di Forza Italia. Il suo rapporto col Cavaliere è inossidabile. I suoi circoli sono un po' datati, ma è sicuro che nella sfida per la sopravvivenza del berlusconismo Marcello ci sarà.



**MICHELA BRAMBILLA**

Imprenditrice, 43 anni, ministro del Turismo, la sua stella è tornata a brillare. È già pronta a mettere a disposizione le sue doti di manager per organizzare i nuovi Team della libertà che dovranno diffondere il verbo del Cavaliere.



# Ma guarda un po' Se il premier usa le parole del nemico

## Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
susanmaturocc@yabbot.it

**E**così, in una domenica qualunque, Silvio Berlusconi ha finito per dar ragione a Gianfranco Fini. Insolito come l'uomo che morde il cane. Di certo il Cav non se ne sarà accorto, non ci avrà pensato, tutto concentrato – come sostengono i più – nel compito di scrollarsi di dosso gli attuali vertici del Pdl in favore dei più agili Team della libertà e magari già che c'è far fuori quegli ex colonnelli aennini che da ultimo nel Pdl non godono di grande popolarità. Ma dicendo che «se negli ultimi due mesi la nostra parte politica ha dato un'immagine che non ha entusiasmato, lo si deve ad alcuni errori del partito e non del governo, che ha fatto bene, ha raccolto il

consenso costante degli italiani in tutte le tornate elettorali, e per questo deve andare avanti fino al termine della legislatura», dicendo insomma che lui è l'esecutivo che funziona e che il Pdl invece non va, il Cavaliere non ha soltanto fatto un tutt'uno di quel che fa un partito (prendere i voti) con quel che fa il governo (governare), non ha soltanto messo da parte il dettaglio che lui di quel partito è il leader ormai incontrastato: ha per così dire messo la firma su quel che fra l'altro disse il leader di Fli nella leggendaria direzione nazionale col ditino alzato del 22 aprile scorso. «Certo che l'azione del governo è stata positiva, ma il problema non è questo. Il problema è che a mio modo di vedere il Pdl su alcune questioni sta perdendo quella che era la sua ragione d'essere, ha un po' perso il suo smalto», spiegò quel giorno Fini. Bene il governo, male il partito: tale e quale al Silvio di oggi.

L'ex leader di An, da cofondatore

del Pdl puntò allora il dito sull'inconsistenza del Popolo della libertà, spiegando che l'assenza di un dibattito interno e di una precisa identità del Pdl portava a un appiattimento sulle ragioni della Lega: e che, per questa via, Berlusconi finiva per regalare al carroccio i voti del nord. Il prodromo dello sfarinamento di tutto, insomma. Fra gli altri esempi, Fini citò proprio la questione delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia, tornata in questi giorni d'attualità: «Come mai non c'è stata ancora alcuna proposta del partito?». (Anche allora, va detto, Berlusconi dimostrò di confondere azione di partito e azione di governo, perché rispose: «Ma Gianfranco, ci stiamo lavorando tutti i giorni, col governo»). E ancora chiese, Fini: «È malizioso dire che le risorse sono troppo scarse?». Si rispose da solo: «Quelle risorse sono scarse anche perché la Lega su queste questioni è disinteressata. Io non dico che Tremonti è leghista, io dico che Tremonti deve tener conto delle ragioni della coalizione». È il trailer di quel che è successo in questi giorni, con il 17 marzo degradato a festa di seconda fascia perché, appunto, i soldi non ci sono. Così come lo è «il problema non è il governo, ma il partito». Se quel 22 aprile Fini avesse aggiunto una frase alla Cassandra del tipo «i fatti mi daranno ragione», tra le ragioni della sua espulsione dal Pdl Berlusconi avrebbe anche addotto che portava sfiga, chissà. ❖

**CLAUDIO SCAJOLA**

Sopravvissuto a due dimissioni, resta un uomo su cui il Cavaliere punta quando deve riorganizzare il partito.



**SANDRO BONDI**

Il mite per eccellenza, sull'orlo di una duplice crisi di nervi: per i tagli di Tremonti e la tentazione di Silvio farlo fuori



**DENIS VERDINI**

Toscanaccio sulfureo, l'ex macellaio fattosi banchiere e incappato in guai giudiziari, detto la «Supercazzola di Campi Bisenzio», ha perso appeal agli occhi del capo. In più, apprezza le belle donne ma non è una di loro



**IGNAZIO LA RUSSA**

Colonnello e ministro della Difesa, falcchissimo ora nemichissimo di Fini, sconta la partecipazione ad un triumvirato caduto in disgrazia e l'età non più verde neanche per lui. Rimpiazzabile con l'altrettanto fedele Giorgia Meloni.



**VOTO A PRIMAVERA****Pier Luigi Bersani**

«Mi sembra evidente che la maggioranza sia logora, andrà avanti qualche mese, ma in primavera si voterà e noi siamo pronti»

**Roberto Maroni**

«Occorre un governo forte, non c'è, e se è così allora conviene andare a votare il prima possibile, al più tardi in primavera. Tanto stravinciamo...»

**Umberto Bossi**

«Anche Fini dice di prepararsi al voto? In primavera ci saremmo andati comunque, anche senza quest'ultimo scontro tra Fini e Berlusconi»

→ **Il leader Pd** in tv da Fazio: abbiamo sottovalutato Berlusconi, è un osso duro, non una macchietta

→ **Il partito si prepara.** «Nuovo Ulivo con Di Pietro e Vendola e alleanza con l'Udc»

# Bersani: breve governo di transizione poi si voterà

«Prima il governo di transizione, poi il voto a primavera». Bersani da Fazio ribadisce lo schema delle alleanze: «Nuovo Ulivo con Vendola e Idv, poi accordo con l'Udc». «Per il premier faremo le primarie».

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

«Berlusconi è un osso duro, quando abbiamo detto che era una macchietta lo abbiamo sottovalutato». Pierluigi Bersani sceglie il salotto di Fabio Fazio su Raitre per una «confessione» inedita sul rapporto tra il suo partito e il Cavaliere. E tuttavia, accanto a questa autocritica, infila un moto d'orgoglio: «Io sono per guardare tutti i nostri limiti e correggerli, ma non sono per l'autolesionismo. La destra in tutta Europa vince perché è riuscita a gestire meglio i temi della globalizzazione. Ma noi non siamo stati delle meteore inutili, se siamo nell'Unione europea è per noi...». Bersani parla anche del futuro, a partire da una previsione sul voto: «C'è una buona probabilità che si vada votare in primavera, il deterioramento di questa maggioranza è evidente», spiega. «Andranno avanti a pajata e polenta, finché uno di loro non staccherà la spina...». Per questo il leader Pd continua a ragionare su «un breve governo di transi-

zione, che faccia una nuova legge elettorale». «Tutti dimenticano che due anni fa fu proprio Berlusconi a dire in Parlamento che bisognava cambiare la legge elettorale. Se la maggioranza dei parlamentari vuole attuare la riforma, allora si può fare. Ancora non è in vigore la costituzione di Arcore...».

**PROPOSTA ALL'UDC**

Su come andare al voto, Bersani ha ribadito la sua ricetta dei «due cerchi»: un «nuovo Ulivo» con Vendola e Di Pietro, e una proposta di alleanza anche all'Udc. Sulla base di accordi chiari, «perché stavolta dobbiamo fare una cosa come si deve, altrimenti meglio che ci riposiamo...». Bersani difende il metodo delle primarie

**NUOVO SEGRETARIO PD A UDINE**

**Il "nativo"**

Ha 26 anni, si chiama **Andrea Simone Lerussi**, studia **Giurisprudenza** e lavora in un **centro commerciale**.

per scegliere il candidato premier, «sono una cosa bellissima». Massima disponibilità dunque al dialogo ma il segretario avverte: «Il Pd non è salmeria di nessuno, discute con tut-



I Pier Luigi Bersani, ospite della trasmissione 'Che tempo che fa'

ti ma non ci sta a tutti i prezzi. Noi stiamo costruendo un progetto, ne discutiamo con tutti ma abbiamo bisogno di rispetto». «Se restiamo a pettinare le bambole, veniamo meno a un compito storico», avverte Bersani, ribadendo i rischi del secondo tempo del berlusconismo che rischia «lesionare i pilastri fondativi della Costituzione più bella del mondo». «Le regole vengono prima del consenso, non si può dire che siccome ho il consenso io forzo le regole. Chi direbbe in una democrazia "ghe pensi mi"? Berlusconi favorisce una deriva populista e plebiscitaria che rischia di portare l'Italia fuori dalle

democrazie occidentali». «Il Cavaliere è arrivato in una fase di discredito della politica e il suo istinto porta verso una fase di grande discredito della politica. Oggi c'è un distacco tra società e politica paragonabile al '94. Bisogna sfondare il numero di gomma che si è creato...». Di qui la risposta alla «dolorosa» domanda: «Perché la crisi di Berlusconi non porta voti al Pd?». «Quando piove per tutti», dice Bersani.

E il «papa straniero» che dovrebbe salvare il centrosinistra? «Speriamo che non si liberi Obama - risponde sorridendo - lo spero per Stati Uniti...». Fazio cita Montezemolo, Dra-

Foto Ansa

**Antonio Di Pietro**

«Al più presto, domani, e se non è possibile sia in primavera ma si deve andare al voto per ridare al paese un governo che pensi ai cittadini»

**Gianfranco Fini**

«Il nostro nuovo partito Futuro e Libertà è pronto per il voto. In Primavera? Non credo che succederà, ma non lo escludo»

**Pierferdinando Casini**

«Non serve la compravendita e nemmeno le offerte di alleanze parlamentari. Il Cavaliere si dimetta, e andiamo a votare in primavera»

**IL CASO****Follini minaccia:  
«Pd con Vendola?  
Io me ne andrei»****QUELLO NO, L'ALTRO NEMMENO**

Niente alleanza con Vendola e basta a quella con Di Pietro: «In un Pd così di sinistra non sarei di nessuna utilità». Parola del senatore Marco Follini (Pd), che al Corsera auspica per il Partito democratico un «allargamento» verso il centro. «Siamo affacciati su uno scenario elettorale. La sfida è per il prossimo governo, ed è una sfida che va affrontata con spirito maggioritario. Nel gioco degli schieramenti, la posizione del Pd è la principale incognita dell'equazione elettorale». Il Pd, secondo Follini, «deve darsi un verso, una piega; sapendo che ogni scelta ha un costo» e l'allargamento «va fatto in primo luogo con le forze che si vanno addensando al centro. Andrebbe chiesto a Fini se ne fa parte; non posso essere io ad arruolarlo». Per lo stesso motivo il senatore democratico invita a mettere «un argine a sinistra» e invita Bersani a «lasciare Di Pietro al suo destino e alle sue urla. Non si può contrastare il populismo di destra - dice - ammiccando al populismo di sinistra». Berlusconi, prosegue, «si vince contrapponendogli non una narrazione, alla Vendola, ma un'idea di Italia diversa dalla sua».

ghi, Profumo, «nessuno di questi ha fatto il volontario alle feste del Pd...». «Per adesso divertiamoci leggendo i giornali. Poi quando sarà il momento vedremo», la risposta.

**CHIARIMENTO SULL'AFGHANISTAN**

Si parla anche del dramma afgano. «L'Italia chiarisca il proprio ruolo», spiega Bersani uscendo dagli studi Rai. Nessun commento sulle bombe proposte da La Russa. «Servirebbe un chiarimento sul futuro della missione italiana. Perché siamo andati lì? Cosa succede? Quali sono le prospettive?». Una tappa fondamentale per mettere a fuoco la questione «è quella che coincide con l'inizio del ritiro delle truppe, a metà del prossimo anno». «I talebani non possono vincere questa partita, né l'Italia può venire meno ai patti e alle alleanze. Mi piacerebbe che l'Italia giocasse un ruolo decisivo per ottenere chiarezza su quello che sta succedendo, che facesse sentire la sua voce». ♦

**Intervista a Maurizio Cevenini****«Alle primarie con il signor G:  
dov'è la destra? Dov'è la sinistra?»**

**Il candidato a palazzo D'Accursio cita Gaber:** «Bologna commissariata è un problema. Ho lavorato nella sanità privata, guardando all'interesse pubblico: il privato non è il diavolo»

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**S**uon di fanfare sullo sfondo, attraverso la cornetta del telefono. «Sono ad una festa di strada, vicino a Casalecchio. Sono consigliere regionale e dove mi chiamano vado».

**A Casalecchio ci sono tanti bolognesi**

«Sì ma non è per quello, è come con i matrimoni sono prenotato fino al prossimo anno. Sabato e domenica. È la ragione per cui non sono andato al congresso Pd quando hanno eletto il nuovo segretario. Dicevano 'Cevenini diserta' ma non è vero».

**Però riesce ad andare al Dall'Ara?**

«Allo stadio si va al pomeriggio»

**Primarie, perché ha sciolto la riserva?**

«Avevo scelto la prudenza, perché sento il peso del ruolo, in un momento di crisi del rapporto fra la politica e i cittadini. È stato il loro affetto, la gente che mi scrive 'non mollare' a farmi decidere».

**Ora è il favorito.**

«Imbarazzante, dopo due partecipazioni come non favorito. Alle scorse primarie il mio slogan era 'vota per chi vuoi ma vota'. Se c'è un favorito si disincentiva la partecipazione, è come sapere prima chi vincerà lo scudetto».

**Poi, però, c'è la corsa a sindaco, e quella è una musica molto più difficile, no?**

«Le primarie servono a due cose: 1) la partecipazione, 2) vincenti e perdenti devono entrare nella squadra per vincere le elezioni. Non si può fare come in alcuni comuni dove il perdente alle primarie si è candidato con una lista civica».

**Situazione non facile, dopo due esperienze negative**

«L'esperienza di Cofferati va analizzata nel tempo. Poi lui non si è ricandida-

**Maurizio Cevenini**

to. Del Bono, politicamente, ha pagato con la sentenza capitale. Ora Bologna commissariata è una difficoltà oggettiva. Per questo, ci vuole un approccio umile verso i cittadini, mio ma anche del Pd».

**Critiche a sinistra non le sono mancate. La Cgil, per esempio...**

«E La Fiom, non la dimentichi, se no si offendono. Le critiche si concentrano sulle mie scarse caratteristiche da sin-

**Candidato leggero**

**Criticano ma io penso: la leggerezza è meglio della pesantezza**

daco. Filippo Berselli ha usato addirittura la parola 'ridicolo'. Ma io conto di smentire le critiche con i fatti».

**Anche il rettore dell'Alma Mater, Ivano Dionigi, ha espresso perplessità.**

«L'università ha un ruolo centrale a Bologna, è importante un rapporto

stretto non solo mio ma anche del Pd, senza ansia di dimostrare di aver ragione».

**A proposito di Berselli, lei ha citato l'altro, Edmondo, e l'elogio della leggerezza.**

«L'ho citato con tutto il rispetto verso l'intellettuale, che io non sono. Io ho fatto per decenni lo speaker della pesca alle feste de l'Unità, facendo guadagnare al partito una valanga di soldi. Mi definiscono un candidato leggero, e, siccome amo i contrari, rispondo che la leggerezza è il contrario della pesantezza della politica che si è abbattuta sui cittadini. Mi criticano perché sono presenzialista, ma meglio presenzialista che assenteista».

**Ha citato anche Guazzaloca**

«Io voglio parlare con i sindaci che mi hanno preceduto, e Guazzaloca è l'unico con cui non ho rapporti da un decennio. Ma non intendo avviare il tormentone sulle alleanze, sull'allargamento a Casini. La mia alleanza è con i cittadini».

**Resta il fatto che le critiche le arrivano da sinistra, lei come si definisce?**

«C'è uno schematismo drammatico e io ho il torto di aver affermato che il privato non è cattivo in assoluto. Io vengo da 25 anni nella sanità privata ma, come direbbe Gaber, dov'è la destra? Dov'è la sinistra? Chi conserva più servizi ai cittadini, è di sinistra».

**L a preoccupa il suo passato di dirigente nella sanità privata?**

«Partiranno attacchi e veleni, ma la cosa non mi turba. Per due ragioni: da 5 anni non sono negli organi direttivi. E poi, quando impazzava il liberismo alla Formigoni, io facevo con Errani un accordo per contenere in dimensioni modeste, pur salvaguardandolo, il ruolo dei privati nella sanità». ♦

# L'OPPOSIZIONE DEL

## La vera Italia Scuola, migranti pendolari

I documenti dell'assemblea nazionale Pd di Varese: idee e progetti per superare il berlusconismo

### Il focus

Chiusa l'assemblea Pd di Varese, restano sul tavolo le proposte approvate all'unanimità su sette temi chiave. Ieri abbiamo proposto quelle sull'economia, dal fisco alle piccole e medie imprese, oggi scuola, immigrazione e mobilità. Proprio sull'ultimo punto, l'assemblea è stata più movimentata. Un documento proposto alla discussione da Alessandro Maran e firmato dal gruppo dei 75 di Veltroni ma anche da esponenti dell'area

Bersani, ha introdotto il tema della selezione a punti degli immigrati, sull'esempio di Paesi come Australia e Gran Bretagna. Età, stato civile, grado di istruzione, conoscenza della lingua, sono alcuni degli indicatori proposti per selezionare l'immigrazione "di qualità". Alcuni elementi della proposta erano già compresi nel documento proposto dal Forum guidato da Livia Turco. Alla fine la commissione ha deciso di accogliere il documento dei veltroniani e di proseguire la discussione sul tema. Su scuola e pendolari, nessun distinguo: il Pd vuole ribaltare lo schema del governo Berlusconi, cancellando la politica dei tagli. ❖



### SCUOLA

## «Posto nido per tutti i bimbi Piano urgente per i precari»

#### Piano straordinario 0 - 6 anni

Trasformare l'asilo nido da servizio a domanda individuale a diritto educativo di ogni bambino e bambina. Assicurare a tutti i bambini un posto nella scuola dell'infanzia.

#### Dare certezza di funzionamento alle scuole

Ogni scuola deve poter contare su un triennio certo di programmazione. Assegnare un organico funzionale che includa, anche per reti di scuole, personale stabile per le supplenze brevi e professionalità specializzate a supporto dei ragazzi con bisogni speciali (autismo, dislessia, discalculia). Questo sistema comporta molti vantaggi a parità di spesa: il superamento del precariato scolastico; la programmazione certa dei fabbisogni di insegnanti e conseguente piano di reclutamento; la piena autonomia delle scuole nell'organizzazione della didattica.

#### Scuola primaria

Il Pd propone l'estensione a tutto il Paese del tempo pieno e del modulo a 30 ore con le compresenze.

#### Attuazione del Titolo V

Uffici scolastici regionali trasferiti dal ministero alle Regioni. Alle Regioni spetta definire il dimensionamento e il numero delle autonomie scolastiche, la distribuzione nel territorio delle scuole, le specializzazioni nella scuola superiore. Passare dai livelli essenziali delle prestazioni (Lep) ai livelli essenziali degli apprendimenti e delle competenze (Leac) per garantire l'unitarietà dell'ordinamento dell'istruzione: un ragioniere di Torino deve avere le stesse competenze di

uno di Trapani, competenze utili a raggiungere gli obiettivi di Lisbona e gli standard internazionali.

#### Formare e reclutare gli insegnanti di domani

Serve una terapia d'urgenza per il precariato immettendo in ruolo a tempo indeterminato i posti che ora sono coperti con incarichi annuali e che quindi già sono considerati nella spesa. Il personale scolastico deve restare in servizio per non meno di 3 anni nella stessa scuola per garantire la continuità didattica. No alla chiamata diretta. Introdurre la formazione in servizio obbligatoria e certificata.

#### Lotta alla dispersione

Il tasso più alto di dispersione scolastica si ha tra gli 11 e i 16 anni. Servono quindi dei raccordi tra medie e biennio delle superiori, un biennio che vogliamo unitario per aiutare i ragazzi a fare scelte più consapevoli. Obbligo di istruzione a 16 anni. Realizzare in tutta Italia le Anagrafi regionali degli studenti (a oggi ne abbiamo 11 su 20 Regioni)

#### Piano per l'edilizia scolastica

Due scuole su tre non sono a norma di legge. In Italia solo il 46 per cento delle scuole ha il certificato di agibilità statica, contro il 98 per cento della Germania, il 93 della Francia e il 92 per cento dell'Inghilterra.

Le risorse stanziare, anche dall'ultimo governo di centro sinistra, spesso non possono essere spese dagli enti locali per i vincoli imposti dal patto di stabilità interno: per questo chiediamo che dal patto vengano escluse le spese per l'edilizia scolastica. ❖

# FARE: LA SOCIETÀ/2



**MOBILITÀ**  
«Basta tagli:  
Il trasporto locale  
serve ai lavoratori»

## Piano per i pendolari

1) Da gennaio 2010 scatteranno i tagli della manovra che colpiranno soprattutto il trasporto pubblico locale: per 15 milioni di viaggiatori quotidiani il rischio è un taglio drastico del servizio e un aumento fino al 50% dei biglietti. A rischio anche 18mila posti di lavoro. L'obiettivo primario del Pd è restituire al Regioni ed enti locali i soldi per il trasporto pubblico. Altro obiettivo è un finanziamento extra per rinnovare il parco mezzi e un investimento sull'alta capacità per aumentare il numero delle corse orarie dei treni locali.

2) Estendere i sistemi tariffari integrati regionali, che permettono ai viaggiatori di usare i diversi mezzi di trasporto della regione con lo stesso titolo di viaggio.

3) Favorire l'ingresso di operatori privati italiani e stranieri e le iniziative di partnership o di aggregazione tra operatori sia ferroviari che automobilistici.

4) Ampliare il territorio di competenza su cui erogare il servizio integrato di TPL per migliorare le economie di scala delle Aziende.

## Intermodalità

- ferrovie per i lunghi spostamenti delle merci;
- scambiare le merci tra ferro e gomma in grandi e organizzati interporti;
- valorizzare il sistema della portualità e collegarlo con adeguati snodi ferroviari tecnologicamente avanzati;
- rilanciare le "autostrade del mare" in connessione con ferro e gomma. ♦



**IMMIGRAZIONE**  
«Cittadinanza per i figli  
Diritto di voto per gli adulti»

## Selezione a punti?

La proposta lanciata all'assemblea di Varese dal gruppo dei 75 di Veltroni (un sistema di selezione a punti basato sulla qualità dell'immigrazione, come avviene in Paesi come Australia e Gran Bretagna), è stata discussa e inclusa nel documento finale approvato, in cui peraltro erano già contenuti concetti simili. Il Pd ha deciso di «aprire una discussione nel Paese» sul tema. Dunque non è ancora una proposta ufficiale del partito.

## Accordi bilaterali

Gli accordi bilaterali avviati dai governi di centrosinistra (il 90% di quelli esistenti) hanno dimostrato di essere la strada più efficace per governare l'immigrazione. Bisogna estendere quegli accordi.

## Chi nasce e cresce in Italia è italiano

Sono 864.000 i figli degli immigrati che vivono in Italia; nel 1992 erano 50.000: in queste cifre è scritto il cambiamento che l'Italia ha vissuto nell'arco di 20 anni. Bisogna modificare la legge in vigore sulla cittadinanza e prevedere che i figli di genitori stranieri, da alcuni anni residenti nel nostro Paese, che nascono in Italia o che arrivano bambini in Italia, al momento della nascita o quando concludono il primo ciclo scolastico possono essere riconosciuti come cittadini italiani.

## Piano contro la clandestinità

- utilizzare tutti gli strumenti già disponibili per l'emersione del lavoro irregolare;
- introduzione del reato di grave

sfruttamento del lavoro (caporalato), aggravato quando interessa minori e migranti clandestini;

- estendere ai lavoratori immigrati gli ammortizzatori sociali previsti per i lavoratori italiani;

- ridurre i tempi per il rilascio ed il rinnovo dei permessi di soggiorno;

- adottare forme di regolarizzazione ad personam per evitare il formarsi di periodiche "bolle" di irregolarità che poi comportano il ricorso alle periodiche sanatorie. Tali regolarizzazioni dovrebbero essere attuate sulla base di requisiti: il lavoro, la casa, il rispetto delle leggi, la buona integrazione. Potrebbe riguardare coloro che contribuiscono all'individuazione di fattispecie criminali legate all'immigrazione; per coloro che compiono atti di rilevanza umanitaria e sociale;

- riattivare le quote dell'ingresso regolare e semplificare le procedure;

- applicare l'articolo 18 del decreto legislativo 286/98 che prevede un permesso di soggiorno umanitario per le persone che denunciano i propri sfruttatori;

- applicare la direttiva del 18 giugno 2009 che impegna gli Stati membri dell'Unione Europea a sanzioni e provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;

- incentivare il rimpatrio volontario degli irregolari sulla base di quanto previsto dalla direttiva europea 2008/115/EC;

- prevedere l'inserimento dei rifugiati e delle persone vittime di tratta tra le categorie svantaggiate che possono essere inserite nella coope-

razione sociale attraverso la modifica della legge 382/91;

- ingresso per ricerca di lavoro sponsorizzata e garantita da istituzioni ed organizzazioni certificate (sindacati, associazioni di imprenditori, istituzioni pubbliche);

- ingresso per ricerca di lavoro su domanda dei singoli, dietro prestazioni di garanzia da parte del richiedente entro tetti numerici;

## Votare per partecipare

Il diritto di voto amministrativo per gli immigrati rientra dentro il processo di "manutenzione" della democrazia.

## Moschee e burka

No al volto coperto, serve un'intesa tra le comunità musulmane e lo Stato che riguardi l'esercizio della religione musulmana, la seconda in Italia.

## Respingimenti

Nel caso di riaccompagnamento o respingimento al paese, al migrante deve essere garantito il diritto di rivolgere domanda di asilo per il tramite dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). Le domande devono essere esaminate con le garanzie giuridiche prescritte ed in tempi ragionevoli. Queste condizioni oggi non esistono. Per quanto riguarda il Trattato tra Italia e Libia il Governo italiano deve applicarlo in tutte le sue parti, a partire dagli articoli 1 e 6 che impegnano le parti ad adempiere agli obblighi "derivanti dai principi e dalle norme del Diritto Internazionale universalmente riconosciuti"; deve intervenire sul Governo libico perché sia riattivato l'ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, gestito da una commissione mista libico-europea, per consentire l'attivazione della procedura del diritto d'asilo; deve inoltre rispettare l'ordine del giorno presentato dal Pd al Senato e accolto dal Governo per un coinvolgimento del Parlamento medesimo nella gestione dell'Accordo Italia-Libia.

## Rom e Sinti

Dalle persone Rom bisogna esigere il rispetto delle regole. E al contempo offrire loro le opportunità di inserimento nella società. A partire dall'obbligo scolastico dei bambini e dal superamento dei campi rom. L'Ue ha messo a disposizione da anni risorse per l'integrazione della comunità Rom, che il governo italiano non ha usato. ♦



**Herat** La camera ardente allestita ieri nel quartier generale dei militari italiani

→ **Il titolare della Difesa** favorevole a dare ai nostri caccia la possibilità di bombardare

→ **I talebani rivendicano** l'attacco costato la vita ai quattro alpini. Oggi le salme in Italia

# La Russa ora vuole le bombe Il Pd: va chiarita la missione

**Polemica sul futuro della missione in Afghanistan dopo le parole del ministro La Russa favorevole all'uso delle bombe sugli aerei italiani. I talebani rivendicano l'attacco. Oggi a Ciampino le salme dei 4 alpini.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Rivendicano l'attacco senza nominare i soldati italiani. Ma la sostanza non cambia. I talebani afghani

hanno rivendicato l'attacco contro un convoglio logistico avvenuto l'altro ieri nel distretto di Gulistan, nella provincia afghana meridionale di Farah, in cui sono morti quattro alpini italiani, le cui salme giungeranno stamani all'aeroporto militare di Ciampino, dove sarà presente il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Domani si svolgeranno i funerali di Stato. Nel loro sito ufficiale Internet e poi in dichiarazioni all'agenzia di stampa afghana Aip, i talebani, per bocca del portavoce Qari Muham-

mad Yousaf, hanno detto che nell'attacco «dieci veicoli del convoglio sono stati distrutti con la morte di tutti i soldati che si trovavano a bordo».

«In Afghanistan tutti i contingenti internazionali presenti, Usa, Germania, Francia, hanno i bombardieri con l'armamento previsto, cioè le bombe. L'Italia no, per mia decisione. Ora, di fronte a quello che sta accadendo, non me la sento più di prendere questa decisione da solo e chiedo alle Camere di decidere», afferma il ministro della Difesa, Ignazio La Rus-

sa, intervenendo a «In mezz'ora» di Lucia Annunziata, su Rai3. «Per mia decisione - sottolinea il titolare della Difesa- La Russa - l'Italia ha stabilito che i caccia venissero utilizzati soltanto con il cannoncino di bordo. Ho ritenuto che noi italiani potessimo farne a meno perché vi è comunque rischio di mettere a repentaglio vite civili: per questo ho pensato finora di dire no». Ma adesso, prosegue La Russa, «non me la sento più di assumere questa decisione da solo, di fronte a quello che sta avvenendo: voglio che sia

## Ignazio La Russa

«In Afghanistan tutti hanno i bombardieri. Di fronte a ciò che accade le Camere decidano»



## Piero Fassino

«Favorevole a discussione seria in Parlamento per valutare se la sicurezza dei nostri soldati è adeguata»



## Luigi De Magistris

«Proposte irresponsabili. Il governo deve discutere una exit strategy dal pantano afghano»



confortata o cambiata dalle commissioni parlamentari competenti». Alla trasmissione di Lucia Annunziata partecipa anche il responsabile esteri del Pd, Piero Fassino: «Sono favorevole ad una discussione seria e non deviante in Parlamento perché - motiva Fassino - è giusto valutare se l'attuale livello di sicurezza dei nostri soldati in Afghanistan è adeguato o meno». L'esponente del Pd rimarca peraltro la differenza tra «un esercito impegnato in una guerra ed un esercito impegnato in missioni di pace».

**IL FUTURO DEL CONTINGENTE**

Sulla delicatissima questione interviene in serata Pier Luigi Bersani: «La prima discussione da fare nelle commissioni non è se bombe sì o bombe no, ma come il Governo si attrezza negli incontri che avrà il ministero degli Esteri o a novembre nella riunione Nato a Lisbona per avere un chiarimento sulle nostre prospettive là», rileva il segretario dei Democratici, intervistato da Fabio Fazio alla trasmissione «Che tempo che fa». Bersani chiarisce subito che «i talebani non possono vincere la partita e noi non possiamo discostarci dai nostri alleati» ma «siccome in Usa so che percezione c'è tra Congresso, Pentagono e

**Napolitano**

**Il presidente sarà a Ciampino per l'arrivo dei soldati uccisi**

quant'altro vorrei che l'Italia giocasse un ruolo forte per avere chiarezza visti i sacrifici che ci sono stati». «Occorre capire - sottolinea ancora il leader del Pd - quali sono le prospettive e quanta credibilità ha l'ipotesi che l'inizio del ritiro sia già a metà 2011». Per Bersani la discussione sul futuro della nostra missione in Afghanistan deve tenere conto di alcuni fattori: «Anzitutto vanno consolidati i rapporti politici in sede locale, in secondo luogo occorre capire cosa succede in Pakistan - spiega - terzo bisogna vedere come si coinvolgono i Paesi confinanti dalla Russia alla Cina e quarto punto se c'è una fase di transizione quali sono i compiti che avranno gli italiani».

Via dall'inferno afghano e no all'avventurismo guerrafondaio del governo Berlusconi. A ribadirlo sono la sinistra radicale e l'Italia dei valori. «In Afghanistan, come denunciano da tempo le ong impegnate sul campo, è in corso una guerra che coinvolge i nostri militari, il governo deve impegnarsi a discutere in Parlamento una exit strategy invece di avanzare proposte irresponsabili», insorge Luigi de Magistris, eurodeputato dell'Idv e responsabile giustizia del partito. ❖

**Maramotti**



**Intervista a Fabio Mini**

**«I raid non servono  
Il ministro parla solo  
all'industria militare»**

**L'ex comandante Nato: «Agli Usa non mancano gli ordigni ma non hanno ancora risolto i problemi E con i blitz aerei aumentano le vittime civili»**

**U.D.G.**

**L**e parole del ministro La Russa non rassicurano i nostri soldati né l'opinione pubblica italiana. Quelle parole non spaventano i talebani, ma servono a tranquillizzare le lobby militari-industriali». A sostenerlo è il generale Fabio Mini, ex Capo di stato maggiore delle forze Nato del sud Europa, già comandante della missione Nato-Kfor nel periodo 2002-2003. «Agli americani - rileva Mini - non mancano certo bombe e aerei ma non è che così hanno risolto i loro problemi».

**Generale Mini, qual è il messaggio lanciato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa?**

«Il messaggio che il Governo italiano ha inteso lanciare con le parole del ministro della Difesa non è rivolto al Paese ma alle lobby militari-industriali che stanno spingendo da

anni per avere nuovi aerei. L'esigenza vera in Afghanistan non si risolve dando le bombe ai nostri aerei, perché lì di bombe e aerei ce ne sono anche troppi. Gli americani non hanno risolto i problemi, né rafforzato la sicurezza dei propri soldati, con le bombe e gli aerei di cui sono abbondantemente dotati. Quello evocato dal ministro La Russa è un falso scopo. Il vero scopo è quello di evitare che i programmi di acquisizione degli F-35 e di altri aerei da combattimento, che sono a rischio perché non abbiamo i soldi e perché la loro utilità è dubbia, vengano accantonati definitivamente. Insisto su questo punto: il messaggio che viene lanciato da La Russa non rassicura né i nostri soldati né gli italiani. Quel messaggio non spaventa i talebani e non aiuta certo a migliorare quella strategia politico-militare che dice di prevedere una maggiore autonomia afghana. Tra i mille problemi che il presidente Karzai ha c'è quello di spiegare ai

suoi connazionali le centinaia di vittime civili provocate proprio da quei bombardamenti che si vorrebbero ora autorizzare da parte italiana. Non è incrementando i raid aerei che si conquista il consenso degli afghani, semmai è vero il contrario».

**C'è chi sostiene che dando il via libera ai bombardieri con l'armamento previsto, il governo italiano sveli la vera natura della missione in cui sono impegnati i nostri militari in Afghanistan...**

«Non è che "svela", ma finalmente riconoscerebbe le intenzioni della guerra. Della guerra, sì, perché da tempo ormai la presenza alleata in Afghanistan è qualcosa di diverso da una classica missione di "peacekeeping". Di guerra si tratta e le intenzioni, reali non quelle proclamate, non sono davvero quelle di aiutare gli afghani. L'unica cosa necessaria sarebbe il controllo del territorio, che in quelle poche parti dell'Afghanistan in cui è stato realizzato, non dipende dai bombardamenti ma dagli "scarponi" dei soldati che stanno permanentemente sul territorio degli afghani aiutandoli e facendo da deterrente ai delinquenti».

**Generale Mini, vorrei tornare sulla natura di questa missione...**

«La natura di questa guerra è fortemente deviata. Perché non siamo dentro ad una guerra tradizionale, e questa è una realtà di fatto che non scopriamo certamente oggi. Finché ci ostiniamo a rispondere con strumenti inadeguati a questo tipo di guerra, faremo sempre gli interessi di qualcuno che non vuole la fine della guerra ma continuarla. Se esiste una certezza in Afghanistan è che con questo tipo di intervento da quel martoriato Paese non si esce più e soprattutto non se ne esce indenni».

**L'ex ministro della Difesa, Arturo Parisi, ha rimarcato che quella di bombardare per l'Italia sarebbe una decisione storica...**

«Non è che ci sia molta differenza tra mitragliare e bombardare. Adesso i nostri soldati possono mitragliare per scopi di autodifesa attiva. Bombardare significa andare in un posto che non ti sta offendendo ed eliminare dei presunti obiettivi. Di storico semmai ci sarebbe altro».

**Cosa, generale Mini?**

«Capire l'entità della presunzione degli obiettivi da eliminare ed anche il fatto che la decisione di bombardare non verrebbe da noi, ma da qualcun'altro. Perché a scegliere gli obiettivi non saremmo noi ma altri da cui comunque dipenderemo». ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



STEFANO ARREDANI

## La medicina è cambiata

Si dice che la medicina ha fatto enormi progressi ma sono le apparecchiature mediche che servono alle analisi e ad eseguire interventi chirurgici ad avere fatto enormi progressi. I medici, in quanto tali, sono regrediti nella conoscenza, in ragione dell'esasperata specializzazione, scarsità di diretta esperienza sul corpo del malato.

**RISPOSTA** ■ Si corre, oggi, da uno specialista all'altro portando in consultazione organi o pezzi del proprio corpo. Quello che non si affida più al medico, sempre più specializzato, è il rapporto che la persona ha con un corpo e una vita di cui siamo ogni giorno più responsabili e di fronte a cui siamo ogni giorno più soli. Guardando al problema un po' più da lontano i progressi della farmacologia e delle tecnologie mediche sono stati tali, penso, da cogliere di sorpresa il medico e la sua preparazione universitaria da una parte, la fiducia nel medico e nel suo sapere dall'altra. Ha ancora un senso una laurea unica in medicina seguita da specializzazioni sempre più settoriali? L'idea del medico che sa tutto non andrebbe sostituita fin dall'inizio con quella dell'equipe in cui ognuno dà il suo contributo? Ha ancora un senso la separazione netta fra sapere medico e psicologico in campi come quello della pediatria, della psichiatria, della dietologia o della riabilitazione? Più in generale: ha ancora un senso una definizione dei corsi di laurea e delle professioni sanitarie basata su quello che si sapeva all'inizio del '900?

VITTORIO DE FRANCISCI \*

## Sallusti: niente argomenti ma molti insulti

Caro Direttore, ho assistito ieri sera allibito agli attacchi che le sono stati rivolti dal direttore del Giornale, Sallusti, durante la trasmissione «In Onda» su La 7. In mancanza di argomenti, il Direttore Sallusti si è lasciato andare a insulti provocatori verso di lei che trovo umilianti per la sua stessa professione. L'argomento in discussione era delicato e importante perché riguardava il significato stesso di libertà di

stampa e avrebbe meritato maggiore attenzione da chi dirige un giornale (povero Montanelli). Le voglio fare personalmente i miei complimenti per la grande professionalità che ha mostrato ancora una volta nel mantenere la discussione in termini civili senza farsi trascinare in inutili polemiche dagli insulti. Con stima per Lei e per l'Unità, saluti

\* Direttore di ricerca, Cnr, Napoli

PAOLO

## La targhetta in ottone

Sono abbastanza anziano (classe

1927) e ricordo perfettamente la targhetta in ottone che c'era ben in vista in tutti i tram e gli autobus al tempo del fascismo: «La persona perbene non sputa in terra e non bestemmia». In vista delle prossime elezioni si potrebbe pensare a una targhetta di quel tipo, con la variante: «Il Capo del governo non ruba e non bestemmia». Un messaggio semplice, della serie una risata lo seppellirà.

MONICA LANFRANCO

## Dalla parte delle donne

Vicino a Modena un migrante pakistano, di fronte all'ennesimo rifiuto della figlia destinata a un matrimonio combinato si è accanito prima sulla moglie, uccidendola, perché con coraggio appoggiava la figlia ventenne, poi con l'aiuto del figlio ha cercato di sopprimere la ragazza, che per fortuna, pur gravemente ferita, non è morta. Ancora una volta la disobbedienza alle leggi maschili è stata pagata con il sangue e con la vita. In questa vicenda però c'è un fatto importante: una madre ha cercato di sostenere le ragioni di libertà di sua figlia. Pensiamo sia da questo fatto che possiamo trarre un grande segnale. Moltissime donne migranti guardano alle libertà femminili, conquistate con lotte durissime come ad una grande opportunità: le giovani, ma non solo, sperano e sognano di poter studiare, lavorare, non sottostare alle violenze patriarcali e religiose, di scegliere liberamente se e quando diventare mogli e madri. Per molte di loro vivere in Italia sotto una pesante tradizione significa perdere quei diritti che in alcuni dei loro Paesi di origine sono ormai legge. Se l'Italia è davvero un Paese libero deve dare opportunità soprattutto a queste speranze, che sono quelle delle nuo-

ve e future cittadine italiane. A chi oggi prenderà spunto da questo drammatico episodio per rilanciare la crociata contro la migrazione, colpendo indiscriminatamente tutta la comunità migrante, diciamo che questa non è la strada giusta, che è razzismo. Vogliamo vivere in un Paese accogliente, capace di aiutare chi è più vulnerabile e dove la cittadinanza sia un diritto per chiunque, a prescindere dalla provenienza geografica.

CARMINE TOMEIO

## Giochi di parole sull'inceneritore per Vasto

Più che la democrazia, nel nostro Paese è celebrata una libertà che spesso è appannaggio di chi ha più mezzi per garantirselo. Così, ad esempio, si vorrebbe essere "liberi" di realizzare una centrale termoelettrica a biomasse a Punta Penna, in piena Riserva Naturale di Punta Aderci a Vasto, uno dei luoghi più suggestivi d'Abruzzo per la sua bellezza ed il suo altissimo valore naturalistico. L'iter per la realizzazione è andato avanti per qualche anno in totale silenzio. Oggi è la volontà di un gruppo imprenditoriale svizzero, al quale partecipa con un 15% delle quote un'imprenditrice locale, accelerata probabilmente dal timore di perdita di qualche incentivo statale, a far parlare dell'argomento. Ecco, quel silenzio pluriennale è antidemocratico. Altro elemento che fa ben notare l'assenza di democrazia è l'uso strumentale delle parole. Qui si usa dire "centrale termoelettrica" e su questi due termini si insiste, ma "centrale termoelettrica" è un impianto che produce energia elettrica tramite un processo termico (anche quello nucleare). Se a queste due parole aggiungiamo "biomassa" e parliamo di



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





“centrale termoelettrica a biomasse” dobbiamo sapere che biomasse sono considerate anche gli scarti di attività industriali come i trucioli di legno, gli scarti delle aziende zootecniche e (attenzione!) i rifiuti urbani. Considerando che normalmente una cosiddetta centrale termoelettrica a biomasse riesce ad avere, al meglio, un rendimento energetico di poco superiore al 20% (il restante 80% è assorbito dall'impianto per il suo normale funzionamento), preferiamo chiamare questo impianto con il suo nome reale, più semplice e più consoni perché quello che meglio descrive la sua attività: inceneritore. Ed a questo i cittadini vastesi dovranno opporre un NO forte e chiaro.

**MARCO LOMBARDI**

### La politica economica italiana nel mondo

È di qualche giorno fa la notizia che, su pressione degli Stati Uniti d'America, l'Eni avrebbe revocato ogni suo impegno contrattuale con l'Iran a partire dal gennaio 2011. Una scelta che toglie la compagnia petrolifera dalla black list del Dipartimento di Stato Americano, a causa della quale i titoli della stessa hanno subito un deprezzamento nel recente collocamento nel mercato statunitense. Finalità morali a parte, se di ciò si può parlare, resta il fatto che in base al rapporto Ice 2009, l'Italia è stato il secondo paese europeo (dopo la Germania) per esportazioni in Iran e che sarebbe stata auspicabile una mediazione, o almeno una dichiarazione di presenza, del Governo italiano. Una debolezza in politica economica che d'altronde investe la Comunità Europea tutta, nella quale si verificano fratture e particolarismi nazionali simili a quelli che tracciano il nostro paese. Basti pensare allo shopping che la Cina si appresta a fare nei paesi della Ue, per sostenere, così dice Pechino, la debolezza del sistema Euro. Il primo passo verrà solcato in Grecia, con l'acquisto di asset industriali e quote del debito pubblico. La Comunità Europea, che tanti denari ha versato nelle casse di Atene, non ha proprio niente da dire? Fatta salva la sovranità nazionale, è così improbabile che questo “aiuto” finanziario sia un tentativo di replicare nel nostro continente quanto già realizzato negli USA, con un debito pubblico federale sospeso ai voleri della banca centrale cinese, che ne detiene buona parte? Sappiamo quanto una simile dipendenza abbia frenato e distorto la politica commerciale, finanziaria e monetaria del Gabinetto americano, della Federal Reserve e di organismi sovranazionali quali Fmi e Banca Mondiale.

## SE L'EUROPA RISCOPRE IL VECCHIO TOBIN

**LA CAMPAGNA DELL'UNITÀ  
PER TASSARE CHI SPECULA**

**Alfiero Grandi**

SOTTOSEGRETARIO NEL GOVERNO PRODI



L'Unità ha fatto una scelta importante a favore della tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali. In passato si è arrivati ad un testo di legge della Commissione Finanze della Camera, realizzato malgrado una maggioranza di destra (2001/2006). Nel programma del secondo Governo Prodi c'era l'obiettivo di approvare una legge sulle transazioni finanziarie internazionali, ma non è stato realizzato e non solo per la vita breve di quel governo.

L'obiettivo non è nuovo ma l'esigenza di realizzarlo è resa urgente dalla crisi finanziaria internazionale. Le misure in cantiere, anche in Europa, per mettere sotto controllo le “armi finanziarie di distruzione di massa”, come le ha chiamate Buffet, sono insufficienti e hanno tempi lunghi. È importante garantire maggiore stabilità delle banche, riducendo la “leva” del credito, ma non basta. Occorrono altri interventi, arrivando a vietare prodotti finanziari malati e opachi. Le autorità che si occupano dei mercati finanziari debbono avere il controllo di tutte le attività, senza eccezioni. Le ondate speculative sui prezzi delle materie prime, a partire dal petrolio, e gli attacchi agli Stati come nel caso della Grecia non sono più sopportabili. Prima gli Stati si sono svenati per impedire il crollo del sistema finanziario e messo a carico dei cittadini il conseguente aumento del debito pubblico. Poi contro l'indebitamento si è scatenata la speculazione finanziaria, desiderosa di tornare ai facili guadagni. La conclusione di questo periodo non deve essere un peggioramento delle regole di Maastricht, già autorevolmente definite “stupide”. Dopo la favola che l'Italia è messa meglio del resto dell'Europa, Tremonti propone ora di rinunciare ad una seria battaglia sulle regole europee. Così il patto di stabilità e crescita rischia di perdere la crescita.

La tassazione delle transazioni finanziarie internazionali consente di conoscerne i movimenti e di chiedere alle banche di prelevarla agendo come sostituto d'imposta. Un meccanismo leggero e influente per chi fa transazioni finanziarie normali, ma via via più pesante se la speculazione diventa frenetica. La Tobin tax non basta da sola per regolare i mercati finanziari internazionali, ma sarebbe un segnale importante e potrebbe reperire risorse per sostenere lo sviluppo e, come ha detto anche Sarkozy, per intervenire a favore delle aree più povere e diseredate del mondo.

In passato si è tentata la via dell'approvazione Stato per Stato, forse sarebbe preferibile preparare in sede europea una proposta e farne un trattato per adesione, come si è fatto per il protocollo di Kyoto. Potrebbe entrare in vigore ad una certa soglia di adesioni senza farsi bloccare dai silenzi altrui. ❖

## ARTICOLISTI NELLA GIUNGLA DEL WEB

**ATIPICI  
A CHI?**

**Bruno Ugolini**

GIORNALISTA



Sono migliaia di giovani donne e uomini che vendono il loro lavoro intellettuale sul web per pochi miseri euro. Nella disperata ricerca di una professione appagante. Andate su Google e digitate “cercai blogger” o “cercai articolista”. Ogni giorno costoro partecipano a una specie di “mercato dei cervelli” che assomiglia tanto a quel mercato delle braccia che si svolge nelle piazze meridionali ma anche settentrionali. Li chiamano “articolisti”. Ha accennato alla loro sotterranea presenza Ferruccio De Bortoli quando, nella polemica e discussa lettera ai redattori del *Corriere della Sera*, ha scritto «sfido a contare in quanti casi sulla Rete è applicato il contratto di giornalista professionista».

Già, quanti? Un'interessante documentazione mi è stata segnalata da Emanuela, una trentenne che dopo molte esperienze ha messo in piedi un blog: <http://il-lavoronobilitailportafoglio.blogspot.com>. E da qui è facile risalire ad altri siti, come [www.alverde.net/forum/compravendita-servizi-editoriali-articoli-recensioni-e-comunicati-stampa](http://www.alverde.net/forum/compravendita-servizi-editoriali-articoli-recensioni-e-comunicati-stampa). Leggiamo così appetitose offerte tipo cercasi «Articolisti esperti gossip 100euro mese», «Retribuito articolista copia/incolla tema cinema, film», «Articolista a tema educazione sessuale/profilattici», «Articolista retribuito settore Poker». È un mare di annunci di domande e di offerte di gente che si mette all'asta: vince quello che si fa pagare di meno.

L'entità dei pagamenti è vergognosa. C'è ad esempio chi cerca articolisti per ricette. Ogni articolo di 1300 caratteri deve essere originale ed è valutato 0,50 euro. Avete letto bene: cinquanta centesimi. Un altro distributore di lavoro cerca articolisti nel settore aeronautico per 3 euro ogni articolo di 180 parole. Chi accetta dovrà essere esperto di aviazione, volo da diporto e sportivo, simulazione, costruzioni aeronautiche, manutenzione, normative e legislazione, eccetera.

Nel blog di Emanuela c'è anche un gioco di carte, *Tous Jeutables*. Un'iniziativa, si legge, dell'associazione *PrécaCorp*. Un modo per vivere sulla propria pelle «tutte le emozioni del caso, partita dopo partita, assaporando l'ebbrezza del rischio di disoccupazione e sognando una firma e un carnet di ticket restaurant per arrivare a fine mese». L'articolista, si racconta, è una figura «a metà tra il giornalista e l'operaio alla catena di montaggio... Non ha sindacato né ordine di appartenenza e nella scala gerarchica della professione occupa il posto dopo l'ultimo perché l'ultimo è già troppo affollato dai collaboratori... Si aggira per il web come un moribondo demolendo la sua autostima e trascinandosi dietro una valigia sempre più leggera di sogni, ambizioni e speranze». Un esercito di precari: la loro condizione serve anche per teorizzare che chi ha un posto fisso lo deve considerare traballante. ❖



La scientifica al lavoro sul luogo del ritrovamento di Sarah Scazzi

→ **La ricostruzione** dei fatti è incompleta e frammentaria. Dubbi sull'orario delle telefonate

→ **Altri provvedimenti** in arrivo. Lo zio: «Dopo averla uccisa ho recitato l'Ave Maria»

# Contraddizioni e incongruenze Su Sarah è ancora mezza verità

**Troppi dubbi ancora sul delitto di Sarah. La ricostruzione ufficiale non convince del tutto: non combaciano gli orari delle telefonate. L'avvocato dello zio intenzionato a chiedere l'infermità mentale per il suo cliente.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
INVIATO A AVETRANA (TA)

Il giorno dopo, una domenica delle salme, in paese c'è la fila di curiosi che passano davanti a casa di Sarah, in Via Verdi, ma soprattutto si dirigono a due passi in Via Deledda, dove la processione di auto arrivate

da tutto il Salento rallenta e scruta il villino a un piano e il garage della morte. In centro fanno lo struscio badanti rumene che anche qui, ai bordi del Salento, sorreggono anziani e invalidi. Una di loro, Mariana, assunta a casa Spagnolo per assistere Cosimo, zio e padre adottivo della mamma di Sarah, era stata anche sospettata nelle prime fasi della scomparsa della ragazzina. Di fronte a casa Misseri, bersagliata in questi giorni con sassi da mani anonime, un capannello permanente di persone, ognuno dice la sua guardando quel marciapiede dove ha fatto gli ultimi passi Sarah Scazzi. E dove, gli inquirenti sembra-

no sicuri, si giocano le sorti dell'indagine sul suo omicidio. In quei pochi metri che separano il cancello dell'abitazione dalla rimessa con la porta marrone e nei pochi minuti che è durata la scena, sono racchiusi i dettagli e le incongruenze che dovrebbero portare a nuovi provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria. Dai verbali degli interrogatori risulta che sono passati 14 minuti tra lo squillo fatto da Sarah alla cugina e il momento in cui il telefonino della ragazza va fuori uso, dopo aver squillato a vuoto: dalle 14.28 alle 14.42. Ma appena dopo la sua scomparsa, il 28 agosto, intervistata da Telerama, un'emitten-

te locale, Sabrina Misseri fornisce a caldo un racconto piuttosto diverso, considerando che anche un solo minuto potrebbe fare la differenza per accertare la verità. Intervistata su quegli ultimi istanti di quel pomeriggio, Sabrina racconta di aver mandato alle 14.10 un sms a Sarah, col quale invitava la cugina a prepararsi e a raggiungerla per andare al mare. Un altro sms «dieci minuti dopo», ossia alle 14.20, per conferma e poi lo squillo di Sarah. Ancora «dieci minuti dopo», non vedendo arrivare la cugina, Sabrina racconta di averla allora chiamata facendo squillare il suo telefono «sei o sette volte». Una versione

che si differenzia - in anticipo - di 12 minuti quella contenuta nei verbali, visto che è alle 14.42 che Michele Misseri - mentre uccideva Sarah - riferisce del cellulare della ragazzina che si è messo a squillare, per poi cadere. Mariangela Spagnolletti, l'amica di Sabrina sentita a lungo in procura, ha ribadito che quando è arrivata a casa Misseri, ha trovato la figlia dello zio reo confesso sul marciapiede, «di solito si faceva aspettare». Sabrina era agitata, ha aggiunto Mariangela, e ha detto «l'hanno presa», riferendosi a Sarah. Visto che erano passati solo alcuni attimi dallo squillo ricevuto dalla ragazzina, in marcia verso casa Misseri, come faceva a saperlo? Tra tanti punti oscuri, dovrebbe affacciarsi oggi la testimonianza di Claudio Scazzi, fratello di Sarah, atteso in procura dopo che ha dichiarato di essere al corrente delle molestie subite dallo zio e per questo avesse litigato con Sabrina, la sera precedente la sua scomparsa. Giacomo, padre di Sarah, ieri ha parzialmente corretto il tiro, ma gli inquirenti vogliono fare chiarezza su questo punto. È uno dei tanti campanelli di allarme che potrebbero essere squillati intorno alla ragazzina che lo zio-orco ha ammesso di

**MUORE SOTTO UN TRENO**

**Un uomo di circa 60 anni è morto investito da un treno a Campo di Marte, a Firenze. L'uomo sarebbe stato visto gettarsi sui binari al momento dell'arrivo del treno.**

aver palpeggiato «a lungo», una settimana prima di essere uccisa. C'erano altri in paese che lo sapevano? Se è vero che Sarah ne aveva parlato, e discusso, con Sabrina, perché la cugina non ne ha fatto parola con la madre? Ospite della sorella Valentina a una trasmissione tv, ieri, la cugina ha negato di aver mai saputo nulla da Sarah. L'impressione è che gli inquirenti sospettino altri episodi morbosi, magari nelle settimane precedenti l'assassinio, da parte del contadino per cui oggi l'avvocato Galoppa chiederà l'incidente probatorio per sottoporlo a perizia psichiatrica. Contando sulle contraddizioni e sulle incongruenze delle sue confessioni cambiate già quattro volte. O su particolari come «ho fatto qualche Ave Maria. Ho fatto il segno della croce. E me ne sono andato», come Misseri ha chiuso il suo racconto di quel giorno di orrore e morte al pozzo cisterna di contrada Mosca. ♦

## Taxista picchiato a sangue a Milano per aver investito un cagnolino

**■** La frenata non è bastata ad evitare di investire a morte quel cocker sfuggito ai padroni perché senza guinzaglio, e nemmeno al taxista a scanzare la furia del fidanzato della proprietaria del cane che l'ha picchiato selvaggiamente. Ora è in coma all'ospedale Fatebenefratelli mentre il giovane è stato fermato con l'accusa di tentato omicidio. Per il taxista, Luca M., 45 anni, ieri doveva essere una domenica di lavoro come tante altre. Verso le 13,30 in Largo Caccia Dominioni zona Corvetto-Rogoredo, si è improvvisamente trovato davanti alle ruote il cagnolino che era scappato dalla sua padrona, una giovane a passeggio sul marciapiede con il fidanzato. Il taxista ha frenato, ma il cane, che era senza guinzaglio, è stato travolto. Al rumore dell'impatto e delle urla, si sono fermati i passanti. Alla scena hanno così assistito numerosi testimoni. «Mi spiace, non ho potuto evitarlo, me lo sono trovato davanti all'improvviso», ha tentato di dire. Ma il giovane, M.C., 31 anni, qualche precedente penale per reati minori, non ha voluto sentire ragioni. «È solo colpa tua...», ha urlato. Hanno così cominciato a litigare fino a quando il giovane ha aggredito il taxista, malmenandolo e spintonandolo. Non è ancora chiaro se l'uomo ha perso l'equilibrio ed è caduto o se è stato l'aggressore a sbattergli la testa contro un cordolo. Le sue condizioni, in un primo momento non sembravano particolarmente gravi, ma poco dopo l'arrivo in ospedale è entrato in coma e gli esami rivelano

### La vittima È in coma con lesioni alla milza e ai polmoni Arrestato l'aggressore

anche lesioni alla milza e al polmone. Nel frattempo la polizia arrestava l'aggressore con l'accusa di tentato omicidio. All'ospedale accanto al taxista arrivano i genitori, un fratello. Luca M. non è sposato. «L'ho visto, è conciato malissimo, soprattutto il volto», dice il fratello uscendo un attimo dall'anticamera della rianimazione. Intanto partono le polemiche. «Si permetta ai tassisti di dotarsi di strumenti di autodifesa - dice l'eurodeputato della Lega Nord, Matteo Salvini - come spray urticanti e sfollagente fino al porto d'armi semplificato». ♦

## Politica sotto l'Aspromonte Al centrodestra calabrese i voti «buoni» delle 'Ndrine

**Vincenzo Cesareo, alle ultime regionali, ella lista Nuovi Socialisti-Psi ha avuto circa 3mila preferenze. Santi Zappalà, Pdl, 11mila. Entrambi, secondo il Ros, hanno chiesto sostegno elettorale alla famiglie sanlucote.**

**GIANLUCA URSINI**

 REGGIO CALABRIA  
gianluca.ursini@virgilio.it

I politici Pdl bussarono alla porta del Boss per chiedere voti e sostegno elettorale in vista delle regionali. E i voti sono arrivati a valanghe, nelle ultime consultazioni elettorali del 29 marzo passato, che hanno visto il candidato di destra Giuseppe Scopelliti e le decine di liste in suo appoggio, sbaragliare il campo avverso in Calabria. Con parecchi candidati dai nomi discussi, soprattutto in Commissione parlamentare Antimafia, come l'Unità ha riportato in più occasioni: si pensi al capolista Udc in provincia di Reggio Pasquale Tripodi, il cui portaborse Fortunato Laface fu arrestato per detenzione di un arsenale personale; oppure al coordinatore provinciale reggino del Pdl Alessandro Niccolò, indicato, nell'inchiesta "Testamento" della Procura antimafia dello Stretto, come figlio del boss di Spirito Santo, Pietro, scomparso nel 2004 per lupara bianca, e suo erede a capo del clan, secondo le dichiarazioni rese a verbale dal pentito Paolo Iannò.

Alle decine di nomi (in gran parte fan di Scopelliti) già segnalati alla commissione parlamentare, si aggiungono da questa settimana altri due pezzi grossi del Pdl calabrese, rispettivamente il più votato della lista Nuovi Socialisti - Psi (quasi 3mila voti) Vincenzo Cesareo, direttore di una Asl in un paesone del Tirreno cosentino (Praia a Mare) e il secondo più votato nella lista Pdl in provincia di Reggio, il sindaco di Bagnara Calabria, Santi Zappalà (oltre 11mila preferenze). Entrambi, infatti, sono stati intercettati dai Carabinieri mentre andavano reverenti a rendere visita nella Locride, al "pezzo da 90" Giuseppe Pelle, figlio ed erede criminale di una istituzione della Mafia aspromontana: don 'Ntoni "Gambazza" Pelle, uno dei quattro nomi che a San Luca decideva vita, morte e miracoli; come quando lanciò la faida contro i Nirta e gli Strangio, sfociata nella strage di Duisburg del ferragosto 2007.

E va aggiunto che non porta fortuna al governatore Scopelliti questa lista dei Nuovi Socialisti-Psi, visto che già in febbraio l'ex segretario del Fronte della Gioventù dovette intervenire per escludere dalla consultazione elettorale nel cosentino Tommaso Signorelli, già arrestato nel dicembre 2007 in una inchiesta dell'Antimafia di Catanzaro che portò allo scioglimento del comune da lui amministrato.

Le conversazioni dei due politici che chiedono voti e appoggio al superboss dei "Sanlucoti" sono contenute in una informativa dei Ros reggini, reparti speciali dell'Arma, confluita poi nella inchiesta "Reale", scattata con decine di arresti il 22 aprile scorso, dove per la prima volta venne teorizzata dai magistrati l'esistenza di una Cupola anche per gli 'Ndranghetisti, copiata da Cosa Nostra siciliana: la "Provincia" cui tutti i capoclan si rifacevano per dirimere le questioni tra le diverse famiglie. In capo ai due politici che chiesero voti al boss non risultano capi d'imputazione o avvisi di garanzia, quindi non sono indagati per un reato, ma è chiaro come la loro sottomissione della politica alle 'Ndrine, sia servita alla Dda reggina, per dimostrare la potenza dell'associazione mafiosa 'Ndrangheta. ♦

**CAGLIARI**

### Arrestate due polacche Nella valigia oltre tre chili di cocaina

**■** Due giovani polacche, fermate in una via del centro di Cagliari con i loro tre figli piccoli, sono state arrestate dai carabinieri che in due valigie hanno trovato 3 chili e mezzo di cocaina purissima. Una delle due ragazze è madre di un bimbo di appena un mese, che resterà con la madre in carcere a Buoncammino, mentre l'altra donna è madre di due bambini di 4 e 5 anni avuti con un cittadino nigeriano. I piccoli sono stati accompagnati in una struttura di accoglienza.

**INFRASTRUTTURE ACQUE NORD MILANO SPA - I.A. NO. MI. SPA**

 Sede legale: Via Cechov, 50 - 20151 Milano  
 - fase 3 - assa vicino L2 - CIG: 05244431E - CUP: n. 0421080110002  
 Importo di appalto: euro 5.432.702,13, oltre IVA di cui. Categoria prevalente OS22 - class. V. Termine presentazione delle offerte: ore 12 del 17.11.2010. Data avvio gara: 18.11.2010, dalle ore 9.30 in avanti. Il bando integrale con le modalità di gara e le condizioni di partecipazione è disponibile sul sito aziendale www.ianomi.it. Milano, 27 settembre 2010

IL COORDINATORE COMITATO DEI DIRIGENTI: Battista Cucchi

→ **Isacco Landi** è agli arresti domiciliari per il fallimento dell'ex colosso delle telecomunicazioni  
→ **I commissari** hanno affidato a lui uno dei contratti rimasti con il ministero della Difesa

# Eutelia, il governo continua a pagare chi l'ha portata alla bancarotta

La vicenda Eutelia si attorciglia. Isacco Landi, ai domiciliari per la bancarotta del colosso delle telecomunicazioni (con 2 mila dipendenti a rischio) si prende una commessa appetitosa, con la nuova società.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Pagare Isacco Landi perché prenda in carico una delle ultime commesse in mano a Eutelia. Sarebbe come chiedere a Calisto Tanzi di fare lo yogurt per la Parmalat. Eppure è la soluzione trovata dai commissari straordinari di Eutelia per non perdere uno degli ultimi contratti rimasti in mano all'ex colosso di tlc. I tre esperti nominati dal ministero dello Sviluppo hanno pensato infatti di dare in appalto alla Geit Engineering di Isacco Landi, ai domiciliari pro-

**Le proteste dei sindacati**  
Quella commessa avrebbe potuto gestirla un altro ramo aziendale

prio per la bancarotta di Eutelia, uno degli ultimi incarichi pubblici dell'azienda in amministrazione straordinaria.

**I FATTI**

Eutelia, che un tempo era il quinto operatore italiano di telecomunicazioni e oggi conta 1.992 lavoratori a rischio, potrebbe perdere una delle poche commesse pubbliche rimaste: quella del ministero della Difesa. Si tratta della gestione di comunicazioni riservate e criptate, che in gergo vengono chiamate "C4". Sono messaggi talmente importanti che per cu-

rne la corretta trasmissione i lavoratori devono essere in possesso del Nos, il Nulla osta di segretezza rilasciato dall'Autorità Nazionale per la Sicurezza (ANS). Per anni questo compito è stato svolto dal gruppo di tlc in collaborazione con la Geit Engineering, azienda il cui numero uno era Isacco Landi, fratello di "Capitan Uncino" Samuele, l'ex ad di Eutelia oggi latitante. Isacco, insieme ad altri sei ex manager, l'otto luglio è stato arrestato dalla procura di Roma per la bancarotta fraudolenta di Eutelia. È finito prima in carcere e poi ai domiciliari. Oggi non figura più tra gli amministratori della Geit Engineering, ma resta un azionista di riferimento.

In questi giorni il contratto per la commessa della Difesa è in scadenza. Nonostante per mesi il governo avesse assicurato ai lavoratori almeno il mantenimento degli appalti pubblici, pare che il ministero di Ignazio La Russa abbia già trovato un'altra azienda a cui affidare le sue comunicazioni riservate. Così pur di non perderle, i commissari straordinari hanno pensato di chiedere in «affitto» alla Geit una ventina di dipendenti dotati dei requisiti necessari, tra cui il Nos. Hanno pensato cioè di dare il lavoro in appalto a Isacco Landi, accusato insieme al fratello e altri sei manager di aver messo volontariamente in ginocchio l'ex colosso delle tlc. Eppure, dicono i sindacati, quel compito potrebbe essere gestito tranquillamente dai lavoratori di Agile, il ramo di information technology ceduto da Eutelia al gruppo Omega, che poi lo ha portato sull'orlo del fallimento.

E anche per questo recentemente Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, hanno chiesto di riunire le due aziende «fraudolentemente separate». Ma in ogni caso a molti, non



Una foto dell'ex ad di Eutelia Samuele Landi con il coltello fra i denti

**La protesta**  
Bloccato l'ingresso a Pompei contro la discarica nel Parco

Da un lato la protesta anti-discarica di Terzigno che va avanti a colpi di blocchi stradali, ieri uno anche davanti all'ingresso degli scavi di Pompei, dall'altro la situazione dei comuni del Napoletano che a forza di stop e ritardi nella raccolta rischiano di sprofondare nell'emergenza più acuta. Il sindaco di Quarto, Sauro Secone, si spinge a chiedere il ritorno dell'esercito.

È stata un'altra notte di falò e di blocchi stradali l'ultima a Terzigno (Napoli), dove prosegue la protesta degli abitanti contro la realizzazione di una seconda discarica nel parco nazionale del Vesuvio. Le iniziative di lotta hanno impedito fino all'alba il conferimento dei rifiuti con i camion costretti ad aspettare all'uscita del casello di Palma Campania. Sempre sulla strada panoramica che conduce alla discarica i manifestanti avevano organizzato un falò di tessere elettorali.

solo tra i sindacalisti, suona come una brutta stonatura l'idea di dare proprio alla famiglia Landi dei soldi per un lavoro di Eutelia.

**GLI ULTIMI ARRESTI**

L'affaire Geit-Difesa ha del paradossale ma è solo l'ultimo di una serie. Dopo il blitz di Samuele Landi e dei suoi vigilantes nella sede del gruppo occupata dai dipendenti, gli arresti di luglio e la latitanza a Dubai del "Capitan Uncino", di cose ne sono successe. Qualche giorno fa per esempio il pm Paolo Ielo, che segue l'inchiesta romana su Eutelia, ha fatto arrestare Emilio Romano, un poliziotto in servizio alla segreteria del capo della polizia nell'ufficio del Viminale. Con lui, è stato raggiunto dal provvedimento del pm anche l'ex manager Pio Piccini, già ai domiciliari per la bancarotta dell'azienda di tlc. Pare che Romano, accusato di corruzione, fosse al libro paga del manager al quale passava informazioni prese dalle banche dati del ministero dell'Interno. ❖

Foto di Massimo Percossi/Ansa

→ **Il Procuratore Lepore** smentisce il Giornale: nessuna inchiesta riguarda Confindustria

→ **Dal dossier agli insulti gratuiti** Sallusti: «Emma è un'isterica». Perina: «Lui un maschilista»

## «Marcegaglia e Arpisella non sono indagati»

Nei prossimi giorni saranno ascoltati a Napoli Feltri e Confalonieri. Il procuratore Lepore intanto smentisce Il Giornale: «Nessuna inchiesta nei confronti del presidente di Confindustria e del suo portavoce».

**D.A.**  
ROMA

Vittorio Feltri e Fedele Confalonieri verranno ascoltati nei prossimi giorni dai pm napoletani che hanno aperto un'inchiesta sulla vicen-

da «Il Giornale-Marcegaglia». Ma intanto il procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore nega «presunte indagini» che riguarderebbero il numero uno di viale dell'Astronomia o il portavoce del gruppo Marcegaglia, Rinaldo Arpisella. Questo per smentire le dichiarazioni rilasciate sabato sera a La7 dal direttore del quotidiano di famiglia, Alessandro Sallusti, e sparate in prima pagina ieri dal Giornale: «Confindustria indagata senza sapere nulla». Sallusti, ospite di «In Onda», il programma di Teles e Costama-

gna, ha definito Marcegaglia «un'isterica, che non dovrebbe guidare gli industriali». «Aggettivo maschilista che mai avrebbe usato per un dirigente uomo», commenta Flavia Perina del Secolo.

A proposito di maschilismo, Sallusti, dopo una lezione gratuita sul significato profondo del giornalismo e sui cani segugi che dirige con grande soddisfazione, ha insultato pesantemente anche il direttore de l'Unità, Concita De Gregorio, definendola «un'oca e una gallina». Reazione isterica, verrebbe da dire, da

parte del direttore del Giornale che rischia anche di essere radiato dall'ordine, con il suo vice Porro, dopo una denuncia della Società Pannunzio.

L'alzo zero contro Marcegaglia, nel frattempo, continua. E nell'editoriale di ieri, Feltri scrive: «Un tempo Confindustria era una cattedrale, non un sepolcro imbiancato, e il "priere" era una persona specchiata, senza macchia». E intanto la conversazione tra Porro e Arpisella sta facendo il pieno di contatti su Youtube. In particolare la frase del portavoce «Dietro Fini ci sono quelli che c'erano dietro D'Addario» ha solleticato l'interesse di Cicchitto che chiede di far luce sulla vicenda «incentivata da magistrati d'assalto». Ma per lo meno il presidente dei deputati del Pdl, nella stessa nota, esprime solidarietà a Emma Marcegaglia. ♦

**DemocraticaPA**

partitodemocratico.it  
youdem.tv

*Il ruolo del settore pubblico è sempre più centrale per la coesione sociale e territoriale del Paese, ma la modernizzazione e l'efficienza della P.A. sono scomparse come priorità e opportunità di sviluppo. Il Governo ha portato alla svalutazione del lavoro*

*di milioni di dipendenti, all'impovertimento dei servizi offerti e al peggioramento del sistema*

**Prepariamo Giorni Migliori  
Per le Pubbliche Amministrazioni  
e per il Paese**

### Insediamiento del **FORUM SULLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE**

Partecipano

**Oriano Giovanelli**

Presidente del Forum P.A. e Innovazione

**Marco Meloni**

Responsabile nazionale Riforma dello Stato, P.A., Università e ricerca

**PIER LUIGI BERSANI**

**Roma, Martedì 12 ottobre, ore 12,30**

Sede nazionale del Pd, via Sant'Andrea delle Fratte 16  
Sala conferenze (3° Piano)





**Coppia a rischio** Liu Xia con il marito Liu Xiabo, premio Nobel per la pace 2010

→ **La donna** era sparita da Pechino venerdì. Su Twitter la notizia della visita al marito detenuto

→ **Il bavaglio** «Vogliono impedirmi di incontrare i giornalisti». I legali: i governi protestino

# «Ho visto Liu, sa del Nobel» Arresti in casa per la moglie Xia

**Agli arresti domiciliari Liu Xia, moglie del dissidente cinese premio Nobel per la pace 2010. «Ho visto Xiabo in carcere», ha detto la donna su Twitter. I legali: «I governi condannano quest'atto vergognoso».**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Fratelli, sono tornata. Sono stata arrestata l'8. Non so quando potrò vedere tutti. Hanno messo mano al mio cellulare, e non posso ricevere telefonate. Ho visto Xiaobo. Il 9 la prigione gli ha dato la noti-

zia del premio. Il resto ve lo dirò più avanti. Per favore aiutatemi a diffondere. Grazie». Poche righe su Twitter, un frammento di comunicazione in un lago di silenzio. Liu Xia, moglie del dissidente cinese Liu Xiaobo, neo-laureato premio Nobel per la pace, riaffiora per qualche istante dopo essere scomparsa da casa poche ore dopo che dalla Norvegia era arrivata la notizia che ha fatto infuriare Pechino.

Il suo silenzio aveva creato allarme, si temeva il suo arresto. Preoccupazioni fondate, la stessa Liu Xia nei brevi istanti in cui è riuscita a comunicare con l'esterno ha fatto

sapere che era stata prelevata a Pechino, per essere scortata al carcere dove Xiabo sta scontando una condanna a 11 anni. Partendo dalla capitale, la donna si era detta felice di

## Lacrime

**Il dissidente commosso dal premio: «Lo dedico ai martiri di Tiananmen»**

poter rivedere il marito, ma aveva fatto chiaramente capire di essere stata «costretta» ad allontanarsi da casa. «Vogliono impedirmi di incon-

trare i giornalisti stranieri». Rientrata a Pechino, si troverebbe ora agli arresti domiciliari, marcata stretta dalle forze di sicurezza cinesi, secondo uno schema adottato di frequente con i familiari dei dissidenti. Non le è concesso di ricevere visite né di usare il telefono, secondo il gruppo per la difesa dei diritti umani Freedom Now, basato negli Usa.

Liu Xia è riuscita però ad avere un colloquio con il marito, il quinto in un anno di detenzione. La visita sarebbe effettivamente avvenuta ieri, secondo quanto riferisce il Centro d'informazione sulla democrazia e i diritti umani in Cina, gruppo

formato da esuli cinesi ad Hong Kong. La fonte è la madre di Liu Xia. Non è chiaro se l'incontro sia avvenuto nel carcere di Jinzhou, dove è detenuto il dissidente, a 500 chilometri da Pechino, o come sostengono alcuni media di Taiwan in una «località segreta».

**«ATTO VERGOGNOSO»**

Liu Xiabo si è commosso quando ha appreso del premio Nobel, ha pianto e ha dedicato il riconoscimento ai «martiri di Tiananmen». Ma la notizia continua ad essere taciuta dai media statali cinesi, mentre venerdì scorso sono state persino oscurate emittenti straniere, Bbc e Cnn, e i microblog come Twitter. Le uniche informazioni diffuse in Cina sono state indirette: editoriali critici sull'Occidente che vuole imporre i suoi valori alla Cina. Un muro di silenzio che a quanto pare non è stato del tutto invalicabile, se la polizia ha arrestato decine di persone che hanno manifestato in favore di Liu Xiabo dopo aver saputo del premio.

Il presidente Obama, Nobel per la pace nel 2009, ha chiesto alle autorità di Pechino di rilasciare il dissidente. Appelli dello stesso tenore sono arrivati da diverse parti del mondo e da Amnesty International.

**KIRGHIZISTAN AL VOTO**

**Prime elezioni politiche del dopo Bakiev, precedute dal referendum che ha convertito il Paese in una democrazia parlamentare. In vantaggio il partito dell'ex premier Felix Kulov, filorusso.**

Liu Xiabo è stato condannato per «istigazione alla sovversione» per aver collaborato alla stesura della «Carta 08», un documento che chiedeva la fine del sistema del partito unico in Cina, in difesa dei diritti umani e della democrazia, e che è stato sottoscritto da migliaia di cittadini cinesi. Condannato il giorno di Natale del 2009, Xiabo - docente di letteratura di 54 anni - si è visto confermare la condanna in appello lo scorso febbraio.

Alle preoccupazioni per la sua sorte, ora si sommano quelle per sua moglie, costretta agli arresti domiciliari. «Liu Xia è sottoposta ad un'enorme pressione - ha detto Yang Jianli, uno degli avvocati del team difensivo del dissidente cinese -. Speriamo che i leader del mondo condannino immediatamente questo atto vergognoso del governo cinese e chiedano il rilascio immediato e incondizionato di Liu Xia». ❖

→ **Illesi** i manifestanti scortati da 5000 agenti, presente delegato Ue

→ **La rabbia** Assalto a parlamento, tv e sedi di partito. Cento arresti

## Hooligan contro il gay pride Scontri a Belgrado, 141 feriti

**Guerriglia a Belgrado sullo sfondo del Gay Pride. Hooligan e ultra-destra in piazza al grido di «morte agli omosessuali». Cinquemila agenti hanno difeso la marcia. Ma negli scontri ai margini 141 feriti, cento arresti**

**MA.M.**

mmastroluca@unita.it

«La caccia è aperta. Morte agli omosessuali». Molti sono giovanissimi, hooligan del Partizan e dello Stella Rossa. Altri hanno teste rasate e simboli dell'ultra destra, quella che crede nella virilità della Serbia e non ammette eccezioni. È stata una giornata di guerriglia il gay pride di Belgrado, il primo dal 2001, quando le violenze esasperate consigliarono di lasciar perdere, in un Paese che ancora non aveva fatto i conti con il suo passato e che dell'era di Milosevic si portava dietro anche quell'intolleranza diffusa, marchio di fabbrica della «serbità». Stavolta le cose sono andate in un altro modo, malgrado un bilancio da guerra a fine giornata: 141 feriti, 124 dei quali tra gli agenti, tre persone in gravi condizioni, un centinaio gli arresti. Ma la violenza che ha tenuto in ostaggio il centro di Belgrado non ha sfiorato il migliaio scarso di partecipanti al Gay Pride. La polizia ha blindato la marcia, scortato ogni singolo, tenuto alla larga i teppisti per ribadire il concetto che a fine giornata il presidente Tadic spiegherà in tv: «La Serbia garantirà la protezione dei diritti umani di tutti i cittadini, senza distinzione, e non tollererà ogni tentativo di negare le loro libertà con la violenza». Un messaggio alla nazione, ma soprattutto all'Europa.

**«ATTACCO ALLO STATO»**

La determinazione del governo ha fatto la differenza per il Gay pride ma non per le strade di Belgrado, si parla di danni per centinaia di migliaia di euro. Cinquemila agenti schierati in assetto antisommossa, decine di blindati, non hanno comunque impedito ai gruppi di hooligan di dare alle fiamme il garage del



**Anti-gay** Scontri tra ultradestra e agenti ai margini del Gay Pride

quartier generale del Partito democratico del presidente Tadic, devastata anche una sede del Partito socialista, forza di governo convertita all'europeismo. Bande organizzate e armate di pietre e bombe molotov - ma almeno una pallottola è stata esplosa contro la sede del partito de-

**Esame di maturità**

**L'ultima marcia nel 2001  
L'anno scorso fu vietata per timore di incidenti**

mocratico - sono riuscite a fare irruzione nella tv pubblica Rts, due individui sono penetrati persino nella sede del parlamento e subito arrestati. Sono state distrutte decine di auto e diversi mezzi delle forze di polizia, le tifoserie si sono impadronite di un filobus, lasciandolo poi correre senza guida per una strada in discesa con l'intento di travolgere i cordoni della polizia. «Andatevi in Kosovo», gridavano gli hooligan agli agenti. Come dire che i veri diritti da difendere sono altrove, non a Belgrado ma nelle strade di Pristina la-

sciate ai kosovari albanesi.

Doveva essere un esame di maturità della società e della politica di Belgrado, con l'occhio fisso alla Ue. Lo ha detto alla marcia il capo della delegazione europea Vincent Degert, ricordando che la legge serba esclude discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e religioso. «È importante che la gente possa vivere con questi diritti e valori», ha detto Degert parlando del Gay Pride come di un indicatore del fatto che la società serba rifiuta la violenza.

Se le cose stanno così l'esame è passato solo a metà, l'immagine che esce dalla giornata di ieri non è quella di un Paese tollerante. Le tifoserie, che tanto hanno contribuito alla violenza nei giorni bui della guerra in Bosnia, hanno lanciato un messaggio di sfida. Ma il governo ha mantenuto la bussola sul rispetto delle libertà fondamentali. «È stato un attacco allo Stato e alla polizia», ha detto il presidente Tadic, parlando degli scontri. Non si faranno sconti, le violenze sono state filmate. «Nessuno è al di sopra della legge». ❖

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**S**akineh e le altre. La lapidazione nel mondo». Oltre a Sakineh Mohammadi Ashtiani, sono tredici i condannati alla lapidazione in Iran. A denunciarlo è «Nessuno tocchi Caino» in un documentatissimo dossier presentato ieri in occasione della Giornata mondiale contro la pena di morte. Inclusa la donna assunta come simbolo dalla comunità internazionale, i condannati sono tre uomini e undici donne, e la pena loro comminata è legata all'accusa di adulterio, elemento che distingue i loro casi da quello di Teresa Lewis, la donna giustiziata negli Stati Uniti che Mahmoud Ahmadinejad ha indicato come esempio di ipocrisia dell'Occidente, a suo dire pronto a giudicare il regime degli ayatollah e dimentico della propria ferocia. Tra le donne condannate vi sono Kobra Babaei, come Sakineh detenuta nel carcere di Tabriz, madre di una bambina di 13 anni e il marito, Rahim Mohammadi, anche lui condannato alla lapidazione, è stato poi impiccato a Tabriz il 5 ottobre 2009. Era stato anche sottoposto alla fustigazione alcuni giorni prima dell'esecuzione ed è stato appeso alla forca con il corpo martoriato per le frustate ricevute. Rahim Mohammadi e la moglie Kobra, sposati da circa 16, vivevano in condizioni di estrema povertà ed erano costretti a ricorrere all'assistenza economica di organizzazioni statali. Alcuni impiegati di queste organizzazioni avrebbero offerto ulteriore denaro all'uomo per poter avere rapporti sessuali con Kobra, e lui avrebbe accettato.

**Il rapporto** di «Nessuno tocchi Caino» indica anche Azar Bagheri, 19 anni, condannata alla lapidazione per adulterio all'età di 15 anni, e Iran Eskandari, 31 anni e madre di un bambino di 13 anni, condannata a 5 anni di prigione per complicità nell'omicidio del marito e alla lapidazione per adulterio. Fatemeh, invece, è stata condannata a morte due volte: dovrà essere impiccata per omicidio e lapidata per adulterio. Ha 30 anni, mentre Maryam Ghorbanzadeh, 25 anni e incinta, potrebbe per questo vedersi commutata la pena della lapidazione, comminata per l'adulterio, in quella della fustigazione. Non prima, però, di aver partorito. Le «altre Sakineh» sono, ancora, Hashemi-Nasab, detenuta nel carcere

Vakilabad di Mashad; Ashraf Kolhari, 37 anni, madre di quattro bambini; una donna identificata solo come M. Kh. detenuta nel carcere Vakilabad di Mashad; Sarimeh Sajjadi, 31 anni e madre di due bambini, detenuta nel carcere di Orumieh; Kheyrieh Valania, 42 anni e madre di diversi bambini, detenuta nel carcere di Ahvaz. Quest'ultima è stata condannata nell'aprile 2002 alla lapidazione e a una pena detentiva per complicità nell'omicidio del marito, accusa che ha sempre negato. Vittima di violenze domestiche, avrebbe ammesso la relazione con l'uomo che ha ucciso il marito. Kheyrieh afferma: «Non mi importa di essere giustiziata, ma non voglio essere lapidata! Ti mettono un cappio al collo e muori subito, ma è insopportabile essere presa a sassate ripetutamente sulla testa!»

I tre uomini sono: Seyed Naghi Ahmadi, detenuto nel carcere di Sari, condannato per adulterio nel giugno 2008; Vali Janfeshani, 33 anni, detenuto nel carcere di Orumieh. È stato condannato alla lapidazione nello stesso caso di Sarimeh Sajjadi;

**La minorene**  
Azar Bagheri ha 19 anni  
ne aveva 15 quando  
è stata rinchiusa in cella

**Non solo l'Iran**  
L'esecuzione con le  
pietre in vigore in  
Pakistan e Afghanistan

Mohammad Ali Navid Khamami, detenuto nel carcere di Rasht. È stato condannato alla lapidazione nel giugno 2008 per aver commesso «adulterio essendo sposato». Dal 2006 a oggi in Iran sono stati uccisi a sassate cinque uomini e una donna. I numeri riportati - rimarcano i curatori del dossier - sono molto probabilmente inferiori ai dati reali.

**Non solo l'Iran.** Come «esecuzioni extragiudiziarie» andrebbero classificate le lapidazioni effettuate dagli estremisti islamici di Al-Shabaab - «Gioventù» in arabo - che controllano larga parte della Somalia centro-meridionale e vogliono rovesciare il Governo di transizione sostenuto dagli occidentali, assumendo il controllo dell'intero Paese e imponendo leggi ispirate alla più severa concezione dell'Islam. E la pratica della lapidazione - rimarca «Nessuno tocchi Caino» - è ancora in vigore in Afghanistan e Pakistan. In Afghanistan, lapidazioni extra-giudiziarie e sommarie per adulterio sono continuate fino a oggi in zone controllate

# Sakineh e le altre Tutti i nomi delle condannate alla lapidazione

La denuncia di Nessuno Tocchi Caino in occasione della giornata mondiale contro la pena di morte  
In Iran 13 destinati all'atroce supplizio: 11 sono donne

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Solidarietà per Sakineh



**VIENNA**

**Calo socialdemocratico  
L'estrema destra  
fa il pieno e sale al 27%**

Vienna la «rossa» si tinge di blu, il colore della destra xenofoba in Austria. Per la città-stato si conferma il trend in atto Europa di forte avanzata dei partiti estremisti sull'onda di problemi e paure degli elettori legati all'immigrazione. Superando tutti i pronostici, il leader della Fpoe di estrema destra, Heinz-Christian Strache, ex braccio destro di Joerg Haider, è il vero vincitore delle regionali ieri a Vienna, ha strappato il 27,05 aumentando i voti del 12%. Il partito socialdemocratico Spoe del sindaco Michael Haeupl ha difeso il primo posto ma ha perso la maggioranza assoluta che aveva finora, ha ottenuto il 44,12 perdendo il 4,9%

dai talebani. Il 15 agosto 2010, un uomo sposato di 28 anni e la sua amante di 23 sono stati lapidati di fronte alla folla. Le esecuzioni sono avvenute nel bazar di Mullah Qali, un villaggio dell'Afghanistan settentrionale controllato dai talebani. Inizialmente la coppia era fuggita dal villaggio, ma quando all'uomo è stato detto che non avrebbe corso pericolo sono tornati indietro e sono stati immediatamente arrestati. Un Consiglio Tribale li ha condannati a morte per adulterio. Il 22 settembre 2010, hanno fatto il giro del mondo le scioccanti immagini trasmesse dalla TV di Dubai Al Aan, emittente che si occupa dei diritti delle donne. Si vede una donna a terra lapidata da un gruppo di talebani pakistani. Nel video si vedono gli uomini prendere delle grosse pietre, e quindi scagliarle contro la vittima, fino a quando questa non resta esanime. L'orrenda esecuzione sarebbe avvenuta a luglio nel nord-ovest del Pakistan e le immagini sarebbero state riprese da un talebano con il telefonino.❖

→ **Ratzinger** apre il Sinodo a San Pietro con 185 delegati di 16 Paesi

→ **Dialogo** con Islam e con Israele per costruire la pace malgrado le difficoltà

**Benedetto XVI ai cristiani:  
«Resistete in Medio Oriente»**

**Il Papa ha aperto ieri il Sinodo sul Medio Oriente. La difficile condizione dei cristiani in quelle terre, la loro testimonianza, il dialogo con Islam e Israele, la pace da perseguire al centro dei lavori che si concluderanno il 24 ottobre.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Una riflessione dal cuore della crisi globale che può aiutare la convivenza e la pace. Sarà questo uno dei possibili risultati del Sinodo generale dei Vescovi dedicato al Medio Oriente, aperto ieri da Papa Benedetto XVI con la solenne celebrazione nella basilica di San Pietro. Già il titolo dato all'assemblea generale dei vescovi «Comunione e testimonianza» è indicativo del confronto che sino al 24 ottobre impegnerà i 185 padri sinodali in rappresentanza dei circa 6 milioni di cattolici dei 16 Paesi mediorientali (Arabia Saudita, Bahrein, Cipro, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Turchia, Territori Palestinesi e Yemen), sulle difficili condizioni in cui vivono i cristiani, minoranze in Paesi a maggioranza islamica e in Israele, «in terre spesso difficili e tormentate».

«Vivere dignitosamente nella propria patria è anzitutto un diritto umano fondamentale» ha puntualizzato il pontefice nella sua omelia. Si è ri-

volto ai governi. Ha ribadito l'importanza della presenza cristiana nelle terre dove Gesù ha vissuto e sono nate le prime comunità cristiane.

**NON LASCIARE LA TERRA SANTA**

Per questo i cristiani del Medio Oriente devono essere aiutati a non abbandonare le terre del Vecchio e Nuovo testamento. «Occorre favorire condizioni di pace e di giustizia, indispensabili per uno sviluppo armonioso di tutti gli abitanti» ha spiegato. «I cristiani - ha ribadito - sono chiamati a ravvivare la coscienza di essere pietre vive della Chiesa in Medio Oriente, presso i Luoghi santi della

tutta la Chiesa universale.

Quindi Papa Ratzinger ha richiamato l'importanza del dialogo ecumenico con le altre chiese cristiane. Per poi sottolineare quello con «i fratelli e le sorelle ebrei e musulmani» che al Sinodo avrà un suo momento. Ai lavori interverranno, infatti, il rabbino David Rosen, Direttore del Dipartimento per gli Affari Interreligiosi dell'American Jewish Committee, e due illustri rappresentanti dell'Islam: il sunnita Muhammad al-Sammak, Consigliere politico del Gran Mufti del Libano, e per l'Islam sunnita l'iraniano professore Ayatollah Seyed Mostafa Mohaghegh Ahmadabadi. Benedetto XVI ai leader delle grandi religioni monoteistiche ha rinnovato l'invito ad «escludere ogni espressione di violenza» e a «promuovere valori culturali e spirituali che uniscano gli uomini».

La Chiesa cattolica è chiamata a «essere segno e strumento di unità e di riconciliazione» in Paesi «purtroppo segnati da profonde divisioni e lacerati da annosi conflitti» ha ribadito il Papa all'Angelus. Lo ha detto senza nascondere le difficoltà. «Questo - ha osservato - è un compito arduo dal momento che i cristiani in Medio Oriente si trovano spesso a sopportare condizioni di vita difficile, sia a livello personale che familiare e di comunità». «Ma ciò - ha concluso - non deve scoraggiare». Oggi iniziano i lavori.❖

**LE CIFRE**

**Nei 16 Paesi dell'area vivono 356.174.000 persone. I cattolici sono 5.707.000, pari all'1,6% della popolazione. Il cristiani, invece, sono circa 20.000.000 pari al 5,62% del totale.**

nostra salvezza». Oltre alla testimonianza vi è la «comunione» tra le diverse chiese cristiane cattoliche con tradizioni, spiritualità, liturgie e discipline diverse (oltre a quella latina, vi sono la Chiesa Copta, quella Sira, Greco-Melchita, Maronita, Caldea e Armena), indicandole come una grande ricchezza da conservare per

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

## L'ANALISI

Anne Applebaum  
PREMIO PULITZER 2004

# L'invincibile armata di Pechino: giacca, cravatta e tanti assegni

La strategia è semplice: lasciare le guerre agli altri ma assicurarsi il business delle ricostruzioni. Così mentre gli Stati Uniti spendono soldi nell'esercito, la Cina punta agli affari. E conquista il mondo

Lo scorso aprile la marina militare cinese schierò improvvisamente dieci navi da guerra nei pressi delle coste giapponesi e inviò numerosi elicotteri allo scopo di disturbare le comunicazioni delle navi giapponesi. A luglio il ministro degli Esteri cinese rivendicò una zona delle acque internazionali nel sud del Mar della Cina e alcune isolette contese da altri Paesi. All'inizio di questo mese un peschereccio cinese è stato intercettato da due navi della guardia costiera giapponese, si pensa intenzionalmente. Ne è seguito l'arresto del comandante e la furiosa reazione di Pechino. Aggiungeteci pure un paio di intemperanze verbali - il delegato cinese presso le Nazioni Unite che un paio di settimane fa ha detto in tono rancoroso che non gli piacciono gli americani - e avrete la sensazione di una crescente aggressività dei cinesi sul piano militare, territoriale e diplomatico. È una svolta inattesa anche perché, dal punto di vista dei cinesi, non ha alcun senso. Per quale ragione la Cina dovrebbe urlare, sbraitare, mostrare i muscoli e cercare di intimidire i suoi vicini? Negli ultimi dieci anni la Cina non si è fatta sentire, ha mantenuto un basso profilo e si è comportata più come una multinazionale che come una superpotenza globale, riuscendo in tal modo ad accrescere enormemente la sua influenza politica.

**Basta guardarsi in giro** per vedere un po' dappertutto i frutti di questo successo. Guardate l'Afghanistan, dove le truppe americane combattono da quasi dieci anni, dove l'America ha speso miliardi di dollari in aiuti e dove una azienda cinese si è aggiudicata i diritti di sfruttamento di una delle più grandi miniere di rame del mondo. Sebbene non siano i soldati americani a proteggere direttamente i minatori, tale compito è comunque affidato a soldati afgani addestrati e armati dagli americani. E sebbene lo sfruttamento della miniera sia appena all'inizio, gli imprenditori e gli ingegneri cinesi - che danno lavoro in abiti rigorosamente civili - sono già molto più popolari, tra gli abitanti del posto, dei militari americani che girano in divisa armati e parlano di sicurezza. I cinesi per aggiudicarsi i diritti di sfruttamento della miniera hanno sborsato una cifra elevatissima e si sono accollati un rischio enorme. Ma se le cose dovessero andare bene, un giorno la nostra guerra contro i talebani potrebbe essere ricordata come il conflitto che spalancò la porta al dominio cinese in Afghanistan.



Cambio monete a una filiale della Bank of China

In altre parole, mentre l'America combatte i cinesi fanno affari e non solo in Afghanistan. In Iraq, dove le truppe americane hanno rovesciato un dittatore e stanno ancora combattendo per domare l'insurrezione, nel settore petrolifero le compagnie cinesi si sono ritagliate una fetta più grande di quella finita alle compagnie petrolifere americane. In Pakistan dove gli Stati Uniti spendono miliardi di dollari per sostenere con gli aiuti militari il governo che tiene a bada i talebani, la Cina ha istituito

un'area di libero scambio e sta investendo grosse somme di denaro nell'energia e nei porti.

La Cina ha scoperto che è anche redditizio rimanere in posizione defilata rispetto a tutta una serie di polemiche internazionali. Gli americani, unitamente ai Paesi dell'Europa occidentale, stanno investendo ingenti risorse, sia pubbliche che private, nel solare e nell'eolico nella speranza di affrancarsi dalle dipendenze dai combustibili fossili e di contrastare il cambiamento climatico. La Cina, al contrario, costruisce nuove centrali a carbone al ritmo di una ogni dieci giorni. Ne consegue che oltre a produrre quantità sempre maggiori di gas serra in Asia, la Cina usa in maniera intelligente i sussidi pubblici in Occidente: tra i dieci maggiori produttori di turbine al mondo, tre sono cinesi.

Senza dare nell'occhio i cinesi si sono ritagliati grosse fette di mercato nel campo degli elementi rari, minerali insoliti con nomi graziosi (promethium, itterbio) indispensabili per la produzione di telefoni cellulari, laser e computer - per non parlare delle auto ibride, dei pannelli solari e delle turbine eoliche. Nessun altro Paese è in grado di competere con la Cina che pertanto ora controlla il 99% del fabbisogno mondiale di alcuni di questi elementi.

Ovviamente questa condizione monopolistica potrebbe essere usata per far salire il prezzo dei pannelli solari e dei telefoni cellulari, Ma non solo: i giapponesi hanno reso noto che la Cina ha interrotto l'esportazione verso il Giappone di minerali rari come rappresaglia per l'arresto del comandante del peschereccio cinese.

**E questo mi riporta a quanto** mi domandavo all'inizio: per quale ragione giocano a fare i duri con il Giappone, minacciano il sud-est asiatico e si muovono in maniera aggressiva sullo scacchiere internazionale? Quando se ne stanno buoni e zitti li ignoriamo. Quando minacciano boicottaggi o ricorrono alla retorica del nazionalismo, ci spaventiamo e reagiamo. Non abbiamo ancora capito che la cosa più inquietante della Cina non è la potenza della sua marina militare o l'arroganza dei suoi diplomatici. La cosa più inquietante è il potere che la Cina ha già accumulato senza mettere in campo né i militari né i diplomatici.

\* \* \* \*

(c) New York Times Syndicate / Slate  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Sabato 16 a Roma, CGIL e Fiom per i diritti

Foto di F. Fiorani/Ag. Sintesi



Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL, e Maurizio Landini, segretario generale della Fiom, parleranno sabato prossimo in piazza San

Giovanni, in quella che si annuncia come una delle più imponenti manifestazioni organizzate dal sindacato dei metalmeccanici. Centinaia di pullman, treni speciali e navi porteranno a Roma decine di migliaia di lavoratori da tutta Italia per chiedere diritti, regole e lavoro e per contrastare il tentativo del governo e delle imprese di destrutturare la contrattazione. CGIL e Fiom ancora una volta insieme, dunque, per rivendicare un corretto sistema di relazioni industriali e la ripresa del confronto sindacale in tutte le aziende, a cominciare dalla Fiat. Una manifestazione, inoltre, per contrastare le intese separate e le deroghe ai contratti e per sostenere le regole della democrazia sindacale e la riforma della rappresentanza dei lavoratori. ❖



I difficili negoziati sulla produttività e la crisi e per la vertenza Fiat

# Relazioni industriali al bivio

**G**li ostacoli sono tanti, ma ci si sta provando. La CGIL al tavolo di Confindustria e la Fiom al tavolo della Fiat. Si tratta di due negoziati paralleli molto difficili, ma determinanti per il futuro delle relazioni industriali nel nostro paese. Al tavolo voluto da Confindustria per arrivare a un "patto per la crescita" hanno partecipato il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani e la vicesegretaria Susanna Camusso. Su un punto sono stati subito d'accordo tutti i protagonisti di questo nuovo negoziato, che parte dopo due anni di esclusione della CGIL: bisogna fare presto, perché la crisi non è superata e, anzi, quelle previsioni di una flessione del Pil nel 2011 si manifestano come minacce sul prossimo futuro di un paese dove – per ora – aumentano solo i disoccupati e il lavoro precario.

I punti su cui discutere sono chiari: proroga della cassa integrazione e garanzie previdenziali per i lavoratori in mobilità (la CGIL ha presentato, contemporaneamente all'incontro, la sua proposta sugli ammortizzatori sociali, di cui parliamo in un altro servizio), investimenti al Sud, sostegno alla ricerca e all'innovazione, tagli alla burocrazia

inutile, riduzione della pressione fiscale per imprese e lavoratori. Si tratta di temi che dovranno essere discussi da gruppi di lavoro su tavoli tecnici, che già sono stati programmati per rispondere appunto alla bassa crescita, a un Pil procapite che è tornato ai livelli del 1998, alla scarsissima dinamica salariale, al crollo della competitività e al boom della disoccupazione giovanile. Ma mentre si riapre il dialogo con la Confindustria, anche dopo l'ennesimo

accordo separato firmato da Federmeccanica insieme a Fim e Uilm, il tavolo con la Fiat parte con grandi difficoltà. L'amministratore delegato Sergio Marchionne, infatti, ha ribadito che per far partire il piano di investimento è necessario l'accordo preventivo con i sindacati. "Capisco che serve l'accordo – ha commentato il segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani –, ma stando alla mia esperienza sindacale normalmente non avviene

così". Secondo il segretario CGIL e secondo i dirigenti della Fiom siamo, quindi, in presenza di un rovesciamento della prassi normale.

In genere le aziende presentano i loro piani industriali e poi chiedono al sindacato di trattare le condizioni. Questa volta la Fiat chiede, invece, un consenso preventivo a tutte le sigle sindacali, senza presentare i veri piani industriali per i diversi stabilimenti presenti in Italia. La minaccia è la delocalizzazione. ❖

## CGIL: intollerabili attacchi alla Cisl

**G**li episodi di intimidazione, in taluni casi violenta, compiuti ai danni di sedi della Cisl sono "intollerabili" e vanno condannati. Lo ha affermato la CGIL, secondo la quale si tratta di atti che nulla hanno a che fare con la storia della confederazione, come ha affermato il segretario generale Guglielmo Epifani, e contrastano con le forme della dialettica civile e democratica tra le organizzazioni sindacali. "Per la cultura e la storia della CGIL – ha aggiunto la confederazione – le sedi sindacali, tutte le sedi sindacali, sono un simbolo democratico e del lavoro e nessuna ragione può giustificare la loro violazione". "E' inammissibile e inaccettabile – ha affermato la CGIL – che non vi sia la più netta sanzione di tali comportamenti e che si possano ripetere". Epifani ha telefonato al segretario generale Raf-

fae Bonanni per esprimere solidarietà e affetto alla Cisl, mentre il segretario confederale Enrico Panini si è recato nella sede della confederazione di via Po.

Anche il segretario generale della Fiom-CGIL, Maurizio Landini, ha espresso "la più netta contrarietà agli episodi di intolleranza che hanno interessato le sedi della Cisl. Sono atti sbagliati e inaccettabili – ha aggiunto Landini –, che contrastano con le regole democratiche del nostro paese e colpiscono luoghi sindacali che rappresentano il mondo del lavoro". L'area programmatica "La CGIL che vogliamo", con una dichiarazione di Gianni Rinaldini, ha espresso a sua volta "netta contrarietà per gli atti inaccettabili compiuti contro le sedi sindacali della Cisl". Oggi i massimi dirigenti della CGIL incontreranno i vertici della Fiom. ❖

## Sindacato

**La proposta della CGIL per la riforma delle indennità di disoccupazione e della cassa integrazione**  
**Lettera di Fulvio Fammoni ai ministri Sacconi e Tremonti sulla cig in deroga**

# Nuovi ammortizzatori sociali

Il nostro sistema di ammortizzatori sociali esclude – a oggi – un milione e 900.000 lavoratori dalla possibilità di avere un sussidio di disoccupazione e anche la cassa integrazione è ben lontana dal coprire tutti i dipendenti. Un impianto iniquo, dunque, che, secondo la CGIL, va cambiato radicalmente e in maniera organica, al di là dell'emergenza di questo periodo di crisi (Fulvio Fammoni, per la segreteria confederale, ha scritto ai ministri Sacconi e Tremonti per chiedere lumi sulla cassa integrazione in deroga, il cui accordo tra governo e regioni scade il prossimo 31 dicembre).

La proposta, messa a punto dalla con-

federazione e dall'Ires (con un gruppo di lavoro composto da Giovanna Altieri, Lorenzo Birindelli, Fernando Di Nicola, Michele Raitano e Claudio Treves) è stata presentata nei giorni scorsi a corso Italia. L'ambizione è alta: 500.000 nuovi lavoratori dovrebbero a regime (nel 2018) essere inclusi nel nuovo sistema di tutele, il tutto in modo finanziariamente sostenibile.

L'idea è quella di attivare due soli strumenti per tutti i settori. Il primo è la cig (che mette insieme cassa integrazione ordinaria e cassa integrazione straordinaria), il secondo la disoccupazione, che unisce mobilità e, appunto, disoccupazione. Per avere diritto alla nuova cig bisogna avere almeno 90 giorni di

contribuzione, l'importo è l'80 per cento della retribuzione (con un massimale di 1.800 euro netti, senza decalage) e dura al massimo 36 mesi nel quinquennio. Quanto alla disoccupazione, la copertura sarà anche qui inizialmente dell'80 per cento (fino a un tetto di 1.800 euro netti), con un decalage che porta l'indennità al 64 per cento dopo 12 mesi e al 50 per cento dopo due anni (integrabile dalla contrattazione bilaterale). Il sussidio comporta l'obbligo, da parte del lavoratore, dopo i primi sei mesi di godimento del beneficio, di accettare offerte di lavoro congrue, secondo le disposizioni delle leggi regionali. La durata massima dell'indennità è fissata a 24 mesi per chi ha meno di 50 an-

ni e sale a 30 per chi ne ha di più; per i disoccupati del Sud sono previsti sei mesi ulteriori. Tra le novità più interessanti, c'è il fatto che per accedere alla disoccupazione bastano 78 giornate lavorative, sulle quali si è versata la contribuzione. Con l'attuale normativa c'è, invece, un vincolo biennale e questo, secondo calcoli molto attendibili, taglia fuori il 74,5 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato che non soddisfano i requisiti per l'indennità.

Da non sottovalutare, infine, l'aspetto economico. La riforma targata CGIL è in grado di finanziarsi attraverso la contribuzione, che può coprire 4,2 miliardi di euro in più necessari a regime, cioè nel 2018. ♦

## Fisco e sanità

## Federalismo: preoccupazioni e interrogativi

La CGIL è preoccupata per lo schema di decreto legislativo sul federalismo presentato dal governo, che disciplina le entrate fiscali di regioni e province e i costi e i fabbisogni standard per la sanità. Si tratta – hanno dichiarato i segretari confederali CGIL Vera Lamonica e Danilo Barbi – di un provvedimento “delicatissimo”, che rischia “di rompere l'unità del paese, con un fisco che non assicura a ciascuna regione l'integrale finanziamento per le funzioni e per livelli essenziali delle prestazioni, necessari a garantire i diritti sanciti dalla Costituzione (su sanità, assistenza sociale, istruzione scolastica, trasporti, ecc), magari penalizzando proprio quelle più povere”. A proposito delle entrate fiscali, Lamonica e Barbi rilevano che “il principio di territorialità del prelievo rischia di accentuare drammaticamente il divario tra regioni ricche e regioni povere, con una clamorosa contraddizione della stessa legge delega. Le previsioni su Irap e addizionali Irpef rischiano poi di aggravare il carico fiscale, già insopportabile, su lavoratori e pensionati. Mentre sarebbe necessaria una riforma fiscale equa, che sposti il peso fiscale dal lavoro verso le rendite, le transazioni finanziarie e i patrimoni. Quanto previsto per il fondo perequativo, inoltre, rischia di non garantire il finanziamento integrale dei livelli essenziali in ogni regione”. Condivisibile è invece, per la

CGIL, la parte del decreto “laddove conferma che il fabbisogno necessario alla sanità si determina in sede nazionale: quante risorse debbano essere destinate a garantire il diritto alla salute e alle cure è decisione tutta politica, che rivela quale modello sociale si vuole in un paese. Mentre la scelta di utilizzare le regioni migliori, utilizzandole gradualmente come standard per il finanziamento, è accettabile solo se avviene davvero anche

sull'appropriatezza e sulla qualità dei servizi e non esclusivamente sui risultati di bilancio. Invece, il meccanismo per calcolare costi e fabbisogni standard è contraddittorio e non convincente”. “Ma il vero problema – rilevano ancora Lamonica e Barbi – è che il federalismo non si fa senza risorse, perché così condanna le regioni più povere a negare diritti e le altre a peggiorare i servizi. In particolare, nel welfare, vi è un problema di governo vir-

tuoso e rigoroso della spesa, non di eccesso di finanziamento. Ecco perché insistiamo perché si riveda l'ultima manovra finanziaria, che ha tagliato le risorse destinate a funzioni essenziali di regioni, province e comuni, proprio alla vigilia del federalismo. Infine, condividiamo la richiesta della Conferenza delle regioni e dell'Anci di definire, finalmente, anche i livelli essenziali per l'assistenza sociale”. ♦

## La soddisfazione della Fillea CGIL

## Accordo lapidei piccole imprese

Un contratto in più nelle costruzioni, nella fattispecie quello delle piccole e medie imprese dei lapidei. Fillea CGIL, Fillea Cisl e Feneal Uil, assieme alla controparte Aniem Confapi, hanno sottoscritto il ccnl, scaduto il 31 marzo e riguardante oltre 15.000 addetti e più di un migliaio di aziende. Il rinnovo prevede un aumento di 120 euro al quinto livello (parametro 136), sulla falsariga di quanto ottenuto a fine maggio dai lapidei del ramo industria. Un incremento anch'esso, come tutti gli altri contenuti nei contratti siglati nel settore, ben oltre i limiti imposti dall'indice Ipca, fissato dall'accordo separato del 22 gennaio. “Grazie all'atteggiamento costruttivo di tutte le parti sociali – afferma

Moulay El Akkioui, segretario nazionale Fillea –, abbiamo fatto un passo in avanti sul fronte del rafforzamento dei salari e dei diritti dei lavoratori”. Sulla parte normativa, si è costituito il comitato paritetico contrattuale, finanziato dalle aziende, mentre viene stabilito, a partire dal 1° gennaio 2011, un aumento dello 0,10% della contribuzione al fondo di previdenza complementare. Inoltre, a tutti i lavoratori privi della contrattazione integrativa verrà erogata un'indennità di mancata contrattazione sotto forma di erg (elemento di garanzia retributiva), una nuova voce salariale, pari a 150 euro annui, riguardante il premio di risultato. “In virtù dei risultati raggiunti – sostiene El Akkioui –, possiamo dire di aver rafforzato ed esteso la contratta-

zione di secondo livello, nel contempo ribadendo l'inderogabilità del contratto nazionale. Ancora una volta, sindacati e imprese fanno la loro parte per affrontare il momento di profonda crisi del comparto, ma ciò non può bastare se il governo non fa la sua, prorogando e finanziando gli ammortizzatori sociali almeno fino al 2011, riducendo da subito il carico fiscale sul lavoro dipendente, intervenendo con politiche capaci di rimodernare e sviluppare i lapidei e i materiali estrattivi in direzione della crescita, all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità, per dare forza a una produzione che rappresenta il fiore all'occhiello del made in Italy, ma rischia di perdere terreno a causa della sfrenata concorrenza mondiale”. ♦

## Territorio

**Decisa un'azione clamorosa** per bloccare la ferrovia e la strada statale

**L'emergenza occupazionale** dopo la decisione di vendere il gruppo industriale

# La lotta dei lavoratori Merloni

L'appuntamento è per giovedì 14 ottobre, a due anni esatti dall'arrivo dei commissari straordinari.

In quella data a Fossato di Vico, località al confine tra Umbria e Marche, i lavoratori della Antonio Merloni bloccheranno la ferrovia Roma-Ancona e la strada statale E-76. Riparte così, con un'azione clamorosa, la protesta dei lavoratori del gruppo di elettrodomestici, in profonda crisi da ormai oltre tre anni. La decisione è arrivata lo scorso 6 ottobre al termine dell'assemblea dei lavoratori del sito umbro di Colle di Nocera (Perugia), convocata da Fiom, Fim e Uilm insieme a CGIL, Cisl e Uil e alla quale hanno preso parte oltre 500 dipendenti dell'azienda. Con quest'azione i lavoratori della Merloni intendono mandare un messaggio chiaro al nuovo ministro dello Sviluppo



Foto di L. Mistrulli/Imagoeconomica

economico e richiamare l'attenzione su una vertenza tra le più gravi a livello nazionale, che coinvolge, tra diretti e indiretti, quasi 10.000 lavoratori (di cui 3.000 in Umbria) e dal cui esito dipende il futuro di interi territori. "Con la riapertura fino al 15 novembre del bando internazionale per la vendita del

gruppo – spiega Mario Bravi, segretario generale della CGIL Umbria – è quanto mai necessario il massimo impegno da parte di tutte le istituzioni, a partire dal governo, per far sì che eventuali soggetti interessati si facciano avanti concretamente".

Sì, perché gli interessamenti per la Mer-

loni, almeno a parole, non sono mancati. Dai cinesi della China Machi agli iraniani della Mmd, holding con sede a Dubai, che ha già acquisito lo stabilimento Tecnogas (altro ramo del gruppo Merloni) di Reggio Emilia (e proprio sugli iraniani sono attualmente riposte le residue speranze dei lavoratori). Ma anche l'italianissimo Giampaolo Fiorletta, fattosi avanti mentre la sua Meraklon, impresa umbra in grandissima difficoltà, scivolava verso il baratro. Insomma, di concreto per gli stabilimenti di Nocera e Fabriano per ora c'è poco o nulla e questo preoccupa fortemente i sindacati. Anche perché lo "spezzatino" dell'azienda, ovvero la vendita dei pezzi considerati più appetibili a discapito dei principali siti produttivi, dov'è concentrata la gran parte della manodopera, è sempre più probabile.

FABRIZIO RICCI

## Liguria

## A Savona intesa istituzioni-sindacato

Da Savona un esempio di "buona pratica" sul versante delle politiche attive del lavoro. CGIL, Cisl e Uil, la Provincia, l'Autorità portuale e tutte le associazioni datoriali operanti nel territorio hanno firmato un protocollo d'intesa con l'obiettivo di incentivare e organizzare l'incontro e lo scambio di informazioni tra le situazioni occupazionali più colpite dalla crisi e le nuove iniziative imprenditoriali. Particolare attenzione è stata data ai lavoratori precari, ai disoccupati, a chi, per effetto della crisi, è in cassa integrazione o senza lavoro. "Si tratta di un accordo importante – sottolinea Francesco Rossello, segretario della Camera del lavoro di Savona –, perché è stato sostenuto unitariamente e perché risponde alla necessità di provare a fare sistema per far fronte a una situazione di emergenza straordinaria". Il protocollo prevede l'istituzione presso la Provincia di Savona di una segreteria tecnica dell'intesa che si occupi della creazione di una banca dati, dove far circolare il flusso di informazioni riguardanti quanto di nuovo si muove sul fronte delle attività aziendali e sulle realtà in difficoltà con un maggiore impatto produttivo e occupazionale. Il protocollo prevede l'accesso a in-

centivi e l'accelerazione dell'iter burocratico per quei progetti che comportino un rilancio economico del territorio e che riescano a saturare almeno il 25 per cento dei nuovi posti di lavoro, mediante l'assunzione di soggetti iscritti nelle liste di mobilità o in cassa integrazione o di persone di età infe-

riore ai 40 anni che lavorano da almeno un anno con contratti precari. L'accordo avrà validità fino al 31 dicembre 2014, salvo rinnovi stabiliti dalle parti coinvolte. Rossello richiama la necessità di un impegno concreto: "Ora le parti, a partire dalla Provincia e dalle associazioni datoriali – conclu-

de –, dovranno dimostrare di saper fare realmente politiche attive del lavoro, coinvolgendo il maggior numero possibile di imprese nella firma di intese specifiche. Solo a quel punto, potremo dire di aver fatto un buon lavoro".

GABRIO TACCANI

## Veneto

## Una soluzione per i cantieri De Poli

Ferma la produzione da alcuni mesi. Sotto gli schiaffi delle intemperie, i cantieri navali De Poli continuano a marcire, anche se la produzione potrebbe riprendere con pochi sforzi. Un'azienda che ha portato l'attività industriale in una delle più belle isole veneziane, strappando i suoi lavoratori da reti e pescherecci e dall'impiego nell'apparato amministrativo del capoluogo. È la situazione di Pellestrina, una lingua di terra lunga 15 chilometri che separa la laguna dall'Adriatico, oggi in crisi per una serie di scelte imprenditoriali sbagliate. O meglio speculative. Nella vicenda interviene con forza la Camera del lavoro di Venezia, che insieme alla Fiom chiede l'acquisizione dei cantieri da parte dell'Actv, l'azienda di trasporti

locale impegnata nella costruzione di imbarcazioni e in attività di manutenzione. L'operazione consentirebbe di dare risposte occupazionali ai lavoratori ora in cassa integrazione e contemporaneamente riavviare l'attività industriale del cantiere, per rivitalizzare un tessuto economico e sociale importante per Pellestrina. A dicembre scade la cassa integrazione e tutti i lavoratori rischiano di essere licenziati nell'ambito della procedura di liquidazione della società. "Sarebbe un esito drammatico – affermano in una nota congiunta la CGIL e la Fiom di Venezia –, che intendiamo scongiurare, di una crisi industriale e finanziaria del cantiere navale iniziata oltre due anni fa che si somma alla pesantissima crisi industriale di Por-

to Marghera e della provincia". Nei prossimi giorni il tribunale di Venezia si pronuncerà sul ricorso avanzato dall'Actv, relativamente alle modalità di cessione degli impianti e delle aeree che costituiscono il patrimonio della De Poli. "Auspichiamo – dicono CGIL e Fiom – che le decisioni che saranno prese sul cantiere navale tengano in debito conto anche la gravità della situazione sociale, determinata dalla crisi, per noi niente affatto secondaria e quindi, pur comprendendo e rispettando gli ambiti di riferimento della procedura e del tribunale, sia data la dovuta attenzione anche alla possibilità di dare un futuro produttivo e occupazionale al cantiere di Pellestrina".

GIOVANNI PASCOLI

## SPI CGIL

## La difficile situazione degli anziani nelle case di riposo

CGIL



La nostra società invecchia rapidamente, in Italia gli anziani sono più di 12 milioni, per il 2021 si prevede un'incidenza sul totale della popolazione di circa il 24%, che diverrà del 34,3% nel 2051. Aumentano gli ultraottantenni, ci informa l'Istat, così come gli ultra novantenni, soprattutto nel nord e nel centro del nostro Paese.

Tutti i Paesi europei hanno adottato leggi e provvedimenti per affrontare questa evoluzione demografica: hanno finanziato la non autosufficienza, strutturato interventi per sostenere le famiglie sul piano economico e di supporto alla cura.

In Europa, nella fase attuale, si sta tentando di individuare nuove modalità di intervento capaci di orientare le cure a lungo termine (long-term care) verso maggiori performance di efficacia. E i nostri anziani come se la cavano? Possono contare su servizi di protezione e di supporto degni? La comunità nazionale risponde all'obbligo etico di avere attenzione e cura per loro? La risposta è purtroppo negativa.

La responsabilità è affidata a Regioni e Comuni, oggi sottoposti ai vincoli strettissimi proposti dal patto di stabilità, piegati dai tagli rovinosi a tutti i capitoli del welfare, ed alle famiglie oberate da faticosi compiti di cura, colpite dalla crisi economica. La condizione di vita degli anziani quindi peggiora e, con il progredire dell'età, aumentano le probabilità di perdita di autonomia e di esposizione a patologie cronico degenerative. Nel frattempo aumenta il numero delle famiglie di soli anziani e cresce il numero di anziani soli.

Le situazioni di disagio si cumulano e si traducono in condizioni di forzato isolamento con la conseguente perdita di relazioni significative e di autonomia. L'insieme di queste condizioni spingono verso l'istituzionalizzazione in strutture residenziali dedicate. Un grande numero di persone è così costretto ad abbandonare il proprio alloggio, il proprio contesto amicale e familiare, per sottoporsi a regole istituzionali artificiali che sostituiscono i ritmi naturali della sua vita. Così la residenzialità degli anziani diventa un affare colossale.

Sul tema delle case di riposo, spesso intervengono i media sollecitati da notizie ed informazioni - diramate da questure e procure - sui problemi di gestione delle strutture e di trattamento degli anziani residenti.

Apprendiamo dalla stampa nazionale e locale di imprese operanti nel settore caratterizzate da una vita molto breve, sintomo di fenomeni di speculazione imprenditoriale e di probabile intervento della criminalità organizzata, e sono centinaia le notizie relative a cattive gestioni, fallimenti, trattamenti penalizzanti dell'utenza, atti criminali, tariffe inique. La scienza, nel mentre, ci informa dell'esistenza di una sindrome da istituzionalizzazione in strutture anche moderne che però producono perdita di libertà e di senso con le conseguenti sofferenze.

E' arrivato il momento di cambiare pagina e di lavorare per la piena soddisfazione dei diritti di cittadinanza degli anziani

CELINA CESARI - SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Pensioni: norme per gli elettrici



A partire dal primo luglio di quest'anno, per i lavoratori elettrici non è più possibile trasferire gratuitamente la contribuzione previdenziale dal Fondo pensioni elettrici a quello dei lavoratori dipendenti dell'Inps; né possono più scegliere il trattamento pensionistico di miglior favore tra quello calcolato con le norme del Fondo elettrici e l'altro calcolato con le norme del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Infine, è stata cancellata la gratuità della ricongiunzione dei contributi previdenziali qualora il lavoratore voglia trasferirli dal Fondo elettrici al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Su di lui, infatti, ora grava un onere aggiuntivo. La legge n. 122/2010, in materia pensionistica non lascia margini di interpretazione e, dunque, i lavoratori che lavorano nel settore elettrico saranno costretti a fare i conti con le nuove norme penalizzanti, che peraltro hanno effetto retroattivo a partire dal primo luglio, mentre la legge è entrata in vigore il 31 luglio. Per Inca e Filtcem CGIL si tratta di provvedimenti fortemente lesivi dei diritti pensionistici di questa categoria.

Per effetto di questi provvedimenti, avverte l'Inca, alcuni lavoratori saranno obbligati a posticipare il pensionamento o a pagare un onere consistente per la ricongiunzione; altri dovranno accontentarsi di un trattamento pensionistico più basso di quello che avrebbe avuto un lavoratore con pari retribuzione assicurato al Fondo pensioni lavoratori dipendenti Inps.

In questo contesto, dunque, sarà sempre più difficile per i lavoratori programmare il proprio futuro e soprattutto avere certezza dei diritti acquisiti.

"Peraltro - denunciano in un comunicato congiunto Inca e Filtcem CGIL -, queste norme sono state approvate con l'ennesimo ricorso al voto di fiducia in Parlamento, senza una discussione di merito e neppure il coinvolgimento delle parti sociali".

LUIGINA DE SANTIS - PRESIDENZA INCA



## SISTEMA SERVIZI CGIL

## La tassazione del lavoro notturno e dello straordinario

L'Agenzia delle Entrate, dopo la risoluzione n. 83/E del 17 agosto scorso e con le circolari 47/E e 48/E del 27 settembre 2010, è ulteriormente intervenuta per fornire importanti chiarimenti in merito alla individuazione delle somme da assoggettare a tassazione con imposta sostitutiva del 10% ed alle modalità da adottare da parte dei contribuenti al fine di ottenere il rimborso delle maggiori imposte versate per gli anni 2008 e 2009.

Su questo ultimo aspetto, l'Agenzia, con la circolare 48/E, ha colto le difficoltà rappresentate dai CAF che si stavano creando in merito alle modalità

previste dalla circolare di agosto per ottenere il rimborso ed ha previsto, in luogo di eventuali dichiarazioni integrative o istanze di rimborso, la possibilità per il contribuente di chiedere il rimborso stesso attraverso la compilazione della dichiarazione dei redditi che verrà presentata nel 2011.

Questo aspetto è importante perché semplifica gli adempimenti e mette tutti i lavoratori nelle medesime condizioni, soprattutto in riferimento ai tempi entro i quali il rimborso verrà effettuato.

A tal fine è stato previsto che:

- Il datore di lavoro dovrà indicare nel CUD/2011 che verrà opportunamente

modificato, gli importi riferiti ai compensi corrisposti rispettivamente negli anni 2008 e 2009 e che sono stati sottoposti a tassazione ordinaria anziché a tassazione sostitutiva;

- Il lavoratore, attraverso la compilazione del Modello 730/2011, potrà chiedere il rimborso delle maggiori imposte versate che gli verranno corrisposte nella busta paga di competenza luglio 2011.

L'introduzione delle somme nel CUD/2011, sarà di per sé una certificazione con la quale il datore di lavoro attesta che per le somme ivi indicate ricorrono le condizioni per l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10%.

La CGIL e il sistema dei Caaf sono impegnati a fornire tutte le informazioni necessarie ai lavoratori assistendoli anche nei relativi adempimenti.

Mettersi in contatto con il Caaf CGIL del proprio comune è facile. Si può chiamare la più vicina Camera del lavoro e avere indirizzo e numero di telefono del Caaf oppure chiamare il Centro di informazione telefonica 848-854388, attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00, al costo di una chiamata urbana.

STEFANIA TROMBETTI  
RESPONSABILE COORDINAMENTO NORMATIVA  
CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL

## L'ADDIO

→ **È morto** a 70 anni l'artista americano autore del brano «Everybody Needs Somebody to Love»

→ **Sacro e profano** Non voltò mai le spalle alla musica Gospel. Pastore di anime, aveva 21 figli

# Se n'è andato «sua maestà» Solomon Burke, re del Soul

È morto, all'età di 70 anni, Solomon Burke, una delle leggende del Soul. Se ne è andato mentre era all'aeroporto Schiphol di Amsterdam, dove avrebbe dovuto suonare. L'artista, infatti, era in tournée.

## ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

Faceva fatica a camminare Solomon Burke. Anzi, praticamente non camminava più. Per spostare la sua enorme mole (a occhio e croce, un paio di centinaia di chili), aveva costantemente bisogno di un paio di attendenti e di una sedia a rotelle. È questa l'immagine del «King of Rock'n'Soul» che mi si è parata davanti un paio di mesi fa, il 19 luglio per l'esattezza, in occasione della serata conclusiva del festival «Etna in Blues» di Mascalucia, alle falde dell'Etna. Mi apprestavo a presentare il concerto di uno dei miei artisti Soul preferiti e devo ammettere un certo timore reverenziale al cospetto di «sua maestà», perché era in quei panni che a Solomon Burke piaceva presentarsi alla sua corte, prima di scendere dal piedistallo e di abbracciare il suo pubblico con il sapiente mix di gigioneria e consumata professionalità che lo ha sempre contraddistinto.

Nato nel 1940 a Philadelphia, culla di un Soul più levigato e melodico del cugino di Memphis e forse più vicino alle sonorità del Soul di Detroit, quello della Motown per intenderci, Solomon Burke ebbe un destino comune a molti colleghi afroamericani: veniva dalla musica Gospel, a cui non voltò mai le spalle. A differenza di altri grandi esponenti del Soul, come Sam Cooke e Marvin Gaye, è nato e morto pastore di anime. Non si stancava mai, infatti, di professare la sua devozione a Cristo e l'origine divina della musica, di tutta la musica, a cui



Il cantante Solomon Burke

nemmeno gli slanci più secolari avrebbero mai potuto togliere l'essenza spirituale che vi riconosceva. In fondo, il Gospel è l'incontro tra sacro e profano, l'anima stessa della vita a cui i discendenti degli schiavi si aggrapparono perché la loro esistenza fosse degna di tal nome. Non è un caso che Burke si sia esibito di fronte a un paio di papi, malgrado la sua appartenenza a una chiesa evangelica e uno stile di vita alquanto lontano, almeno esteriormente, dai rigori del cattolicesimo: i 21 figli di Burke, avuti da sei o sette mogli diverse, pare non siano nati in provetta.

Ma forse è proprio l'anima intimamente Gospel di Burke a non avergli aperto le porte di un successo pop che sorrise a Otis Redding, Wilson Pi-

kett, Barry White e agli stessi Cooke e Gaye. Eppure di brani di grande impatto ne realizzò diversi, guadagnandosi uno stuolo di fan illustri. Ricordiamo, infatti, le cover di *Cry to Me*

**Due mesi fa**  
È stato ospite del festival «Etna in Blues» di Mascalucia

(che tra l'altro fa da colonna sonora a una celebre scena d'amore, nel film *Dirty Dancing*) da parte di Rolling Stones e Tom Petty & The Heartbreakers e *Everybody Needs Somebody to Love* sempre degli Stones e soprattutto dei Blues Brothers, che ne rinverdirono i

fasti, facendo conoscere Burke a una serie di nuove generazioni di ascoltatori.

## LA SECONDA GIOVINEZZA

Introdotta nella Rock'n'Roll Hall of Fame nel 2001, Solomon Burke ha vissuto realmente una seconda giovinezza nel decennio che sta per concludersi. Il disco del 2002 *Don't give up on me*, votato miglior album di Blues contemporaneo ai Grammy, è un vero tributo all'artista da parte di grandi autori che hanno scritto un brano appositamente per la sua voce: Bob Dylan, Tom Waits, Brian Wilson, Elvis Costello, Van Morrison. Nel 2004 Burke ha duettato con Zucchero in *Diavolo in Me*. È del 2006, invece, il suo duetto con un altro mostro sacro, Jerry Lee Lewis, nell'album live *Last man standing*. Ecco, sempre nel 2006, l'album *Nashville* prodotto da Buddy Miller, con la partecipazione, tra gli altri, di Dolly Parton ed Emmylou Harris. Nel 2008, un altro album stellare, *Like a Fire*, con brani scritti per lui da altri fan illustri come Eric Clapton e Ben Harper.

Quando, titubante, mi sono dichiarato suo fan, mi ha chiesto: «Ma davvero, figliolo? E quale sarebbe la mia canzone che ti piace di più?» Dopo un attimo di sbandamento, ho balbettato: *Cry to Me*. «Vorrà dire che la suonerò per te». Per una volta, alle falde dell'Etna, ho avuto la sensazione che la star di turno non recitasse. «Faccio ogni cosa per Dio e per amore», ha ripetuto più volte. «E io d'amore mi intendo: ho messo al mondo 21 figli e ho 90 nipoti e 19 pronipoti - aggiunge - Una benedizione del cielo. E non ho intenzione di fermarmi qui». Non sappiamo se, nel frattempo, si sia dato da fare per soddisfare l'impegno, ma se il suo cuore si è fermato all'improvviso all'aeroporto di Amsterdam, la sua musica non cesserà certo di scaldare i nostri cuori. ♦

## ECOLOGIA

### Il Mondo è malato Qualcuno lo salvi!

Il Signor Mondo è malato: dorme poco, ha grandi vampate di calore e non fa altro che grattarsi tutto il giorno. Chi lo guarirà dai suoi mali? Inizialmente ci proveranno i grandi uomini, peggiorando però il suo stato di salute. Solo i piccoli, aiutati dalle grandi donne, si daranno concretamente da fare e detteranno le regole per la sua salvezza. Ma attenzione, bisogna fare in fretta...

al signor Mondo, infatti, basta fare uno starnuto per spedirci tutti su Marte. *Chi salverà il Signor Mondo* (pagine 24, euro 11,90) è il primo albo illustrato di gradoZero edizioni (Bologna) dedicato al problema ecologico. Il volume nasce dalla creatività di Sandro Natalini, che per questo lavoro ha dato sfogo a una originalissima tecnica di collage con materiali riciclati. ♦



→ **Mass media** Affibbiano ai giovani le etichette più strane, da «ombelico generation» a «be-curious»

→ **I ragazzi** Ma loro non si identificano in quello che viene scritto: sono liberi, come gli skateboard

## Adolescenti: una tribù di skaters

Anticipiamo in questa pagina ampi stralci di un articolo di Manuela Trinci sull'adolescenza. Il brano integrale sarà pubblicato nei prossimi giorni dalla rivista «Hamelin».

**MANUELA TRINCI**  
PSICOTERAPEUTA INFANTILE



Neet è solo l'ultima di una lunga serie di definizioni o sigle con le quali si parla attorno ai giovani, agli ado-

lescenti o ai *be-tween*, vale a dire a coloro che - fra i nove e gli undici anni - non sono più bambini né ancora adolescenti. *Not in Education, Employment or training*, niente istruzione o preparazione o lavoro (alias fuori da scuola e lavoro: a spasso), è quanto fotografa, impietoso, l'ultimo rapporto dell'Istat. Giovani svogliati, non competitivi, creativi solo a chiacchiere.

*Ombelico Generation*, per dirlo con un'altra definizione, che ha fatto dell'ombelico - tatuato, piercing-or-

nato o regular - l'identitykit, il segnale d'appartenenza di una generazione «ombelicale», tanto narcisisticamente ripiegata in se stessa quanto in difficoltà a emanciparsi da un cordone ombelicale che tarda a tagliarsi.

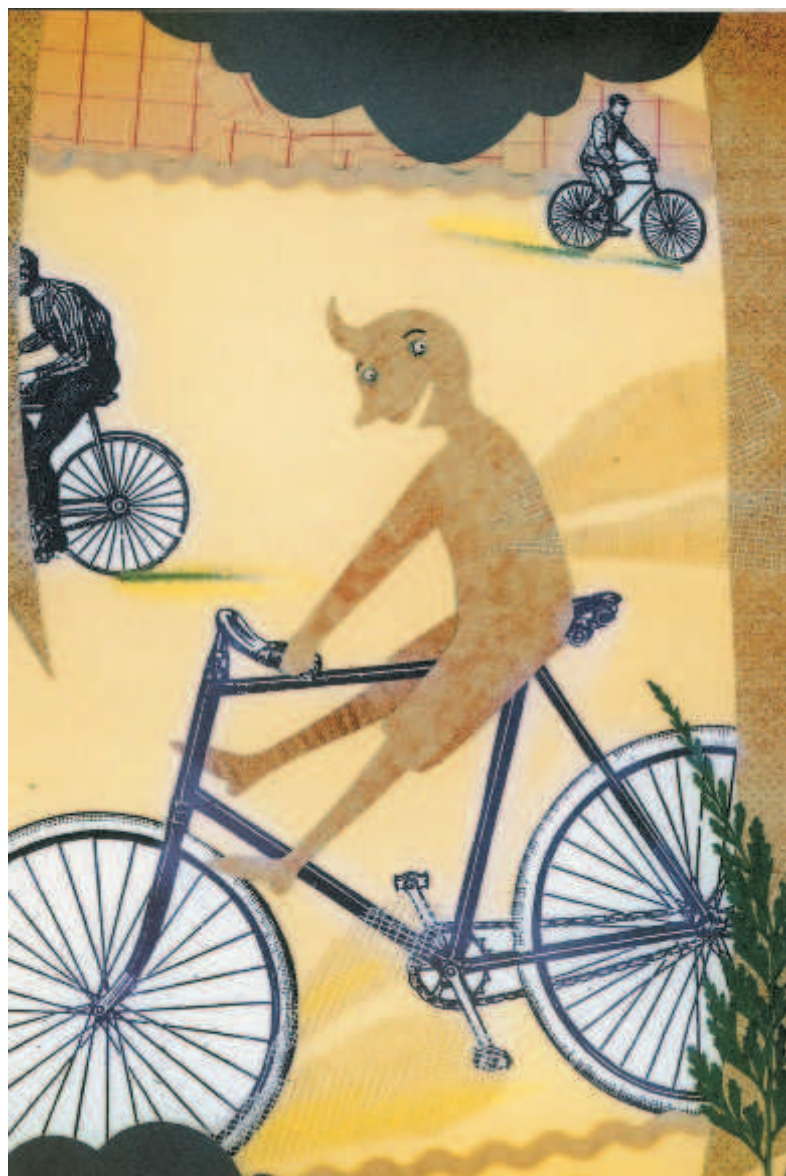
Ma si parla pure, a gran voce, di Tribù del pollice, *Thumb generation* o Generazione mobile per indicare una generazione che possiede il primo telefonino a 10 anni, che vive di chat, blog, pockast, mp3, e-bay in interconnessione digitale permanente

con qualche problema di interfaccia con il mondo reale.

Se, però, della *Digit generation* si approfondisce quel non so che di androgino, di trasgressivo, che fa della propria ambiguità sessuale da un lato la bandiera di un modo di essere, e dall'altro l'occasione di incontri e confessioni in una galassia di siti e blog, ecco che arrivano i *Be-curious* (curiosi doppiamente).

Insomma classificare, ordinare, definire quel che sfugge nell'incerto, nell'ambiguo, sembra essere un com-





pito che i media hanno assunto per sé. (...) Così, non passa settimana che su riviste o quotidiani (per non parlare della rete) si parli di adolescenti protagonisti assoluti delle cronache. Adolescenti che iniziano a bere e fumare a 12 anni e a fare sesso a 13. Adolescenti, o giù di lì, che per noia lanciano sassi dal cavalcavia, oppure che il sesso lo fanno in classe, all'ora di ricreazione, sulla cattedra. Adolescenti che filmano le violenze compiute sui coetanei, finendo on line.

(...)Ma, dato a sorpresa, i ragazzi, quelli veri, quelli che si incontrano per la strada e nelle scuole tutti i giorni, non si riconoscono in nulla o in quasi nulla, di quanto i media scrivono e scrivono su di loro!

Sarà perché, come scrive Umberto Galimberti, i ragazzi sono afoni sul loro malessere, vivono in una zona di «analfabetismo emotivo» che «non consente di riconoscere i propri sentimenti e di chiamarli per nome». Il nulla, il vuoto, li ha afferrati, «li per-

**La rivista  
«Hamelin» in libreria:  
storie, figure, pedagogia**



■ Esce in questi giorni il n. 26 della rivista quadrimestrale «Hamelin», che contiene uno speciale «antole-scientology. rappresentazioni dell'adolescenza» con interventi di Stefano Laffi, Manuela Trinci, Andrea Marchesi, Emiliano Morreale, Giusi Quarenghi. La rivista è edita dall'omonima associazione culturale che ha sede a Bologna.

vade e li affoga».

O sarà perché proprio non è così... (...) Per questo vorrei concludere con un'immagine che riguarda i giovani, che mi piace e che che mi arriva da *Paranoid Park*, anche ridefinito delitto e castigo al liceo (*Paranoid Park* del regista Gus Van Sant, tratto dal romanzo di Blake Nelson edito da Rizzoli). *Paranoid park*, da cui traggono il nome racconto e film, è un circo di cemento, una sorta di paradiso perduto dei ragazzi, dove si allenano gli skaters, e dove si danno appuntamento i ragazzi scappati di casa, spostati, sballati. Senza addentrarci in questo straordinario, complesso, film, possiamo utilizzare solo l'idea dei giovani, come tribù di skaters. Con questo oggetto ci si sposta, si corre, si compiono numeri, si saltano gli ostacoli, si vola e si atterra. Lo skatborder incarna perfettamente lo spirito dei ragazzi di oggi: una ribellione ingenua, spensierata; la tavola di acero canadese celebra la velocità e il pericolo, e non è mai disgiunta

dal divertimento, lo impone, lo esige, anche quando i numeri dello skater lo portano in una zona pericolosa. In realtà lo skateboard e la sua filosofia sono solo un pretesto per mettere a fuoco la tentazione della sfida e il bisogno di appartenere a un gruppo tipico di ogni adolescenza del mondo occidentale.

È un emblema perfetto: il tentativo di stare in equilibrio su quella piccola superficie, volare, essere leggeri, compiere numeri per aria e ritornare a terra senza cadere. La tavola è come un legno cui restare attaccati mentre il mondo intorno va a picco, naufraga in modo inesorabile: genitori si separano, gli amici non ti capiscono, le ragazze ti chiedono cose che non conosci e che forse non vuoi. È lo stesso. L'adolescente in piedi sulla tavola corre simbolicamente sul cornicione della propria vita, si sporge nel vuoto, cercando però di restare saldamente attaccato al proprio sostegno. ♦

## ICONE DEL NOVECENTO

→ **Il libro** «Fragments» raccoglie gli appunti, i pensieri, le poesie scritte di pugno dall'attrice

→ **Autoritratto** I testi, ritrovati dalla figlia di Lee Strasberg, riprodotti fedelmente: compresi gli errori

# I pensieri di Marilyn, la paura di Norma Jean

**Anna Strasberg aprì solo nel 2007 gli scatoloni che suo padre - il mitico fondatore dell'Actor's Studio - le aveva lasciato in eredità. Capi subito che erano un tesoro editoriale: gli scritti autografi di Marilyn...**

**ALBERTO CRESPI**

ROMA

La pubblicistica su Marilyn Monroe non accenna a diminuire. Da qui al 2012 - 50esimo anniversario della morte - aumenterà ancora. Ma il libro edito in questi giorni da Feltrinelli - *Fragments. Poesie, appunti, lettere*, 25 euro - è radicalmente diverso. È un libro «giusto» perché ridà la parola a Marilyn stessa, anche se sostiene indirettamente una tesi probabilmente sballata. Vi troverete gli

**Non solo icona**  
Per la prima volta a Marilyn viene restituita la parola

scritti di Marilyn Monroe riprodotti in modo da apprezzarne la calligrafia e rimarcarne, magari con tenerezza, gli errori di grammatica (era dislessica). E li troverete in inglese, come lei li aveva scritti su una marea di piccoli taccuini, con accanto le traduzioni di Grazia Gatti - nonché una lunga introduzione di Antonio Tabucchi, fin troppo poetica, intitolata *La polvere della farfalla*, e altri testi assorti-

ti, come il discorso funebre di Lee Strasberg (il fondatore dell'Actor's Studio) pronunciato il 9 agosto 1962.

La presenza di Strasberg non è casuale perché è grazie a lui che esiste questo libro. Quando la diva morì, nel '62, molti suoi beni personali furono lasciati appunto a Strasberg, che a sua volta li lasciò a sua figlia Anna vent'anni dopo. Anna Strasberg aprì gli scatoloni di Marilyn solo nel 2007, rendendosi conto di avere tra le mani un tesoro editoriale. Ne parlò con un amico di famiglia, Stanley Buchthal, che ora è insieme con Bernard Comment il curatore del volume, uscito in prima edizione in Francia. A dire il vero, non si tratta dei primi testi di Marilyn pubblicati. Qualche anno fa la Taschen editò un meraviglioso volume su *A qualcuno piace caldo*, in un'edizione extralusso - ancora reperibile, ha la copertina gialla con la scritta *Some Like It Hot*, il titolo originale - che includeva la riproduzione anastatica del quaderno sul quale Marilyn aveva trascritto i dialoghi del film, per studiarli e appuntarli. Era il suo modo di tentare di impararli. Attenzione: non «impararli», ma «tentare di impararli». Secondo tutte le testimonianze d'epoca - inclusi Billy Wilder e Jack Lemmon, che non erano due pettegoli - l'attrice aveva difficoltà a memorizzare anche battute di 3-4 parole. Una frase che Strasberg scrive nel suo necrologio («Senza dubbio sarebbe stata una grande attrice di teatro») suona come una pietosa bugia. Senza memoria, in teatro non



Anima e corpo Marilyn Monroe negli anni cinquanta

### Frammenti

Marilyn Monroe

## «...depressa, pazza»

Paura di farmi dare le battute nuove  
forse non riuscirò a impararle  
forse sbaglierò  
penseranno che non sono brava oppure rideranno o mi  
criticheranno o penseranno che non so recitare.  
Le donne avevano un'espressione severa e critica -  
ostile e fredda in generale  
paura che il regista pensi che non sono brava.  
Ripenso a quando non sapevo fare un'acrobazia di niente  
poi cerco di farmi coraggio dicendomi che ci sono cose  
che ho fatto giuste addirittura bene e ho avuto  
momenti straordinari ma le cose negative  
sono più pesanti da portarsi dietro e da sentire  
non trovo sicurezza  
depressa pazza

\*Brano tratto dagli appunti scritti a mano sullo stesso bloc-notes usato dall'attrice nei primi anni '50

si va lontano.

*Fragments* è comunque un libro «giusto», come si diceva. I testi di Marilyn vengono presentati in ordine cronologico, rispettando nell'originale inglese la sua grafia, con tutte le correzioni, i ripensamenti, gli errori. Le poesie sono toccanti. Non cadremo nel tranello: non diremo mai se sono belle o brutte. Sono toccanti perché le ha scritte una diva entrata nell'Immaginario del pianeta, e perché – come molti degli appunti e delle note diaristiche – riflettono un'insicurezza, una mancanza di fiducia in se stessa veramente struggente in una donna che sembrava aver tutto, ed era convinta di non aver nulla. Né bellezza, né amore, né talento.

**IN VITA E IN MORTE**

Tutti hanno approfittato di lei, in vita e in morte, e nessuno sembra aver capito le sue debolezze. Nemmeno gli Strasberg. Che certo l'aiutarono, la inserirono nei salotti newyorkesi senza rendersi conto che così facendo le bruciavano i ponti a Hollywood, dove nessuno sopportava gli «intellettuali» di New York e dove, bene o male,

**Nemmeno la bellezza**  
**Sembrava avere tutto,**  
**ma lei pensava**  
**di non avere niente**

c'era la fonte della ricchezza e della fama di Marilyn. Il fastidio di Wilder quando raccontava come, sul set di *A qualcuno piace caldo*, Paula Strasberg (moglie di Lee) fosse sempre fra i piedi in qualità di «assistente» alla quale l'attrice si rivolgeva per sapere se un ciak era buono, era ancora tangibile trent'anni dopo le riprese. E stiamo parlando di Billy Wilder, non di un buzzurro.

Essendo di fatto un lascito della famiglia Strasberg, *Fragments* tenta di descrivere Marilyn come un'aspirante letterata e teatrante «traviata» da Hollywood. Non è un caso che in controcopertina ci sia una foto della diva mentre legge *l'Ulisse* di Joyce. Che poi Marilyn amasse i romanzi e li leggesse avidamente, va a suo onore. *Fragments* diventa un libro vero, oltre che «giusto», se si riesce a leggere le parole di Marilyn astraendole dal contesto intellettualistico nel quale sono calate. E allora magari Marilyn ridiventa Norma Jean, la ragazza di cui canta Elton John in *Candle in the Wind*. Magari. ❖

# «Romapoesia» per le donne

## Sulle orme di Amelia Rosselli

**A partire da oggi e fino a domenica Roma ospiterà la quattordicesima edizione di «Romapoesia»: un luogo di incontro per generazioni di autrici diverse, da Maria Luisa Spaziani a Laura Pugno.**

**SARA VENTRONI**

SCRITTRICE

«Io decidevo di esprimermi con maestà e furore anche se le parole assumevano a volte un contegno più che irrispettoso». Così Amelia Rosselli scriveva, in quei «fogli superbi di disubbidienza» che compongono il *Diario Ottuso*, la parabola di un'esistenza votata alla passione implacabile della scrittura. Non è un caso allora se la poetessa - tra le più grandi del Novecento europeo - sia stata scelta come nume tutelare (insieme a Cristina Campo, Patrizia Vicinelli, Alda Merini, Paola Febbraro, Anna Malfaiara, Nadia Campana, Claudia Ruggeri e Piera Oppezzo) della quattordicesima edizione del festival «Romapoesia», quest'anno interamente dedicata alla poesia delle donne.

Una scelta, quella delle curatrici Maria Teresa Carbone e Franca Rovigatti, che già dal titolo, «poEtiche», mette l'accento sulla necessità di tracciare un bilancio delle genealogie letterarie e, con ostinato coraggio, di mettere impudicamente a confronto il panorama poetico con la presenza delle donne (della loro voce, del loro peso specifico) nella realtà italiana.

Un momento d'incontro epocale - il primo, da trent'anni a questa parte - tra generazioni di autrici assai diverse: voci orgogliosamente isolate o scritte che portano il segno del loro passaggio nel proteiforme movimento femminista. Impossibile citarle tutte, ma basti segnalare la mappatura di almeno quattro decenni di poesia: si va dalle decane Maria Luisa Spaziani, Dacia Maraini, Jolanda Insana, Vivian Lamarque, Sara Zanghì, Giulia Niccolai, alle splendidamente mature Bianca Maria Frabotta, Mariella Bettarini, Daniela Attanasio, Cetta Petrollo, Antonella Anedda, Tiziana Colusso; dalle trenta-quarantenni Rosaria Lo Russo, Maria Grazia Calandrone, Laura Pugno, Elisa Biagini, Francesca



**Piccoletta** di Beatrice Alemagna

Genti, Lidia Riviello, Elisa Davoglio, fino alle giovanissime Silvia Salvagnini e l'albanese Jonida Prifti.

Per una settimana, da oggi a domenica, più di settanta autrici si incontreranno in luoghi diversi della capitale: scuole pubbliche, biblioteche, librerie indipendenti come Tuba, Koob, Empiria; la John Cabot University o il

**Per una settimana**  
**Oltre settanta autrici si**  
**incontreranno in diversi**  
**luoghi della capitale**

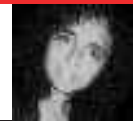
Lavatoio Contumaciale della poeta Tomaso Binga. Il programma prevede letture, conversazioni, proiezioni, performance, presentazione di libri e seminari, come quello sull'haiku tenuto da Carla Vasio (per il programma completo: [www.romapoesia.it](http://www.romapoesia.it), con i link al blog e alla pagina facebook), riflessioni sul rapporto con le grandi voci della tradizione (sezione «Genealogie») e sulla traduzione di poesia (sezione «Passaggi»).

Cuore del festival è la giornata di studi «La voce poEtica», ospitata dalla Casa Internazionale delle Donne, il 13 ottobre. Si parlerà di memoria, ombra, coscienza, tradizione e utopia.

Non si tratta di un nostalgico amarcord e nemmeno di un rendez-vous

nella riserva della «poesia femminile», che la vulgata vorrebbe sorella illegittima dell'unigenito maschile universale. È, piuttosto, l'occasione - come spiegano le curatrici - di «fare i conti con l'ipotesi di un linguaggio di genere, formulata a suo tempo dal movimento delle donne, e di una verifica che si vuole pubblica, aperta, non separata». Più che ovvio, dunque, l'invito agli uomini a partecipare e a riconoscersi - meglio tardi che mai - non unità di misura bensì parte di un tutto. Da tempo, d'altronde, le riflessioni teoriche prodotte dai «gender studies» hanno smascherato gli stereotipi attraverso i quali si svaluta l'autorevolezza delle donne, nell'universo letterario come in tutti i settori strategici dell'educazione e della produzione. In questo senso, il festival «poEtiche» sembra in perfetta sintonia con le forti sollecitazioni provenienti dall'attualità italiana sui temi del lavoro, dell'immagine televisiva e della pari rappresentanza delle donne: tutte questioni per le quali il linguaggio della politica non trova di meglio che la finezza dialettica di barzellette prepuberali. E invece, per le donne e gli uomini che non temono di scottarsi col fuoco scandaloso dei versi, la poesia resta il più efficace anticorpo contro tutti i virus della comunicazione. ❖

## LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

Il cantante Tiziano Ferro

Le mamme  
di figli omosessuali:  
«Grazie Tiziano»L'Ageo, l'associazione genitori e amici dei gay, scrive  
una lettera a Tiziano Ferro dopo il suo coming-out:  
«La diversità è una inestimabile ricchezza»

**M**attew legato alla recinzione non era solo, affianco a lui, sdraiato per terra, c'era un cervo. Era rimasto lì tutta la notte per tenergli compagnia. Appena il cervo si è accorto dell'arrivo dei soccorsi è scomparso nel bosco». Mattew Shepard, giovane omosessuale, è stato violentato e martoriato perché gay, e poi legato a un palo dai suoi assalitori. Sua madre, Judy Shepard, da allora, dalla notte tra il 6 e il 7 ottobre 1998, si batte in difesa delle vittime della omofobia. I tanti ragazzi e ragazze uccisi o violentati sono diventati figli suoi. Lei è un simbolo in America. Perdendo Mattew ha moltiplicato il suo amore verso i tanti Mattew, lotta perché non siano più soli. Potrebbe fare altrimenti? In fin di vi-

ta Mattew non era solo...

Anche Rita De Santis è una madre che lotta. Presidente dell'Ageo, associazione genitori e amici degli omosessuali, nei giorni scorsi ha scritto a Tiziano Ferro dopo aver appreso che il popolare cantante ha dichiarato la propria omosessualità: «le scrivo soprattutto come mamma. Di volta in volta ci hanno fatto sentire genitori di mostri, di viziosi, di pedofili e quant'altro di più turpe esista. Noi abbiamo capito che la diversità è una inestimabile ricchezza; il sorriso e l'amore dei nostri figli, la loro serenità è il nostro regalo quotidiano. Ho una splendida famiglia di cinque figli, tutti per le loro peculiarità diversi, ma tutti partecipi della vita degli altri. Io non saprei immaginare la mia vita senza "questi" figli così come essi sono e non saprei neppure immaginarla

senza mio figlio gay: è figlio alla stregua degli altri ed essere sua mamma è per me un orgoglio senza fine». Rita De Santis in nome dei «tanti» figli ringrazia Tiziano: «Grazie, lei ha un impatto importante e attraverso la sua fama potrà rassicurare le persone che hanno paura e porsi come baluardo verso chi, cieco per ignoranza o pregiudizio, ha verso gli omosessuali un comportamento violento sia verbale che fisico. Oggi come mamma, Signor Ferro sono orgogliosa del suo coming-out». Emanuele Macca è «un figlio» gay. «Quando ho saputo di Tiziano Ferro mi sono emozionato tantissimo, mi capita spesso quando sento una persona parlare con sincerità e mi sembra che Tiziano l'abbia fatto. Quante volte abbiamo ironizzato sull'omosessualità di Tiziano, sulla sua divertente canzone

**Emanuele Macca**

«Quando ho saputo  
di lui mi sono  
emozionato tantissimo»

*E Raffaella è mia!* Ora Tiziano si è aperto...». Emanuele da «figlio» sente su di sé l'abbraccio di Judy Shepard, ma anche quello di Mary Griffith, che interpretando con rigore senza appello la religione urla di disperazione dinanzi al suicidio del figlio Bobby. Poi capisce: ha dato un significato sbagliato alla parole amore, e si converte, e lotta per i tanti Bobby del mondo affinché all'interno della sua chiesa cessino i giudizi e gli attacchi verso gay e lesbiche. Nello sguardo dei ragazzi vede quello di suo figlio.

**FIDUCIA E PAZIENZA**

Emanuele ricorda Ursula Barzaghi che lotta accanto al figlio sieropositivo, e in ospedale «decide di consacrarsi al lavoro con i gay». Emanuele ha la fede, dice che è stata riscaldata dall'abbraccio delle madri. Ricorda il Vangelo: «Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre". Emanuele sente che «con la fiducia e la pazienza le cose, se abbiamo un atteggiamento positivo, possono cambiare!». Queste madri e questi figli tessono una rete che va al di là dei legami di sangue, sanno – per fede, per una spinta potente, per una forza maestosa e compassionevole con il muso di un cervo – che l'amore si moltiplica. ♦

Ecco un libro  
che parla  
di voi, delle  
vostre storie

Carissimi occhi che leggete la pagina «liberi tutti», un foglio che si spende contro i pregiudizi ai danni di omosessuali e transgender ormai da dieci anni, permettetemi di invitarvi a un appuntamento: ho scritto un libro che mi avete suggerito, che riassume lo spirito di tante pagine come questa, che evoca le parole di alcuni di voi pubblicate sul blog, e che fa luce sulla vita autentica delle persone transessuali. Si intitola *Evviva la neve* (Mondadori, strade blu), e non a caso invita all'esultanza, alla morbidezza della neve, così diversa dal rigore sociale che gela tante persone trans (e non solo) considerandole pezzi di corpo, icone di trasgressione, e non persone come tutti noi. Come sapete si tratta, invece, di individui, ciascuno con il proprio mistero, forti di un sentire capace di sfidare gli ostacoli – sul lavoro, nella vita di relazione, nell'opinione comune – che si frappongono alla conquista del diritto alla salute e alla felicità, che è un diritto di tutti. Il libro viene presentato venerdì 15 ottobre alle 18 alla libreria Feltrinelli di Largo Colonna a Roma, a parlarne saranno Giovanni Bachelet, Vla-

**«Evviva la neve»**

Verrà presentato  
il prossimo 15 ottobre  
a Roma

dimir Luxuria, Fabianna Tozzi Daneri, insieme a me e tanti di voi. Tutti ripercorreremo un viaggio che passa dagli ospedali o da equilibri trovati senza ricorrere all'intervento, che narra professioni, sogni, paure, amori, che affronta – fondamentale qui la voce di Giovanni Bachelet - le posizioni delle gerarchie ecclesiastiche per comprenderne il peso, per saggiare l'invito ad ascoltare ciascuno la propria coscienza. In *Evviva la neve* ci siete voi, c'è la forza che mi avete dato in questi anni, offrendomi sostegno e fiducia, di cui vi ringrazio infinitamente perché è così che nasce la cultura, permettendo l'ascolto e lo scambio. Con questa forza ho cercato di interpretare il mio compito: ribaltare la necrofilia che sui media tinge molte narrazioni e raccontare i viaggi della rinascita. ♦

## SCIENZA DEVIATA

→ **Il caso** Una delle «pagine più oscure della storia della medicina»

→ **Gli esperimenti** condotti dal '46 al '48 in Guatemala con soldi pubblici

# Il Mengele d'America che infettò innocenti per studiare la sifilide



**Rivelazioni** La storica della medicina Susan M. Reverby, che ha scoperto il caso

**Una vicenda terribile, scoperta dalla storica Susan Reverby: per anni il dottor John Cutler tra il '46 e il '48 aveva infettato di proposito persone ignare per studiare le sifilide. Oggi è un caso internazionale.**

**PIETRO GRECO**

scienza@unita.it

Hillary Clinton, Segretario di Stato e dunque responsabile della politica estera degli Stati Uniti, l'ha definita un'azione «chiaramente non etica» e «orrenda». Francis Collins, direttore dei National Institutes of Health (NIH), l'agenzia federale che finanzia la ricerca medica negli Usa, è andato oltre e l'ha definita

«una pagina scura nella storia della medicina». L'azione non etica che segna una pagina nera nella storia della medicina è stata consumata oltre 60 anni fa, tra il 1946 e il 1948. Proprio nelle settimane in cui a Norimberga era in corso il «Processo ai dottori» e venivano giudicati i medici nazisti colpevoli di un crimine contro l'umanità per aver usato come cavie i prigionieri dei campi di concentramento, un gruppo di medici americani con fondi NIH è andato in Guatemala, ha reclutato un gruppo di prostitute, le ha infettate, ha fatto in modo che contaminassero centinaia di ignari prigionieri, soldati e malati mentali per studiare i modi di prevenire e di curare la sifilide e altre malattie trasmesse sessualmente.

I risultati di quello studio «chiaramente non etico», non sono mai stati pubblicati. E la vicenda è rimasta a lungo segreta. Finché una storica della medicina, Susan Reverby, è venuta in possesso di alcuni documenti che il dottor John G. Cutler, un esperto di malattie sessuali, aveva lasciato in eredità all'Università di Pittsburgh al momento della sua morte, nel 2003. Reverby stava, in realtà, studiando un altro caso «chiaramente non etico» consumato in Alabama tra il 1932 e il 1972 che aveva visto protagonista lo stesso Cutler insieme a un gruppo di ricercatori del U.S. Public Health Service. In questo caso – chiamato Tuskegee experiment – un gruppo di afro-americani con la sifilide era stato lasciato deliberatamente senza cura per studiare il decorso della malattia.

### DOPIA INCHIESTA

Studiando le carte del disinvoltato medico americano, Susan Reverby ha scoperto la vicenda del Guatemala. Cutler era andato in Guatemala per realizzare un esperimento ancora più crudele: infettare di proposito persone ignare per studiare la sifilide. Un crimine contro l'umanità. Così «scioccante» che, anche se a 64 anni di distanza, ha indotto il Segretario di Stato Usa a chiedere pubblicamente scusa al Guatemala. In un comunicato congiunto con il Segretario alla Sanità, Hillary Clinton hanno riconosciuto che: «L'azione di contagio di malattie trasmissibili sessualmente avvenuta in Guatemala nel 1946-48 è stata chiaramente non etica, e nonostante si tratti di eventi occorsi 64 anni fa siamo scioccati che una ricerca simile sia potuta avvenire sotto la guida della sanità pubblica. Ci scusiamo con tutte le persone che sono state colpite da una simile orrenda pratica di ricerca».

La vicenda non è chiusa. Le autorità politiche e scientifiche degli Stati Uniti hanno aperto una doppia inchiesta su quella «pagina scura nella storia della medicina». Appare opportuna l'iniziativa di Francis Collins di promuovere la costituzione di una commissione internazionale che assicuri che tutte le ricerche mediche realizzate sul pianeta raggiungano gli standard etici minimi e rispettino i diritti umani. ♦

## Quei videogame che ci addestrano nelle situazioni d'emergenza

Chi è abituato a pensare male dei videogiochi dovrà ricredersi. Videogiochi e simulazioni virtuali possono aiutarci ad affrontare situazioni complesse come un terremoto o un incidente in un'industria chimica, o ancora le difficoltà relazionali all'interno di una azienda. Questo ci dice il progetto SINAPSI (Simulazioni Interattive per l'Apprendimento di Skill Individuali) i cui risultati sono stati presentati a Roma nel convegno «Videogame e simulazioni come nuovi ambienti di apprendimento». In particolare, sono state presentate le piattaforme interattive sviluppate dal gruppo di ricerca ALT (Advanced Learning Technology) dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione (ISTC) del Cnr.

In sostanza si tratta di vere e proprie palestre virtuali in cui imparare ad essere un buon leader, a gestire al meglio persone e risorse durante emergenze ambientali e sociali o a condurre la negoziazione in un conflitto. Tutto avviene interagendo on line con avatar guidati da altri allievi oppure dotati di intelligenza artificiale: una specie di *Second Life* in cui ci si esercita ad af-

### Progetto Sinapsi

**Palestre per manager, ma anche simulazioni per affrontare un sisma**

frontare situazioni critiche prima che si concretizzino. Qualche esempio? *Eutopia*, videogiochi di ruolo che utilizza la tecnica dello psicodramma in 3D: si costruisce una scena teatrale per far interagire i soggetti che, poi, con l'aiuto del terapeuta, riflettono sulle proprie azioni. *Eutopia* è stato utilizzato a Belfast per favorire il dialogo tra cattolici e protestanti. *Dread-ed* è un serious game per imparare a prendere decisioni velocemente in situazioni di forte stress. È stato utilizzato dalla protezione civile abruzzese prima del terremoto per alleare i suoi uomini a muoversi in un luogo colpito da un sisma. *Palma* è una palestra per manager: insegna strategie per la negoziazione aziendale. Finito il gioco le scelte e i comportamenti dei giocatori potranno essere analizzati e valutati. «La struttura di questi giochi di ruolo virtuali – spiega Orazio Miglino, psicologo dell'ISTC – si basa naturalmente su rigorosi modelli cognitivi e di intelligenza artificiale». Tutto frutto di un gruppo di ricerca fatto di psicologi, linguisti, informatici, ingegneri, filosofi.

**CRISTIANA PULCINELLI**

**INDIANA JONESE  
L'ULTIMA CROCIATA****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON HARRISON FORD**NOVECENTO****RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA**  
CON PIPPO BAUDO**LO SPECIALISTA****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON SYLVESTER STALLONE**I CESARONI IV****CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE**  
CON CLAUDIO AMENDOLA**Rai 1**

**06.00** Euronews. Attualità

**06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

**11.00** Tg 1

**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica.

**12.00** La prova del cuoco. Rubrica

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.

**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo

**15.00** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego

**16.15** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.

**18.50** L'eredità. Gioco

**20.00** Telegiornale

**20.30** Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

**SERA**

**21.10** La ladra. Telefilm. Con Veronica Pivetti

**23.15** Porta a Porta. Rubrica

**00.50** TG 1 Notte

**01.25** Appuntamento al cinema. Rubrica

**01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**02.00** Rai Educational - Radio G.R.E.M. Rubrica.

**Rai 2**

**06.00** Extra Factor Show. Conduce Francesco Facchinetti

**06.20** Girlfriends. Telefilm.

**06.40** 8 semplici regole. Telefilm.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.30** Protestantesimo. Rubrica.

**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.

**11.00** I fatti vostri. Rubrica.

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e Società. Rubrica.

**13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.

**16.10** Gialli sul 2 - Dalla scrittrice al matematico. Rubrica.

**16.11** La signora in giallo. Telefilm

**17.00** Numb3rs. Telefilm;

**17.45** Tg 2 Flash L.I.S.

**17.50** Rai Tg Sport. News

**18.15** Tg 2. News

**18.45** Extra Factor. Show.

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** Indiana Jones e l'ultima crociata. Film avventura (USA, 1989). Con Harrison Ford, Sean Connery, Denholm Elliott. Regia di Steven Spielberg

**23.20** Tg 2

**23.35** Tv Mania. Rubrica

**00.55** TG Parlamento

**01.05** Sorgente di vita. Rubrica.

**Rai 3**

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.

**08.00** La storia siamo noi. Rubrica

**09.00** Dieci minuti di... Rubrica.

**09.10** FIGU. Rubrica.

**09.15** Agorà. Rubrica

**10.00** Agorà - Brontolo. Rubrica.

**11.00** Apprendere. Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** Tg 3 Fuori TG. Rubrica.

**12.45** Le storie. Rubrica.

**13.10** Julia. Telefilm.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.50** TGR Leonardo.

**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm

**15.50** Tg 3 Gt Ragazzi. Rubrica

**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica

**17.40** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.10** Seconde Chance. Telefilm.

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

**SERA**

**21.05** Novemcento. Rubrica. Conduce Pippo Baudo

**23.35** Un giorno in pretura. Rubrica.

**24.00** TG Linea Notte

**01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. All'interno: 01.20 I siberiani. Film (1940). Regia di Lev Kulesov

**03.00** Rai News. Rubrica.

**Rete 4**

**06.25** Media shopping. Televendita

**06.55** Più forte ragazzi. Miniserie.

**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.

**08.50** Hunter. Telefilm.

**10.15** Carabinieri. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia. News

**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**12.55** Detective in corsia. Telefilm.

**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica

**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.

**16.15** Sentieri. Soap Opera.

**16.45** Mickey occhi blu. Film commedia (1999). Con Hugh Grant, James Caan.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Lo specialista. Film azione (USA, 1994). Con Sylvester Stallone, Sharon Stone, James Woods. Regia di Luis Llosa

**23.30** Sfera. Film fantascienza (USA, 1997). Con Dustin Hoffman, Sharon Stone, Peter Coyote. Regia di Barry Levinson

**02.00** Tg4 Night News

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio

**10.00** Tg5 - Ore 10

**10.05** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio

**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.10** Centovetrine. Soap Opera.

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.15** Amici. Reality Show

**16.55** Pomeriggio cinque. Show.

**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco

**20.00** Tg5 / Meteo 5

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

**SERA**

**21.10** I cesaroni IV. Miniserie. Con Claudio Amendola, Antonello Fassari, Max Tortora

**23.01** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci

**01.31** Tg5 - Notte

**02.01** Meteo 5 notte.

**02.02** Striscia la notizia. Show

**02.50** Uomini e donne. Talk show

**Italia 1**

**06.05** La tata. Situation Comedy

**08.40** Kyle xy. Telefilm.

**09.35** Smallville. Telefilm

**11.25** Heroes. Telefilm.

**12.25** Studio aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.37** Motogp-quiz. Gioco

**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica

**13.50** I simpson. Telefilm.

**14.20** My name is Earl. Miniserie.

**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.

**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.

**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.

**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.

**17.35** Ugly Betty. Telefilm.

**18.30** Studio aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** Big bang theory. Situation Comedy.

**20.05** I simpson. Telefilm.

**20.30** Mercante in fiera. Gioco.

**SERA**

**21.10** C.s.i. Miami. Telefilm. Con David Caruso

**23.00** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

**00.50** Flash forward. Telefilm.

**02.30** Studio aperto - La giornata

**02.45** Media shopping. Televendita

**03.00** Cinque in famiglia. Telefilm.

**La 7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

**07.00** Omnibus. Rubrica.

**09.55** (Ah)Piroso. Rubrica

**10.50** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**11.20** Movie Flash. Rubrica

**11.25** Hardcastle & McCormick. Telefilm.

**12.25** Movie Flash. Rubrica

**12.30** Life. Rubrica.

**13.30** Tg La 7 - Informazione. News

**13.55** Un tocco di classe Film (GB, 1973). Con George Segal, Glenda Jackson, Paul Sorvino. Regia di Melvin Frank

**15.55** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti

**17.55** Movie Flash. Rubrica

**18.00** Relic Hunter. Telefilm.

**19.00** The District. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**SERA**

**21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner

**23.40** Tg La7

**23.50** Movie Flash. Rubrica

**23.55** Brasile - Ucraina. Dallo Stadio Pride Park di Derby (Inghilterra). Calcio - amichevole - differita.

**01.55** Otto e mezzo. Rubrica.

**Sky Cinema 1 HD**

**20.40** Sky Cine News. Rubrica.

**21.00** Julie & Julia. Film commedia (USA, 2009). Con M. Streep A. Adams. Regia di N. Ephron

**23.10** Un amore alle corde. Film drammatico (USA, 2010). Con C. Pine, B. Blair. Regia di R. Craig

**Sky Cinema Family**

**21.00** Corsa a Witch Mountain. Film avventura (USA, 2009). Con D. Johnson A. Robb. Regia di A. Fickman

**22.45** Without a Paddle - Il richiamo della natura. Film commedia (USA, 2009). Con O. James K. Turner. Regia di E. Elkayem

**Sky Cinema Mania**

**21.00** I guerrieri della notte. Film azione (USA, 1979). Con M. Beck J. Remar. Regia di W. Hill

**22.45** Hollywood - Un sogno a luci rosse. Film commedia (USA, 2009). Con L. Sobiesky M. Davis. Regia di J. Davis

**Cartoon Network**

**18.40** Teen Titans.

**19.05** Blue Dragon.

**19.30** Beyblade.

**19.55** Leone il cane fione.

**20.25** Le avventure di Billy & Mandy.

**20.50** Johnny Bravo.

**21.15** Star Wars: Clone Wars.

**21.40** FullMetal Alchemist.

**Discovery Channel HD**

**18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.

**19.00** Come è fatto. Documentario.

**20.00** Top Gear. Documentario.

**21.00** Marchio di fabbrica. Documentario.

**22.00** Factory Made. Documentario.

**22.30** Factory Made.

**Deejay TV**

**18.30** Deejay News Beat. Musicale

**19.30** Deejay TG

**19.35** Shuffolato. Musicale

**20.00** Deejay Hits.

**20.30** Odd Job Jack. Rubrica

**21.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica

**22.00** Deejay chiama Italia Musicale.

**MTV**

**19.00** MTV News. News

**19.05** Scrubs. Situation Comedy

**20.00** MTV News. News

**20.05** Greek. Situation Comedy

**21.00** Jersey Shore. Telefilm

**22.00** The Buried Life. Telefilm

**22.30** The Dudesons In America. Show

  
**BONOLIS  
IL GENIO  
DEL RICICLO**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Paolo Bonolis, com'è noto, si considera un genio. Ritiene di essere un demiurgo del piccolo schermo, un «costruttore di racconti», un inventore. Per intanto, però, fa gli stessi programmi da svariati secoli a questa parte. Ovviamente non è colpa sua, ma degli altri. Ora è la volta di *Chi ha incastrato Peter Pan*, che secondo lui è «ecosistema pluripopolato», ma che in effetti è quella roba in cui dei poveri bimbi devono fingere di essere spontanei, laddove nelle trasmissioni di bel canto di solito sono vestiti o da

piccoli gangster o da confetti rosa: com'è come non è, di piccoli fenomeni da baraccone straripa il teleschermo. Lui, il geniaccio, per lanciare il proprio show, utilizza la tribuna super-partes di *Tv Sorrisi & Canzoni* e nella melma universale della tv indistinguibile dichiara severo: «Oramai è tutto un riciclo». Lui lo sa bene, è esperto della materia: Bonolis ieri l'altro è stato ospite di Maria De Filippi a *C'è posta per te*. E chi credete che sia l'ospite di Bonolis giovedì prossimo? De Filippi, of course. ♦

**In pillole**

**RADIO 3, UNA FESTA  
LUNGA UN MESE**

Per festeggiare i suoi sessant'anni Radio3 ha organizzato uno «Speciale Dottor Djembè» che andrà in onda in diretta dalla Sala A di via Asiago stasera alle 21. Stefano Bollani, David Riondino e Mirko Guerrini ospiteranno il clarinetista Gabriele Mirabassi, la vocalist Maria Pia De Vito e il filologo Maurizio Bettini, docente all'Università di Siena.

**KEITH RICHARDS E JOHN LENNON  
STRAFATTI IN GIRO PER GB**

Keith Richards e John Lennon s'imbarcarono in passato in un viaggio all'insegna di droga e alcool di cui oggi il chitarrista degli Stones ricorda solo pochi istanti. Lo racconta Richards nella sua autobiografia *Life* in uscita a fine mese. Nonostante il contenuto sia ancora segretissimo, Richards ha raccontato in un'intervista alcuni degli aneddoti più salienti. «Cosa abbiamo fatto esattamente in quei tre giorni in giro per l'Inghilterra né io né John siamo mai riusciti a ricordarcelo. Dovevamo aver fatto uso di qualche sostanza notevolmente allucinogena. C'era una giovane ragazza con noi, e sicuramente uno chauffeur, perché né io né John eravamo in condizioni di guidare». Keith ha poi dichiarato: «È vero quel che si dice: ho sniffato le ceneri di mio padre».



**Messico. Immagini inedite di una Rivoluzione**

**LA MOSTRA** ■ Scatti inediti sulla Rivoluzione messicana: la mostra («Messico. Immagini di una Rivoluzione, a cura di John Mraz, Palazzo delle Esposizioni, Roma, fino al 9 gennaio) raccoglie 179 immagini in bianco e nero che raccontano la storia dei cruciali accadimenti politici e dei leggendari movimenti armati avvenuti nel Paese dal 1910 al 1920.

CHIARI DI LUNEDÌ

**L'orco delle favole**

Enzo Costa

Ho avuto l'infelice idea di anticipare agli amici la mia intenzione di scrivere di Carlo Rossella che, a *Otto e mezzo* su La7, aveva glamourou-

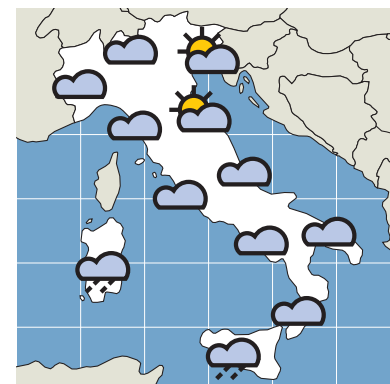
samente detto che la barzelletta aquilana era senza bestemmia giacché Lui, in quella sortita istituzionale, proferiva la parola «orco», senza la «p» davanti.

I più non mi hanno creduto (non circa la mia intenzione, circa il fatto che Rossella avesse detto così), mentre una minoranza, che pure non vota per Silvio, oltre a non credermi, mi ha fatto capire a occhiate che la mia faziosità

aveva esondato. È lì che ho vacillato: che avessi sentito male?

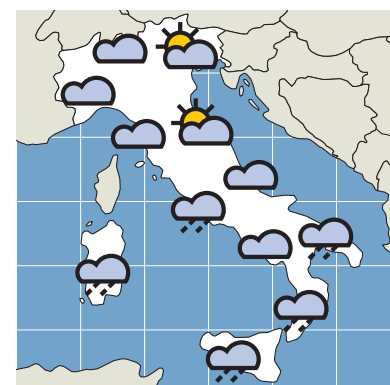
In effetti, quell'esempio di servilismo lessicale suonava più incredibile delle contestualizzazioni di Monsignor Fisichella. Stavo per darmi del «irla» quando ho incontrato un mio vicino: lui quella dell'«orco» l'aveva sentita. Da uomo di destra, la trovava un'argomentazione inattaccabile. ♦

**Il Tempo**



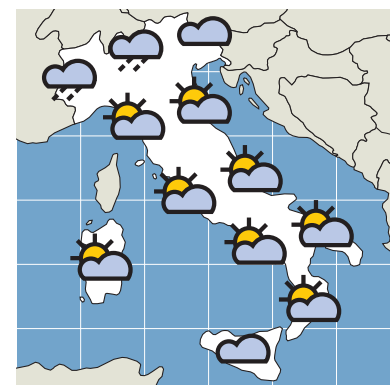
**Oggi**

**NORD** ■ nubi sparse sul Nordovest, poco nuvoloso sulle altre aree.  
**CENTRO** ■ maltempo sulla Sardegna, nuvoloso sulle restanti regioni. Migliora dal pomeriggio.  
**SUD** ■ nuvoloso su Sicilia e Calabria, con estensione sulle altre regioni.



**Domani**

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso sulle regioni orientali, nuvoloso sulle altre regioni.  
**CENTRO** ■ nuvole e piogge su tutte le regioni.  
**SUD** ■ maltempo su tutte le regioni con piogge e temporali diffusi, localmente intensi



**Dopodomani**

**NORD** ■ nubi sparse su tutte le regioni con locali piogge.  
**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni, dal pomeriggio aumento della nuvolosità ad iniziare dai settori tirrenici.  
**SUD** ■ nuvoloso sull'isola con rovesci sparsi. Poche nubi altrove.

# Multi**media**

INFORMATICA  
& ELETTRONICA  
DI CONSUMO

## Sky apre la nuova frontiera Diretta tv in tre dimensioni

L'emittente satellitare ha diffuso in Italia il primo avvenimento in stereoscopia, la Ryder Cup di golf. Nei prossimi mesi previste sempre più trasmissioni, anche se per il calcio bisognerà attendere

### L'anteprima

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Il 3D è tecnologia che stupisce, come qualunque cosa che allarga improvvisamente la nostra percezione sensoriale, ma c'è stupore e stupore... Ebbene, qualche giorno fa si è avuto un primo esempio di quel che è destinato a fare la differenza in fatto di visione tridimensionale, nonché a facilitare la trasformazione di una funzionalità ancora a disposizione di pochi in un fenomeno di largo consumo. Sky ha infatti diffuso in Italia la prima trasmissione tridimensionale via satellite, e per farlo non ha scelto un evento casuale. «Avremmo potuto limitarci a proporre un film - dice il direttore di Sky Sport, Marco Pistoni -, come del resto sta accadendo con la concorrenza sul digitale terrestre, ed invece abbiamo puntato su un avvenimento sportivo in diretta, perché riteniamo sia proprio questo il più grande valore aggiunto in tema di 3D».

La diretta televisiva in tre dimensioni per dare allo spettatore, come mai in precedenza, l'impressione di essere al centro della scena, per indurre, appunto, un genuino stupore. «Il primo evento trasmesso è stato la Ryder Cup di golf, una delle più prestigiose manifestazioni internazionali per la cui diffusione in 3D sul territorio italiano abbiamo utilizzato uno dei canali del nostro bouquet sportivo in Alta Definizione». E proprio l'avvento globale dell'Alta Definizione rappresenta il prerequisito che ora rende possibile quest'ulteriore balzo tecnologico. «Nel 2006 - spiega Pistoni - siamo stati i primi a proporre le trasmissioni



La telecamera stereoscopica che ha reso possibile le riprese in 3D della "Ryder Cup" di golf

televisive in HD. A quattro anni di distanza ben 35 canali Sky vengono diffusi in Alta Definizione, con 2.400.000 famiglie che sono in possesso di un decoder in grado di riprodurli. E tutti questi apparecchi possono da subito gestire le trasmissioni 3D senza bisogno di alcun aggiornamento».

**La compatibilità** dei decoder HD con la riproduzione stereoscopica è dovuta alle particolari modalità con cui viene effettuata la trasmissione delle immagini. Infatti, se un frame in Alta definizione è composto da 1920 punti orizzontali per 1080 verticali, nel caso del 3D il frame viene diviso in due parti, l'una destinata all'occhio destro e l'altra al sinistro, cia-

scuna composta da 960 punti per 1080, con relativo effetto di forte allungamento degli elementi presenti nelle due immagini. Quindi, la risoluzione complessiva e la frequenza di trasmissione non cambia, poiché spetterà ad una tv compatibile "riconoscere" la trasmissione 3D, riportare al loro aspetto originario i due frame separati e riprodurli in modo alternato, per l'uno e l'altro occhio, con frequenza raddoppiata.

Se la tecnologia è ormai pronta, sono altri gli elementi che determineranno la velocità di diffusione delle trasmissioni tridimensionali: «Al momento stimiamo che nelle case italiane ci sono solo ventimila televisori "3D ready" - dice Stéphane Timpano, il manager Sky impegnato nel progetto

to 3D -. Si tratta ancora di un numero ridotto, ma nel giro di poco tempo la diffusione di questi apparecchi aumenterà moltissimo. E lo stesso ci aspettiamo in tema di contenuti disponibili, siano essi film, avvenimenti sportivi, concerti e produzioni tv». Ed in tema di contenuti è inevitabile chiedersi se dopo il golf sarà la volta anche del calcio. «Sky - risponde Pistoni - arriverà sicuramente a diffondere le partite di campionato in 3D ma bisognerà attendere ancora un po'. A differenza della Ryder Cup, che è un avvenimento trasmesso in tutto il mondo, le partite del nostro calcio sono eventi localizzati, per i quali il tridimensionale richiede un maggiore sforzo produttivo ed economico».



**Euronics fattura 800 milioni in 6 mesi**

**SEMESTRE** ■ Nel 1° semestre Euronics ha realizzato 800 milioni di fatturato. Via al progetto Euronics City: obiettivo 170 nuovi punti vendita entro il 2012.

**Darty, obiettivo 100 punti vendita**

**QUINQUENNIO** ■ Darty ha illustrato le sue linee di espansione in Italia, con l'obiettivo di arrivare a 100 punti vendita nel centro-nord nell'arco di 5 anni.

**Blockbuster Italia resiste a crack Usa**

**ANNUNCIO** ■ Blockbuster Italia, 2 milioni di clienti, «non è interessata in alcun modo» dal fallimento dell'omonima società Usa.

# Con il notebook Acer la via alternativa al 3D

Dal costruttore di Taiwan l'Aspire 5745D, un portatile potente che si appoggia sulla soluzione Nvidia con occhiali in dotazione

**La novità**

**T**elevisore e lettore Blu-ray predisposti, occhiali d'ordinanza: è quel che occorre per godere della riproduzione 3D nelle mura domestiche, anche se non tutti sanno che per arrivare allo stesso risultato si può percorrere un'altra strada, di tipo informatico. Un perfetto esempio è il notebook Aspire 5745DG prodotto da Acer e capace, appunto, di riprodurre immagini stereoscopiche. Per riuscirci il portatile ha due requisiti fondamentali: il primo è l'adozione del kit "Nvidia 3d Vision" che mette a di-



Il notebook Acer Aspire 5745DG

sposizione dell'utente un paio di occhiali stereoscopici, i quali ricevono gli impulsi per l'apertura/chiusura alternata delle lenti dal trasmettitore integrato nello chassis del note-

book; secondo requisito è la capacità del display (15,6 pollici) di agganciare frequenze fino a 120 Hz, quest'ultimo il valore di refresh che contraddistingue gli streaming tridimensionali.

**La dotazione** dell'Aspire 5745DG è di prim'ordine, con processore Intel Core i7, chip grafico GeForce GT 425M, 8 Gb di memoria RAM, nonché lettore Blu-ray integrato. L'utilizzo della modalità 3D si rivela semplicissimo in quanto la macchina esce dalla fabbrica già impostata in tal senso. Alla prima accensione occorre seguire un breve tutorial per verificare con poche schermate il corretto funzionamento del tutto (l'unica azione richiesta è quella di accendere gli occhiali). In seguito, basta lanciare un qualsiasi gioco stereoscopico (da acquistare separatamente) per far attivare il software Nvidia 3D Vision che ne permette la corretta riproduzione. Se anziché i giochi vogliamo vedere dei video o dei film nel nuovo formato Blu-ray 3D, allora occorre installare sul notebook Aspire un software predisposto, come il noto PowerDVD 10 di Cyberlink. **M.V.**

va sottolineata l'ormai prossima apertura in quel di Catania di un impianto per la produzione di pannelli solari, in collaborazione con Enel Green Power e STMicroelectronics, che darà lavoro a ben 800 persone.

**In tema di prodotti**, ha tenuto banco soprattutto l'ennesima evoluzione dei televisori della linea AQUOS, fra l'altro mai così estesa con ben 28 modelli a catalogo inclusi in 10 serie differenti. Pochi mesi fa Sharp aveva introdotto una significativa evoluzione, denominata Quattron, nella costruzione dei display a cristalli liquidi, con l'aggiunta di un quarto subpixel, giallo, accanto a quelli dei colori primari, rosso, verde e blu, che compongono la moltitudine dei pixel LCD. Ebbene, la conseguente maggiore resa cromatica si estende adesso anche alla riproduzione stereoscopica con il lancio dei primi televisori Quattron 3D. Ed in tema di visione tridimensionale c'è da sottolineare anche la disponibilità di una nuova gamma di proiettori "3D ready" nella quale sarà compreso, all'inizio del 2011 un ulteriore modello con risoluzione Full HD. **M.V.**

**Sul mercato**

**Il 24 novembre Avatar in Extended Collector's Edition**



■ A partire dal 24 novembre sarà disponibile in Italia la preannunciata ed attesa "Avatar Extended Collector's Edition" in Blu-ray e DVD, con tre versioni del film ed oltre otto ore di contenuti extra, tra cui 45 minuti di scene tagliate.

**Da Kraun pc "ultraslim", display e accessori colorati**



■ Kraun presenta una nuova e colorata gamma di computer ultra slim (6,4 cm di altezza e 30 cm di profondità) con monitor LCD a LED da 21.6", completi di mouse e tastiera coordinati, dedicati ad un'utenza che vuole unire le prestazioni ad un design innovativo.

**Con la lampada "Elis@" si diffonde luce e Wi-Fi**



■ La società italiana Onda Communication lancia "Elis@", una lampada particolare dotata di un sistema Wi-Fi integrato che rende disponibile la connettività Internet per i device predisposti, a partire dai pc, presenti in un'abitazione o in un ufficio.

# Quel colore in più degli schermi Sharp

Il produttore nipponico aggiunge la funzionalità tridimensionale nei televisori LCD con un subpixel giallo accanto ai tre primari

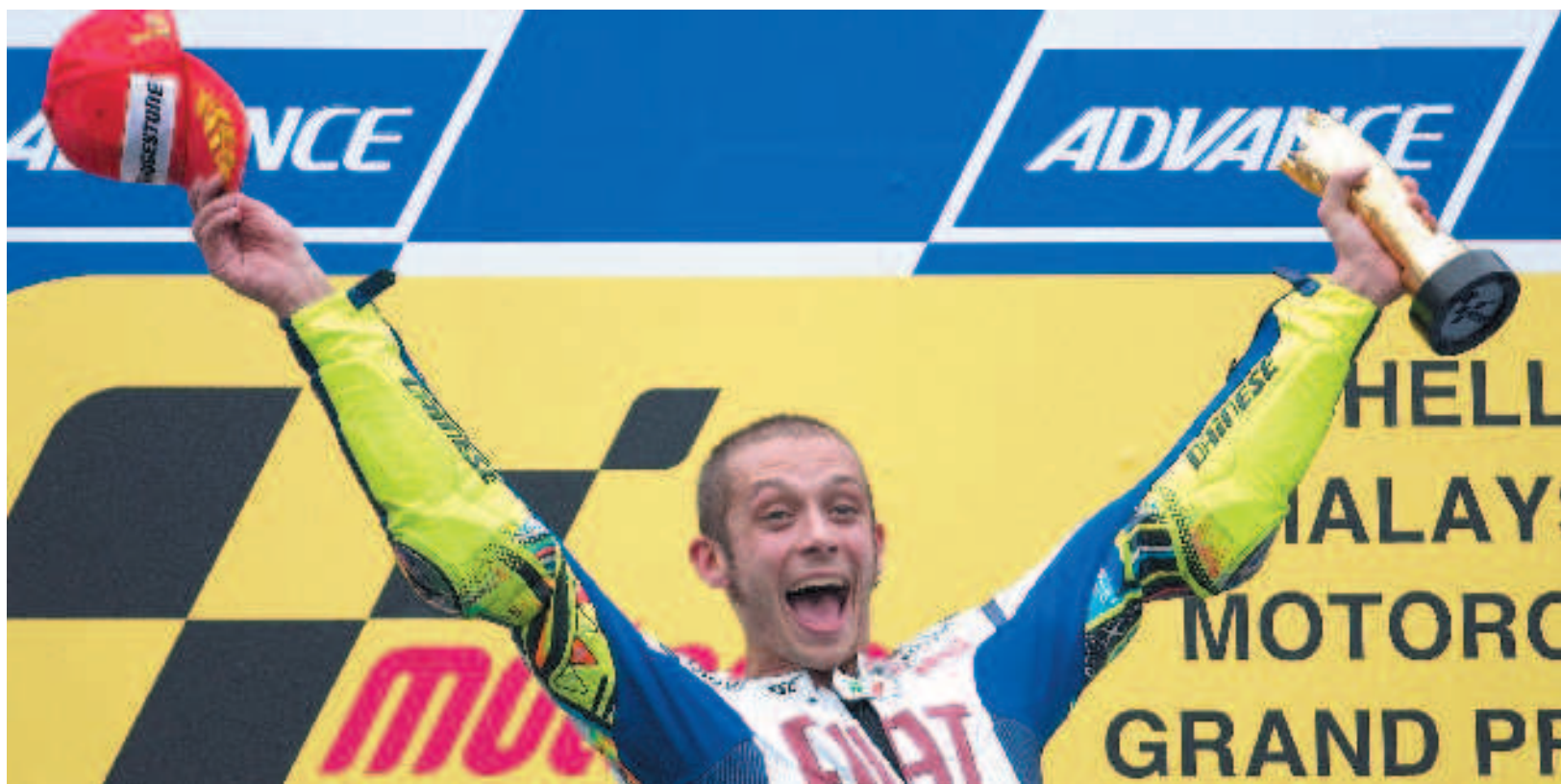
**L'evento**

**C**'è un canovaccio ormai noto, ma non per questo meno interessante, a caratterizzare le presentazioni di Sharp. Il colosso giapponese accompagna inamovibilmente la presentazione dei nuovi apparecchi con gli aggiornamenti sull'evoluzione dei suoi impianti industriali. E l'attenzione non manca, trattandosi di azienda che opera tanto nella fabbricazione di pannelli LCD di ultima generazione, che nella produzione di pannelli solari dalla resa ed economicità sempre maggiore. Questa volta l'enfasi



La gamma AQUOS comprende 28 modelli

è stata posta sull'ultramoderno impianto di Sakai, all'avanguardia mondiale in fatto di criteri antisismici (essenziali in Giappone) e resa energetica. Ma in tema di fabbriche



## Il dottore ritrova la vittoria dopo l'infortunio e interrompe un digiuno di quattordici gare

■ Era partito forte vincendo all'esordio in Qatar, ma dopo l'infortunio al Mugello Valentino non era più riuscito a tornare alla vittoria. Lo ha fatto ieri

interrompendo così un digiuno lungo quattordici gare. La statistica gli è amica, quella di ieri è la vittoria numero 46 da quando corre con la Yamaha.

→ **MotoGp** In Malesia allo spagnolo basta il terzo posto per vincere il titolo con tre gare di anticipo

→ **Rossi** torna sul gradino più alto del podio dopo una grande rimonta. Secondo Andrea Dovizioso

# Lorenzo è campione del mondo Ma la festa è tutta di Valentino

Con tre gare d'anticipo Jorge Lorenzo si aggiudica il campionato del mondo della MotoGp. Ma il trionfo dello spagnolo è "macchiato" dal ritorno alla vittoria di Valentino Rossi che precede Dovizioso e il maiorchino.

**SIMONE DI STEFANO**  
sidistef@gmail.com

Niente sbarco sulla luna e bandierine piantate a terra, stavolta per l'esultanza di Jorge Lorenzo, quella più importante per il titolo appena conquistato a Sepang, c'è solo un cartello, tenuto tra Super Mario e Super Luigi. «Game Over» c'è scritto. È finita, per gli altri, non per lui, che festeggia così il primo titolo mondiale in MotoGp. Poi le strette di mano e le pacche sulle spalle degli avversari, lui neanche

li vede, saluta tutti, stordito. Anche Rossi, l'italiano campione uscente, lo spagnolo nuovo iridato. «È bellissimo - ha dichiarato a caldo il maiorchino - ha un sapore immenso, il massimo possibile. Il mio sogno si è realizzato, ora vorrei solo stare qualche minuto da solo e rendermi conto che sono campione del mondo». È la fine del mondiale più controverso dell'ultimo quinquennio, e lo ha vinto il più continuo di tutti, e con tre corse di anticipo. Quasi una liberazione per lo spagnolo, che non ne poteva più di starsene lì ad aspettare, tra terzi, quarti posti, una classifica che all'improvviso iniziava a preoccupare fino a sentirsi sputare addosso critiche anche ingiuste. Ma certo, gli infortuni di Rossi e Pedrosa (senza Dani di mezzo a Lorenzo ieri bastava un nono posto per laurearsi campione), peseranno come un

macigno sulla legittimità di questo titolo. Che arriva comunque nel circuito che Jorge più predilige, e che, nel 2007, gli regalò il secondo titolo in 250, come ieri, con un terzo posto e tanti saluti.

### VALE È TORNATO

Festa in parte rovinata, inutile girarci attorno, dalla vittoria di Valenti-

### Stoner cade

L'australiano Ducati finisce a terra nel corso del primo giro

no Rossi, che non poteva scegliere gara migliore per tornare a vincere dopo l'infortunio del Mugello, ma anche per rompere le uova nel paniere al maiorchino, il grande rivale

di scuderia con il quale non è mai corso buon sangue, ivi compreso il ristabilirsi di antiche gerarchie e un segnale in vista del prossimo anno. Comunque il primo a congratularsi è stato proprio Valentino: «Un grande titolo, lo ha meritato, Lorenzo è stato velocissimo in qualunque condizione, e non ha mai fatto errori». Il Dottore vince dopo una rimonta incredibile che lo ha visto prima finire nelle retrovie, fino al decimo posto, poi, con diligenza risalire fino ad insidiare i due fuggitivi, Dovizioso e lo stesso Lorenzo che, fin lì si era limitato soltanto a gestire la corsa, disposto anche a farsi superare dall'hondista pur di arrivare integro. Non poteva immaginare però che negli ultimi 13 giri la M1 di Rossi avrebbe ridotto talmente tanto il gap dalle prime che, sorpasso dopo sorpasso, si sarebbe portata inesorabilmente



## Undici anni dopo Criville l'iridite della classe regina torna in Spagna

Era dal 1999 che uno spagnolo non vinceva il titolo nella classe regina del motomondiale. Undici anni dopo ci è riuscito Lorenzo, classe 1987, che con quello vinto ieri a Sepang ha messo in bacheca il terzo iride dopo i due vinti in 250.

bilmente a ridosso di "Por Fuera" fino a superarlo, lui, poi Dovizioso, fino ad andare a strappare una vittoria che così suona come un trionfo. «Avrei preferito vincere, è ovvio - confermerà il neo iridato - ma mi va benissimo il terzo posto: oggi il mio obiettivo era il titolo e questo ha eclissato la vittoria. Non vorrei peccare di presunzione ma in condizioni normali avrei potuto lottare per la vittoria». E se il maiorchino si è subito defilato, alla fine era quasi più contento Rossi, gaio come un bambino a carnevale, a idolatrare il suo trionfo numero 46 in tuta blu, come il numero della sua moto e le due cifre stampate sulle migliaia di bandiere gialle che ieri sventolavano dalle tribune dell'International Circuit malese. Insomma, se Valentino poi dirà: «Non volevo vincere per rovinare il titolo a Lorenzo, vinco per me stesso», lo scherzo gli è comunque riuscito, e lo spagnolo un po' ha accusato. Anche se lo ha dato a nascondere, ma sul podio i cori erano tutti per Vale, e alla fine Jorge si è preso lo champagne e appena ha potuto si è defilato. Gara infine caratterizzata dall'uscita di scena, fin da subito, di Casey Stoner, con sole dodici moto arrivate al traguardo e una bella prestazione di Simoncelli, quarto per buona parte della corsa ma poi scivolato inesorabilmente in ottava posizione. Davanti all'italiano Spies, Bautista, Hayden e Aoyama. ❖

# Il trionfo di Jorge Un dominatore diventato ragioniere

Una partenza a razzo, poi le difficoltà del finale di stagione  
Un titolo ampiamente meritato messo in ombra soltanto dai lunghi infortuni dei rivali Rossi e Daniel Pedrosa

## Il personaggio

**S. D. S.**  
sidistef@gmail.com

**E**ra dai tempi di Alex Criville, nel 1999, che la bandiera spagnola non sventolava più alta in un mondiale della classe regina. Erano ancora gli anni della 500, mentre con il titolo conquistato ieri a Sepang, Jorge Lorenzo diventa il primo iberico a conquistare il mondiale nella nuova MotoGP, un trionfo che arriva appena a 23 anni, non il più giovane in assoluto ad aver compiuto quest'impresa, ma poco ci manca. Pilota prodigio fin dall'età di quattro anni, Jorge Lorenzo, classe

'87, ha percorso tutte le tappe di avvicinamento alla classe madre, prima in 125, poi in 250, vincendo due mondiali (2006 e 2007), fino all'approdo nel 2008 in MotoGP, alla Yamaha, al fianco di Valentino Rossi, la migliore scuola per chi come lui ha sempre rubato con gli occhi dai migliori. Un anno di apprendistato, il titolo conteso all'italiano, poi la consacrazione. Il mondiale di ieri è comunque la naturale conseguenza per un predestinato che ha bruciato le tappe e che ora dovrà stare attento a non perdersi, come per esempio fece Hayden. Una stagione dai due volti, la prima parte da record, fatta di tante vittorie, ben sette in dieci gare, in mezzo l'infortunio di Valentino al Mugello e la possibilità, quindi, di poter gestire un cospicuo gruzzolo di punti sui diretti pretendenti,

che a quel punto si erano ridotti a Pedrosa e Stoner. Una strategia che si è rivelata vincente anche se, con un secondo, un terzo e due quarti posti, gli ha procurato non poche critiche e il rischio di vedersi scippato di un titolo che avrebbe potuto perdere lui soltanto. Il 2010 è stato comunque l'anno della svolta, in tutto, anche delle gerarchie interne alla Yamaha, con il conseguente incrinarsi del rapporto con Rossi, che fino a quel momento era stato un modello per lo spagnolo. Da ragazzino scontroso, riservato e anche «impaurito da questi bolidi», come andava dicendo appena salito su una 800cc, Lorenzo si è via via ritagliato una sua identità, è stato il primo compagno di scuderia a strappare il titolo a Rossi, unico ad aver sfidato Vale anche in termini di show. Così alla fine di questa stagione, il maiorchino non solo avrà battuto il rivale in classifica, ma vanterà titoli anche nei soprannomi (Mantequilla, Por Fuera, Chupa Chups) e nelle esultanze. Dalle bandiere «Lorenzo's land» ai caschi da astronauta, e ieri anche Super Mario e Super Luigi. Sulla falsa riga di Valentino, con la sola, mesta differenza, che a Lorenzo spesso le cose si complicano comicamente. Come ieri, con lui a festeggiare e la catena della sua moto che intanto frantumava pezzi della sua bandiera spagnola per la pista. ❖

## LE ALTRE CLASSI

### Podio «azzurro» nella Moto2 Elias è mondiale

**ROBERTO ROLFO** Italiani protagonisti della Moto2 con la vittoria a Sepang di Roberto Rolfo (Suter) sul pilota di San Marino Alex De Angelis, mentre terzo è passato sotto la bandiera a scacchi Andrea Iannone (SpeedUp). Con il quarto posto di iERI, invece, lo spagnolo Toni Elias (Moriwaki) ha vinto il primo titolo mondiale della nuova classe di mezzo con tre gare di anticipo sulla fine della stagione. Il mondiale di Elias arriva anche grazie agli errori in questa corsa del rivale spagnolo Julian Simon (Suter) che ha fatto due uscite di pista e non è riuscito a riprendere il gruppo. Grande rimonta per Simone Corsi (Motobi) che, partito dalla trentanovesima posizione è arrivato al traguardo decimo. En plein spagnolo nella classe 125, con quattro piloti iberici davanti a tutti: vince Marc Marquez davanti a Pol Espargaro e a Nicolas Terol. Quarto posto per Efrén Vazquez.

## Arrivo - Gp del Giappone

1	S. Vettel (Red Bull)	in 1h30'27"323
2	M. Webber (Red Bull)	a 0"905
3	F. Alonso (Ferrari)	a 2"721
4	J. Button (McLaren)	a 13"522
5	L. Hamilton (McLaren)	a 39"595
6	M. Schumacher (Mercedes)	a 59"933
7	K. Kobayashi (Sauber)	a 1'04"038
8	N. Heidfeld (Sauber)	a 1'09"648
9	R. Barrichello (Williams)	a 1'10"846
10	S. Buemi (Toro Rosso)	a 1'12"806

## Classifica piloti

M. Webber	220
F. Alonso	206
S. Vettel	206
L. Hamilton	192
J. Button	189
F. Massa	128
N. Rosberg	122
R. Kubica	114
M. Schumacher	54
A. Sutil	47

## Classifica costruttori

Red Bull	McLaren	Ferrari
426	381	334



Sebastian Vettel festeggia con gli uomini Red Bull la vittoria di Suzuka

→ **Vince Vettel** Dopo la pole in mattinata il tedesco scatta in testa e guida la corsa per tutto il Gp  
 → **Webber secondo** allunga nella classifica mondiale: +14 sul ferrarista e sul compagno di squadra

# A Suzuka comanda la Red Bull Alonso fa quel che può: terzo

Le prove in mattinata e poi il Gran Premio. Giornata strana per la Formula 1 a Suzuka: dove domina la Red Bull con Vettel che chiude davanti a Webber e Alonso. L'australiano allunga nella classifica iridata.

**LODOVICO BASALÙ**

lodovico.basalu@alice.it

Alla fine tutto si è andato come da programma e come da pronostici. Il Gp del Giappone ha sì imposto gli straordinari - facendoli fare ai piloti e soprattutto ai meccanici - ma il compito di riuscire a disputare prove di qualifiche e gara nella stessa giornata è riusci-

to, visto che sabato un nubifragio aveva tenuto tutti sotto i Motorhome. In quanto all'esito della contesa, previsioni appunto rispettate, con una doppietta Red Bull firmata Vettel e Webber, con Alonso ottimo terzo e sempre a contatto ravvicinato con i due mattatori. Al via non sono mancati i brividi, con una doppia carambola che ha eliminato subito la Williams di Hulkenberg e la Renault di Petrov, schiantatosi contro il muro senza conseguenze fisiche. Pochi metri dopo sono stati Massa (autore di qualifiche pessime) e Liuzzi a seminare cocci per la pista, con il brasiliano che ha letteralmente speronato la Force India dell'italiano. Ri-

tuale ingresso della safety car e ancora tensione, con l'altra Renault, quella affidata a Kubica (partito benissimo e subito secondo dietro a Vettel), che ha perso la ruota poste-

**Tutto in una giornata**  
Dopo il maltempo di sabato ieri mattina le prove, poi la gara

riore destra, con conseguenze che avrebbero potuto essere gravissime se tutto non fosse avvenuto a bassa velocità. Poi, dal 7° giro, tutto è ripreso regolarmente, con le Red Bull che si sono subito invola-

te, nemmeno dando l'impressione di spingere più del necessario, con Vettel e Webber che, già autori della conquista della prima fila, avevano lasciato intuire quale sarebbe stato l'andazzo. L'australiano consolida così il primato nella classifica mondiale, mantenendo la leadership con 220 punti, davanti allo spagnolo della Ferrari, che insegue a quota 206, gli stessi dell'altro pilota Red Bull, Vettel. Perdonno invece terreno le McLaren, con Hamilton a 192 punti e Button a 189. Hamilton era chiamato a fare una grande rimonta, dopo che in prova era stato penalizzato di 5 posizioni per la sostituzione del cambio. Cambio che però lo ha

condizionato anche in gara, visto che mentre recuperava secondi sulla rossa di Alonso, ha perso improvvisamente la terza marcia. Il quinto posto finale, dietro all'altra Freccia D'Argento di Button, non taglia fuori i due dalla contesa iridata, anche se il distacco comincia a essere importante, a sole tre gare dalla fine. Definitivamente tagliato fuori dalla corsa mondiale (già da tempo, peraltro) Massa, come detto autore di una folle e stupida partenza. Ma la Ferrari ha per fortuna ingaggiato - non a caso - un pilota capace e intelligente come Alonso: il podio era l'obiettivo prefissato e così è stato. All'orizzonte, ora, il prossimo e raffazzonato Gp di Corea, che è un'incognita per tutti. «Affronteremo anche quella sfida come tutte le altre - il commento di Alonso - Non dimentichiamo che la pista di Suzuka era la peggiore per le caratteristiche della nostra F10. Dunque ben venga un terzo posto, anche se devo ringraziare».

### Dilemma Massa

La gara del paulista finisce alla prima curva quando sperona Liuzzi

### Lo spagnolo soddisfatto

«Il massimo che potevo ottenere, ma dobbiamo tornare a vincere»

re in parte Kubica, che si è dovuto ritirare. Dobbiamo e devo però migliorare la partenza. Ma per conquistare il titolo iridato ribadisco che mi sono sufficienti dei buoni piazzamenti, non necessariamente delle vittorie». Euforico Vettel: «Vinsi qui anche lo scorso anno e mi sono ripetuto. Un piacere guidare la Red Bull-Renault. Devo ringraziare ingegneri e meccanici. Da giovedì a domenica, complice il meteo, non hanno chiuso occhio». Sornione Webber: «Quel che conta è mantenere il vantaggio sui miei diretti inseguitori, che è oltretutto aumentato». A 34 anni ha aggiunto alla classe la saggezza e sarà un osso duro per tutti. Anzi, il giro più veloce, che ha fatto registrare proprio al termine della gara, è stato un messaggio per Vettel. Della serie: se volevo attaccarti, potevo farlo. E il resto del mondo? Schumacher è giunto sesto con la Mercedes, non riuscendo mai a superare il compagno di team, Rosberg, almeno fino a quando il giovane Nico non ha perso (anche lui) una ruota. A punti anche Kobayashi, Heidfeld, Barrichello e Buemi. ❖



Il ferrarista Felipe Massa torna sconsolato ai box dopo l'incidente alla prima curva

## Kobayashi scuote la noia, Massa si spegne assieme al semaforo

Sorpassi e tanta grinta: il giapponese della Sauber esalta il pubblico di casa. Sempre più orribile la stagione di Felipe

### Il personaggio

LO.BA.

iodovico.basalu@alice.it

**K**amikaze Kobayashi e Calimero Massa. Il primo sotto i riflettori, il secondo sprofondato nella depressione più nera. Cominciamo dal giapponese. Il circuito di Suzuka ha infatti consacrato un nuovo eroe del Sol Levante, esaltatosi ancora di più nella gara di casa. E per giunta con una Sauber che non è certo la migliore monoposto dello schieramento. Pubblico, tifosi e addetti ai lavori lo ringraziano. E lo indi-

### MONTEZEMOLO

«Il brasiliano si rifarà sarà lui la sorpresa del finale di stagione»

Luca Cordereo di Montezemolo chiude il finsettimana con un bilancio positivo: «Sapevamo che in questa gara la Red Bull era praticamente insuperabile ma noi abbiamo portato a casa il massimo risultato possibile con Fernando, che rimane in piena lotta per il titolo - ha commentato - Mi dispiace per Felipe, che non è stato certo fortunato questo fine settimana: sono sicuro che sarà lui la sorpresa delle ultime tre gare».

cano come un futuro talento. Il 7° posto finale non quantifica la sua impresa, che è stata grande. Per la cattiveria mostrata e i per i tanti sorpassi, troppo spesso dimenticati in una F1 che premia eccessivamente calcoli, strategie o condotte di gara imposte. Il 24enne Kamui Kobayashi è andato controcorrente, rendendo più frizzante una gara che, a causa del dominio Red Bull, è stata un tantino noiosa. Il bello è che il pilota della Sauber ha effettuato tutti i sorpassi nello stesso posto, ovvero nel tornantino che porta al rettilineo più lungo del circuito di Suzuka. Dove devi avere un certo pelo sullo stomaco per rischiare, magari anche facendo a ruotate, come di fatto è accaduto, ricordandoci i folli duelli di Gilles Villeneuve. «Avrei voluto che la gara durasse ancora - le sue parole all'arrivo attorniato dai media nipponici e non solo -. Così, magari, avrei potuto superare anche la Mercedes di Schumacher». La Sauber ha subito individuato di che pasta fosse fatto. Sin dal debutto in F1, avvenuto al Gp del Brasile dello scorso anno, in cui Kobayashi sostituì Glock alla Toyota. Chiudendo al 9° posto, dopo un'ottima gara che lo vide fino a pochi giri dal termine in terza posizione. Nel successivo Gp di Abu Dhabi arriva addirittura 6° e soprattutto davanti al ben più esperto Jarno Trulli. Quest'anno appunto l'ingaggio Sauber, con la quale va a punti

### Insaziabile Kamui

«Mi spiace sia finita con altri giri avrei passato anche Schumi»

in Turchia, Germania (Gp d'Europa), Gran Bretagna e Belgio. Poi l'ottima prestazione di ieri. Aspettando come compagno di team il giovanissimo messicano Sergio Perez, che ha come sponsor il gigante della telefonia mobile appartenente a Mister Slim, il secondo uomo più ricco del pianeta. Lo stesso Perez è anche stato inserito come pilota da allevare nel "Ferrari Drivers Academy". Insomma Maranello pensa al suo futuro. E forse un po' meno a Massa. Ormai la sua posizione appare sempre più precaria. Complice una stagione disastrosa, mai capace di essere più veloce di Alonso, polemico a dismisura e, adesso, anche autore di uno stupido incidente. Prendiamo per buone le parole di consolazione e di fiducia dispensate da Montezemolo nei giorni scorsi. Ma pensare che siano davvero sentite dal Presidente del Cavallino, è perlomeno azzardato. ❖

→ **Serie B** Con i gol dell'argentino i piemontesi stendono il Portogruaro e volano al secondo posto  
→ **I bianconeri** di Conte sempre in vetta. Risale la Reggina, l'Empoli si ferma sul pari col Piacenza

## Soltanto il Novara di Gonzalez tiene il passo della capolista Siena

La neopromossa Novara è la vera sorpresa della serie B, soprattutto grazie ai gol dell'attaccante argentino Gonzalez. 3-0 del Livorno sul Cittadella e del Padova sul Grosseto. Pari per 2-2 fra Modena e Albinoleffe.

**VALERIO ROSA**

vlr.rosa@gmail.com

Un secolo e mezzo dopo il Risorgimento, in cui si poté fare l'Italia senza prima avere fatto gli italiani, problemi opposti tormentano il sonno di Cesare Prandelli. E mal gliene incoglierà, se rivolgerà sguardi speranzosi all'indirizzo della serie cadetta. A meno che non si trovi il modo, magari per decreto legge (ormai siamo abituati a tutto), di nazionalizzare l'attaccante Pablo Andrés González, argentino di Tandil, città che ha già dato alla causa azzurra un certo Camoranesi. Giunto in Piemonte a miracol mostrare dopo aver militato con discreta fortuna nel Grupo Universitario e, udite udite, nel Locarno, il puntero è la rivelazione dei primi due mesi di serie B. Se nel precedente torneo, quello della storica cavalcata verso la promozione, aveva alternato giornate di grazia a lunghi soggiorni nell'anomimato, stavolta il suo potenziale tecnico sembra essere esploso: l'istinto lo porta a svariare su tutto il fronte d'attacco, con grande smarrimento dei difensori avversari, e a fare col piede sinistro qualsiasi cosa gli passi per la mente. Le quattro reti di ieri (nel 5-1 esterno all'altra matricola Portogruaro) lo proiettano al vertice della classifica dei marcatori. Il secondo posto del Novara nasce da lontano e ha basi solide: una gestione societaria sana, scelte oculate e sostenibili, un modulo tattico che coniuga praticità e spettacolo. Se altrove termini come progetto e programmazione riempiono come vuoti intercalari la bocca di lorisignori, a Novara li mettono in pratica senza fare tante storie. Quanto al Siena imbattuto e capolista, in pochi avrebbero scommesso sulla par-



La neopromossa Novara è seconda in serie B alle spalle del Siena

tenza del genere dopo il calciomercato estivo. Antonio Conte, che dal maestro Lippi ha imparato a leggere le partite e ad indovinare le sostituzioni, ha costruito una squadra che sa adattarsi agli avversari, sfruttandone i punti deboli e neutralizzando gli attacchi. Tra le candidate

**L'attaccante di Tandil**  
È protagonista nella goleada sul Portogruaro e re dei marcatori

alla promozione, l'Atalanta, la più attrezzata, non ha ancora raggiunto quell'equilibrio tra i reparti che le consenta di sprigionare un potenziale offensivo di tutto rispetto. La difesa è impeccabile, il centrocampista ha mezzi da categoria superiore. Nei piani alti ha sorpreso la Reggina, un'eterna incompiuta in cui l'esperienza di Bonazzoli e Giacomo Tede-

sco si mescola all'entusiasmo di tanti giovani, tra cui si segnala Viola, mediano dai piedi buoni, letale nei calci piazzati. Abituata all'altalena tra A e B, l'Empoli di quest'anno è ancora un rebus: la solita infornata di under 21, un rendimento esterno migliore di quello casalingo, un turnover che a volte toglie stabilità alla squadra. È invece bello solo in casa il Padova, forte due ottime punte, Succi e Vantaggiato, ben sostenute dal trequartista Di Gennaro; mancano serenità e personalità fuori dalle mura amiche. Ci si aspettava qualcosa di più da Vicenza e Livorno, entrambe dal rendimento zemaniano, capaci con altrettanta facilità di dare spettacolo e di perdersi in un bicchiere d'acqua. Resta, a sconcertare i tifosi, il mistero del Torino, uno psicodramma fatto squadra: insondabili le intenzioni del presidente, incomprendibile il calciomercato, rimane il solo Rolandinho Bianchi a giustificare i sogni di gloria. ♦

**CRESCERE L'ERBA  
SE PASSA  
LA NAZIONALE**

**STRAPAESE**

**Marco Bucciantini**

**H**anno rifatto il terreno di gioco a Marassi, nello stadio di Genova, dove l'ultima volta «non si stava in piedi, non si riusciva a controllare il pallone», come racconta Pazzini (Sampdoria), che ci gioca a domeniche alterne, e come conferma Criscito (Genoa), uno degli inquilini che danno il cambio a Pazzini.

Arriva la Nazionale e sistemano il campo di calcio.

È come quando passa il Giro d'Italia e rifanno le strade. Ci sono chilometri d'asfalto logoro e pericoloso, levigato per rendere sicuro il transito dei ciclisti e per permettere agli amministratori locali di fregiarsi dei nuovi arredi. «Ci voleva la Nazionale per rifare il campo», dice il centravanti. «Era pericoloso, per il rischio infortuni, e poi complicava lo sviluppo del gioco. Il campo può essere determinante». Era perfino pericoloso, dunque, come una strada scassata, bucata, mal transennata.

Ci sembrano abitudini da Paese minore, servile prima ancora che servo. Incapace di andare avanti su tracciati di normalità, bisognoso del soccorso speciale. Aspettare l'evento sportivo e televisivo per sanare situazioni di degrado. A Genova giocano due fra le dieci più importanti e blasonate società calcistiche italiane. Fra i parametri per consentire alle società di svolgere l'attività ai massimi livelli, sarebbe onesto, giusto, necessario ci fosse quella di garantire un terreno di gioco decoroso. Sempre, non solo quando passa la Nazionale. ♦



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

### Mondiali di volley, Italia medaglia di legno: anche la Serbia vince 3-1

Niente medaglia per l'Italia ai Mondiali di pallavolo. Nella finale per il bronzo i ragazzi di Anastasi sono stati sconfitti 3-1 dalla Serbia (25-21, 25-20, 26-28, 25-19), trascinata da Miljkovic (23 punti) e dal palleggiatore Nikola Gr-

bic, all'ultima partita in Nazionale. L'Italia è partita malissimo, sotto per 2-0 ha avuto una reazione grazie all'innesto dei giovani Zaytsev, Travica e Lasko. Brutti i fischi per Alessandro Fei, che ieri dava l'addio alla maglia azzurra. M.F.R.

### Scacchi Adolivio Capece

**Obiettivo Coppa dei Campioni**  
Baburin - S. Short, Galway (Irl) 2010. Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONE** 1. T:g6+! e matto in due (1...R:g6; 2. Af5+ e 3. Th7. 1...Rh5; 2. Th7+ e 3. Af5).

Inizia a Plovdiv la Coppa dei Campioni. In gara per l'Italia "Obiettivo Riscaldamento" di Padova, vincitrice dello scudetto 2010, con Georgiev, Arlandi, Collutiis, Bellini, Valsecchi, V. Luciani, S. Navarro e C. Quaranta.



Foto © Luciano del Castillo

**PER 12 MESI NON CAMBIATE GIORNALE (AL LIMITE, CAMBIATE PARTITO).**

**L'UNITÀ ON-LINE: 1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad, con una certa coerenza di idee.

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)



## A SCUOLA CON LO SPONSOR

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



In principio fu Adro e la scuola griffata Lega: nonostante le proteste, l'invito (assai timido) della ministra Gelmini a togliere i simboli, la presa d'atto del Quirinale, le affollate riunioni del consiglio comunale, il sole delle Alpi è ancora lì, su quei banchi. Ora - notizia di questi giorni - la provincia di Barletta, Adria e Trani pensa di pagare gli arredi scolastici grazie alle sponsorizzazioni, anche qui con marchi, questa volta commerciali, in bella evidenza. In sostanza, il mercato e il marketing stanno per entrare nella scuola pubblica senza troppo scandalo. Come al solito arriviamo buoni ultimi, e vale la pena di ricordare la triste storia di Mike Cameron, studente (correvano gli anni '90) della *Greenbrian High School* di Evans, in Georgia. La scuola (pubblica) era sponsorizzata dalla Coca Cola ed era tanto affamata di fondi da appaltare allo sponsor un'intera giornata: un *Coke-Day* durante il quale gli studenti, con magliette della Coca Cola, seguirono lezioni tenute da dirigenti della multinazionale delle bollicine. Mike Cameron, diciannovenne in vena di sfide, si presentò alle lezioni con una maglietta della Pepsi. Orrore e raccapriccio. Lo scandalo fu grande, Mike fu sospeso dalle lezioni per una settimana. Sospeso per lesa sponsor. Coraggio, qui non ci siamo ancora arrivati, ma non siamo lontani. La storia la raccontò Naomi Klein nel suo best seller mondiale *No Logo*, leggendola ci sembrò di sognare, di vedere un mondo di marchi trionfanti e di scuole succubi. Ora che quello spettro si avvicina, non c'è più molto da scuoter la testa. E anzi viene da chiedersi: che succederà quando una ricerca, uno studio, una lezione risulteranno sgraditi allo sponsor? Aperte le porte ai mercanti, avremo forse banchi nuovi, ma saremo più liberi? Certo che no, e forse dovremo insegnare ai nostri figli: Mike Cameron di tutto il mondo, unitevi. ♦



high emotion

glass & aluminium doors

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Diamoci  
da fare**

SCUOLA, IMMIGRATI,  
FISCO, IMPRESE...  
LE PROPOSTE DEL PD

**LA CAMPAGNA PER LA FTT**  
Rasmussen: una tassa  
europea per chi specula

**DITE LA VOSTRA**  
Goffredo Fofi: qualcuno  
era socialista...

**LE RADICI DELLA LEGA**  
Iacona: reportage  
da un paese diviso

**VIDEO**  
Cile: i 33 minatori  
a un passo dalla luce